

125.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione:		Calvanese	4-06724 5690
Bonito	7-00179 5681	Calvanese	4-06725 5691
Stroili	7-00180 5681	Bielli	4-06726 5692
Calzolari	7-00181 5681	Gramazio	4-06727 5693
		Pampo	4-06728 5693
		Pampo	4-06729 5694
Interpellanze:		Lucchese	4-06730 5694
Calderisi	2-00382 5683	Lucchese	4-06731 5695
Porcari	2-00383 5683	Rosso	4-06732 5696
		Manca	4-06733 5696
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Manca	4-06734 5696
Rossi Oreste	5-00707 5686	Stanisci	4-06735 5697
Rossi Oreste	5-00708 5686	Schettino	4-06736 5697
Calvanese	5-00709 5686	Schettino	4-06737 5698
Bellei Trenti	5-00710 5687	Nardini	4-06738 5698
Cecchi	5-00711 5687	Bonito	4-06739 5699
Pepe	5-00712 5688	Bartolich	4-06740 5700
		Arata	4-06741 5700
Interrogazioni a risposta scritta:		Fogliato	4-06742 5701
Del Gaudio	4-06719 5689	Soda	4-06743 5702
Del Gaudio	4-06720 5689	Pecoraro Scanio	4-06744 5702
Del Gaudio	4-06721 5689	Pecoraro Scanio	4-06745 5703
De Simone	4-06722 5690	Carli	4-06746 5703
De Simone	4-06723 5690	Rossi Oreste	4-06747 5703
		Tascone	4-06748 5704

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1995

	PAG.		PAG.		
Rotundo	4-06749	5706	Basile Vincenzo	4-03693	IV
Rotundo	4-06750	5707	Basile Vincenzo	4-04362	V
Taradash	4-06751	5707	Caccavale	4-03672	VI
Fragassi	4-06752	5708	Calvi	4-04494	VII
Fragassi	4-06753	5708	Canesi	4-01310	VII
Caruso Mario	4-06754	5708	Caveri	4-03550	IX
Boffardi	4-06755	5708	Ciocchetti	4-02645	X
Boffardi	4-06756	5708	Colucci	4-03509	XI
Reale	4-06757	5709	Commisso	4-05220	XII
Campatelli	4-06758	5709	Epifani	4-04616	XIV
Becchetti	4-06759	5709	Evangelisti	4-01625	XV
Baresi	4-06760	5710	Gambale	4-01991	XVI
Bianchi Vincenzo	4-06761	5710	Guerra	4-03172	XVII
Ranieri	4-06762	5710	Gubert	4-04808	XVIII
Napoli	4-06763	5711	La Cerra	4-04921	XX
Napoli	4-06764	5712	Leoni Orsenigo	4-01140	XX
Giovanardi	4-06765	5713	Manca	4-03805	XXI
Matacena	4-06766	5713	Marenco	4-00720	XXII
Sciacca	4-06767	5714	Masi	4-04018	XXIII
Caruso Enzo	4-06768	5714	Masini Nadia	4-01499	XXIV
Ruffino	4-06769	5715	Mazzuca	4-04011	XXIV
Taradash	4-06770	5715	Menegon	4-02019	XXVI
Marenco	4-06771	5715	Molgora	4-03498	XXVI
Landolli	4-06772	5716	Molgora	4-03708	XXVII
Trione	4-06773	5717	Nappi	4-02428	XXVIII
Pecoraro Scanio	4-06774	5718	Nespoli	4-04469	XXIX
Pecoraro Scanio	4-06775	5718	Pasetto	4-03406	XXX
Gatto	4-06776	5718	Pecoraro Scanio	4-02647	XXXI
Marenco	4-06777	5718	Pezzoli	4-01715	XXXI
Marenco	4-06778	5719	Ruffino	4-04633	XXXII
Scotto di Luzio	4-06779	5719	Schettino	4-04502	XXXIII
Galletti	4-06780	5721	Schettino	4-04745	XXXIV
Leonardelli	4-06781	5723	Schettino	4-04748	XXXV
Carazzi	4-06782	5724	Storace	4-00623	XXXV
Ritiro di documenti del sindacato ispet-			Storace	4-01628	XXXVI
tivo		5725	Tremaglia	4-03657	XXXVII
Interrogazioni per le quali è pervenuta			Tremaglia	4-04224	XXXVIII
risposta scritta alla Presidenza:			Visco	4-04990	XXXIX
Baccini	4-01319	III	Zen	4-05045	XLII

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

premesso che:

le eccezionali neviccate verificatesi agli inizi del mese di gennaio in vaste zone della provincia di Foggia, della Basilicata, della Calabria e delle province di Avellino e Benevento, nonché le mareggiate abbattutesi sul litorale di Margherita di Savoia, Zapponeta e Manfredonia hanno cagionato danni ingentissimi alle popolazioni ivi residenti;

in particolare si sono registrati danni assai gravi alle strutture pubbliche (strade, ponti, linee elettriche, acquedotti) a quelle private (abitazioni, capannoni industriali, laboratori artigiani, imprese commerciali) nonché alla agricoltura (colture, allevamenti bestiame, patrimonio boschivo, fabbricati rurali, strutture di servizio);

la grave emergenza rende necessaria l'adozione di provvedimenti eccezionali ed urgenti al fine di fronteggiare la situazione di crisi acuta determinatasi ed il collasso di ogni attività economica e produttiva delle zone interessate:

impegna il Governo

a promuovere ogni provvedimento legislativo, fiscale ed amministrativo:

a) per consentire la ripresa ed il sostegno delle attività produttive;

b) per indennizzare gli operatori economici danneggiati;

c) per promuovere d'urgenza le procedure di legge necessarie per la dichiarazione dello stato di calamità naturale nelle zone come innanzi colpite dagli eventi meteorologici.

(7-00179) « Bonito, Mastroluca, Di Capua, Nardone, Oliverio, Tattarini,

Di Stasi, Montecchi, Di Fonzo, Paoloni, Rotundo, Albertini, Fumagalli, Procacci ».

La XIII Commissione,

premesso che:

il Bollettino latte n. 2, valido per il periodo 1° aprile 1994-31 marzo 1995 contiene numerosi, evidenti e preoccupanti errori sull'attribuzione ai titolari delle quote A e B;

le stesse Associazioni di categoria hanno ritenuto di prendere posizione in merito;

lo stesso Bollettino costituisce base efficace per l'applicazione del prelievo supplementare anticipato da parte degli acquirenti;

impegna il Governo

a riordinare urgentemente i dati rivedendo i meccanismi di raccolta ed elaborazione, al fine di ottenere un documento corretto e rispondente alla realtà;

a prevedere con misura d'urgenza la sospensione dei prelievi supplementari da parte degli acquirenti.

(7-00180) « Stroili, Anghinoni, Fogliato, Dozzo, Franzini Tibaldeo, Lembo ».

La VIII Commissione,

considerato che:

la legge n. 816 del 1985 stabilisce che i lavoratori dipendenti eletti nelle assemblee delle unità sanitarie locali, delle comunità montane, nelle associazioni e nei consorzi tra enti locali, nei consigli delle aziende provinciali, consortili e comunali, nei consigli circoscrizionali nonché nelle commissioni consiliari e circoscrizionali formalmente istituite hanno diritto di as-

sentarsi dal servizio per potere partecipare alle riunioni degli organi degli enti di cui fanno parte;

dal suddetto elenco di Amministrazioni locali sono stati esclusi gli enti dei parchi nazionali e le aziende di promozione turistica istituiti con leggi successive all'anno 1985;

tale esclusione configura una disparità di riconoscimento di un diritto-dovere tra lavoratori dipendenti chiamati a svolgere analogo mandato, e comporta il rischio di disfunzioni, o addirittura di paralisi, degli organi preposti alla tutela dell'ambiente e al buon andamento del turismo in Italia per la incostante partecipazione dei suoi membri alle convocazioni prescritte;

la cultura ambientalista solo negli ultimi anni va palesando le sue potenzialità economiche e sociali ma è carente, purtroppo, di strumenti legislativi e finanziari idonei agli adempimenti preliminari oltre che ad una diffusione capillare e alla realizzazione dei primi programmi che, viceversa, devono essere facilitati;

la stessa gestione dei parchi nazionali e delle aziende di promozione turistica deve essere condotta con efficienza manageriale non senza il contributo democratico di tutti i membri dei consigli direttivi, e a tal fine si rende necessario estendere il contenuto dell'articolo 4 della legge n. 816 del 1985 ai lavoratori dipendenti chiamati ad offrire il loro contributo presso gli enti fin qui esclusi nella legge medesima;

gli oneri derivanti dal riconoscimento del diritto-dovere sollecitato sono a carico degli enti interessati nei limiti delle disponibilità di bilancio, senza ulteriori aggravii per lo Stato;

impegna il Governo

ad adottare con sollecitudine tutti i provvedimenti necessari alla estensione del contenuto dell'articolo 4 della legge n. 816 del 1985 ai componenti dei consigli direttivi delle aziende di promozione turistica e degli enti di gestione dei parchi nazionali.

(7-00181) « Calzolaio, Mignone, De Simone, Gerardini, Lorenzetti, Bartolich, Bargone, Emiliani, Turrone, Zagatti ».

* * *

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno e per le riforme istituzionali, per sapere — premesso che:

a) tra i 9 *referendum* dichiarati ammissibili l'11 gennaio u.s. dalla Corte Costituzionale vi è il *referendum* sulla legge elettorale per i Consigli comunali che estende a tutti i comuni il sistema maggioritario e l'elezione diretta del sindaco a turno unico (sistema attualmente in vigore per i comuni con popolazione inferiore a 15 mila abitanti);

b) in base all'articolo 34 della legge 25 maggio 1970, n. 352 i *referendum* si devono svolgere in una domenica compresa tra il 15 aprile ed il 15 giugno;

c) in base al terzo comma del medesimo articolo 34, i termini del procedimento per i tre *referendum* sulle rappresentanze sindacali (promossi nel 1993 dal Partito della Rifondazione comunista e rinviati lo scorso anno a causa dello scioglimento anticipato delle Camere) « riprendono a decorrere a datare dal 365° giorno successivo alla data della elezione » e che pertanto, essendosi tenute le elezioni il 27 e 28 marzo 1994, la prima data utile per lo svolgimento di questi *referendum* è il 14 maggio 1995;

d) pertanto, salvo prevedere due diverse date per lo svolgimento dei *referendum*, tutte le consultazioni referendarie potranno tenersi non prima del 14 maggio 1995;

e) anche nel caso di svolgimento del *referendum* sulla legge elettorale per i Consigli comunali nella prima data utile (16 aprile, domenica coincidente con la Pasqua cristiana ed ebraica) la proclamazione ufficiale dei risultati del *referendum*, in base all'articolo 36 della legge 352 del 1970, non potrebbe avvenire prima di venti giorni

dalla data di svolgimento del *referendum* stesso, vale a dire oltre il tempo limite per convocare le elezioni per il rinnovo dei Consigli comunali per l'ultima data possibile (11 giugno 1995);

f) sarebbe impraticabile l'ipotesi di ritardare di sessanta giorni, ai sensi dell'articolo 37 della legge 352 del 1970, l'entrata in vigore dell'eventuale abrogazione referendaria in quanto in quel caso le elezioni per il rinnovo dei Consigli comunali si terrebbero con un sistema elettorale rigettato dal corpo elettorale proprio nell'imminenza delle elezioni comunali, delegittimando quindi il voto e i nuovi organi eletti —:

qualora lo svolgimento delle elezioni politiche anticipate (anche a seguito delle dimissioni del Governo entro la fine del mese di marzo) non determini il rinvio dei *referendum*, con quale sistema elettorale si pensi di poter convocare le elezioni per il rinnovo dei Consigli comunali con popolazione superiori a 15 mila abitanti previste per la prossima primavera.

(2-00382) « Calderisi, Vito, Taradash, Strik Lievers, Vigevano ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere — premesso che:

da diversi anni ormai in Basilicata si è in presenza di una crescente *escalation* della criminalità che da forme arcaiche di tipologia « rurale » ed ottocentesca, ha compiuto un salto di qualità attrezzandosi in veri e propri *clan* di tipologia imprenditoriale;

negli ultimi tre anni questi arcipelaghi malavitosi sono entrati in rotta di collisione per assicurarsi il controllo delle attività delittuose nel territorio, consistenti nel traffico degli stupefacenti, e delle armi, nell'usura, negli attentati e nelle estorsioni, spesso con degenerazioni omicidiarie e di « lupara bianca »;

nel giro di pochi mesi solo in Montescaglioso ci sono stati otto omicidi, con sparatorie mortali anche in locali pubblici, alla maniera del Far West, ed altri omicidi sono stati compiuti in Matera ed in provincia, e si è consumato persino un attentato dinamitardo contro una chiesa materana con evidenti fini intimidatori nei confronti di un coraggioso sacerdote in prima linea nella lotta contro il triste fenomeno dell'usura;

peraltro durante la notte del 18 gennaio scorso si è verificato un proditorio assalto a fuoco contro una pattuglia di carabinieri in giro di perlustrazione nel centro abitato di Montescaglioso i quali si sono potuti salvare per un puro miracolo, mentre la loro auto è rimasta crivellata di colpi;

secondo fonti investigative questo gravissimo attentato potrebbe inquadarsi in un clima di particolare tensione determinato nella regione dalla celebrazione contestuale di numerosi maxi-processi, e, purtroppo, sono state registrate anche telefonate giunte a redazioni dei quotidiani locali, rivendicando l'episodio come un chiaro avvertimento mafioso diretto contro un valoroso magistrato che, come P.M. sta sostenendo l'accusa in alcuni processi a carico di numerosi imputati del reato di associazione a delinquere di stampo mafioso, presso il Tribunale di Matera;

ripetutamente gli esponenti responsabili della Magistratura, i rappresentanti forensi, le autorità politiche ed amministrative regionali hanno invocato l'aumento degli organi dei magistrati ed il potenziamento delle forze di polizia, se nonch , paradossalmente, negli ultimi tempi,   stata disposta una ulteriore soppressione di posti negli organici degli uffici giudiziari compresi nel distretto della Corte di Appello di Potenza;

secondo fonti investigative questo gravissimo attentato potrebbe inquadarsi in un clima di particolare tensione determinato nella regione dalla celebrazione contestuale di numerosi maxi-processi, e, purtroppo, sono state registrate anche te-

lefonate giunte a redazioni dei quotidiani locali, rivendicando l'episodio come un chiaro avvertimento mafioso diretto contro un valoroso magistrato che, come P.M. sta sostenendo l'accusa in alcuni processi a carico di numerosi imputati del reato di associazione a delinquere di stampo mafioso, presso il Tribunale di Matera;

ripetutamente gli esponenti responsabili della Magistratura, i rappresentanti forensi, le autorit  politiche ed amministrative regionali hanno invocato l'aumento degli organi dei magistrati ed il potenziamento delle forze di polizia, se nonch , paradossalmente, negli ultimi tempi,   stata disposta una ulteriore soppressione di posti negli organici degli uffici giudiziari compresi nel distretto della Corte di Appello di Potenza;

la carenza di magistrati e di idonee strutture, le lungaggini processuali dei maxi-processi (con contestuale paralisi delle migliaia di processi ordinari penali e civili), l'insufficiente dotazione delle forze di polizia, producono un grave ritardo nello sviluppo del territorio peraltro gi  devastato dalla crisi economica ed occupazionale, demotivando la resistenza civile delle popolazioni ormai esasperate;

la legge n. 285 del 9 agosto 1993, stabiliva un aumento dell'organico dei magistrati in 600 unit ; il Ministro aveva assicurato che tale aumento avrebbe interessato in misura del 49 per cento gli uffici giudiziari del Mezzogiorno, ma, ciononostante, la Basilicata, ancora considerata negli ambienti ministeriali secondo l'obsoleta definizione di « Isola Felice », veniva assurdamente privata di numerosi posti di magistrati -:

se non ritengano che « l'emergenza Basilicata » imponga ormai, senza ulteriori negligenti ritardi, l'adozione di un segnale forte di lotta contro il crimine, assumendo urgenti ed indilazionabili provvedimenti atti ad assicurare la copertura degli organici nella Magistratura del Distretto della Corte di Appello di Potenza, onde accelerare i tempi dei maxi-processi in corso, poter celebrare i processi normali che sono

in stato di completa ibernazione, nonché di rinforzare in maniera adeguata, come l'emergenza richiede, i presidi di polizia nelle aree a più alto rischio malavitoso così restituendo alle popolazioni lucane, che si sentono veramente abbandonate dallo Stato, la indispensabile speranza e fiducia nelle istituzioni fondamentali del Paese.

(2-00383)

« Porcari ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

lo scrivente è venuto a conoscenza che l'attività più remunerativa che svolge la società F.N. spa (Fabbricazioni Nucleari) sita nel comune di Bosco Marengo (Alessandria), consiste nella gestione di materiali nucleari non commerciabili;

tale società è al 90 per cento di proprietà dell'Enea (6,27 per cento AGIP, 3,55 per cento FIAT, 0,18 Ansaldo) —:

quali elementi nucleari non commerciabili sono stoccati, la quantità in peso di tali elementi, e se esista un indirizzo politico del Governo che fa della società Fabbricazioni Nucleari il sito nazionale di stoccaggio degli elementi nucleari non commerciabili. (5-00707)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la società F.N. (Fabbricazioni Nucleari) di Bosco Marengo (Alessandria) è finanziata per il 90 per cento dall'Enea;

fino ad alcuni mesi fa aveva come Presidente l'ing. Venditti e Amministratore Delegato il dr. Rotoloni ambedue dirigenti dell'Enea, che per tale incarico non percepivano alcun compenso speciale;

nella primavera del 1994 il C. di A. dell'Enea ha deciso di sostituirli con il prof. Botta Vice Presidente dell'Enea nella carica di Presidente e con l'ingegner Campagna in quella di Amministratore Delegato, attribuendo loro un compenso per un ammontare complessivo di lire 200 milioni annui;

tale procedura è stata adottata anche per altre Società partecipate Enea, quale ad esempio la società IRVIN spa alla cui presidenza è stato nominato il prof. Roveda Consigliere di Amministrazione dell'Enea;

il ruolo di indirizzo e di controllo attribuito dalla legge al C. di A. dell'Enea dovrebbe essere incompatibile con quello di Amministratore di società di proprietà dell'Ente —:

se non consideri anomala, immotivata e inutilmente onerosa per le già scarse finanze dell'Enea tale decisione e se non ritenga necessari accertamenti su tale procedura, e se infine tali atti non richiedano provvedimenti di censura. (5-00708)

CALVANESE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nei confronti degli amministratori della Cooperativa SANITRIX NUOVO ELAION — Centro di assistenza di handicappati convenzionato con la regione Campania con sede in Eboli (Salerno) contrada Tavoliello, è stato richiesto il rinvio a giudizio per irregolarità contabili e fiscali;

la quasi totalità dei soci-lavoratori hanno da tempo intrapreso una vera e propria battaglia per la piena trasparenza nella gestione, bloccata con un'azione di ritorsione consistente nel licenziamento di 14 soci-lavoratori e nella loro esclusione dalla qualità di socio perché sottoscrittori di una richiesta di verifica ispettiva da parte dell'Ufficio provinciale del lavoro di Salerno;

ambedue i provvedimenti risultano annullati nel mese di dicembre 1994 dal tribunale di Salerno e dal pretore del lavoro di Eboli —:

se i Ministri in indirizzo, ciascuno per la parte di propria competenza, non ritengano opportuno fare, in primo luogo, piena luce sulle tristi vicende e sugli scandali che stanno interessando il Centro suddetto e disporre, immediatamente dopo, il commissariamento, per evitare che il perdurare di tale confusa ed anomala situazione

possa provocare la revoca delle convenzioni sanitarie, con intuibile ed incalcolabile danno per i disabili assistiti. (5-00709)

BELLEI TRENTI, BOFFARDI e DO-RIGO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

è in atto da tempo un embargo totale nei territori della ex Jugoslavia come il Kosovo e che « La recente storia politica è ricca di documentazione sugli orrori che ricadono nel campo della "sanità" quando sia stato decretato un embargo totale. Le conseguenze dell'embargo nel campo della sanità sono particolarmente odiose perché si riversano su quella parte di popolazione che è più indifesa: i malati. Pur essendo d'accordo che l'embargo totale, in certi casi, rappresenti l'unica arma per piegare una nazione alla non-violenza e ad indirizzarla verso un cammino democratico, si ritiene che l'embargo nel campo della sanità sia un'arma impropria, se non un vero e proprio crimine contro l'umanità, e che, a prescindere dai giudizi che possano darsene, questa arma non vada usata. La perversità di simile provvedimento è stata una volta di più documentata dal recente viaggio che la giornalista indipendente Laura Carlodalatri ha svolto in Kosovo (Serbia). Come ha dichiarato a lei nel corso di una intervista il direttore dell'ospedale di Pristina, Steva Baljosevic, la mortalità è aumentata dal 30 per cento. Non vi sono più reattivi per le analisi e per conseguenza semplici malattie come la scarlattina o la varicella prima di essere individuate si trasformano in epidemie. Un dato indicativo: nel 1992 fra i bambini si sono contati 76 casi di morbillo e 4 morti; nel 1993 i casi sono stati 245 e i morti 8. Fra i bambini fa inoltre strage la malnutrizione (mancano anche latte e vitamine). Sono finiti aghi, siringhe, cerotti, lenzuola, analgesici, medicinali, cibo. Molti muoiono per mancanza di antibiotici. Le visite, ha affermato il dottor Baljosevic, spesso consistono in una visita al termine della quale il dottore mette in mano al malato una ricetta sulla quale ha scritto la cura che dovrebbe fare. Ma anche i viaggi in far-

macia, per chi abbia qualcuno che possa farlo e i soldi occorrenti, spesso sono viaggi della speranza, perché anche le farmacie sono nelle stesse condizioni. Questa grave situazione, che riguarda il Kosovo (enclave albanese in Serbia) come tutto il resto della Jugoslavia, si è impiantata su una situazione che, per la popolazione, già era difficile. In Jugoslavia infatti i mezzi pubblici per il trasporto non sono diffusi come in Italia, e pochi sono i privati che possiedono macchine in grado di "farli arrivare in tempo", sempreché si recuperi la benzina (soggetta, come tutto il resto, ad embargo) » —:

se non ritenga necessario un intervento in sede ONU e UE affinché dall'embargo totale di cui sopra sia stralciato quello riferito ai prodotti e strumenti sanitari. (5-00710)

CECCHI e STORNELLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nonostante l'asserita carenza di organico, in occasione della scadenza di 62 contratti di lavoro degli esperti immessi nell'unità tecnica centrale della direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del ministero degli affari esteri, la stessa direzione generale con provvedimento 7 giugno 1994, n. 181, abbia accordato il rinnovo quadriennale dei contratti a soli 48 esperti della sua unità tecnica centrale escludendolo invece per gli altri 14, senza per altro provvedere a valutare le qualifiche degli uni e degli altri e generando la presentazione di molteplici ricorsi al TAR del Lazio;

nella relazione al Comitato direzionale del 22 dicembre 1994 la direzione generale abbia fatto riferimento soltanto alle prime conseguenti 4 ordinanze cautelari con le quali il TAR Lazio ha provveduto a sospendere *ad personam* (nei confronti di 4 dei 14 esperti esclusi dal rinnovo contrattuale) il suddetto provvedimento 181/94, celando invece la sussistenza della ordinanza n. 2763 del 17 novembre 1994, ultima in ordine di tempo con la quale lo stesso TAR Lazio ha sospeso *erga omnes* il provvedimento 181/94;

a seguito di ciò, ritenuto il predetto provvedimento 181/94 non integralmente sospeso, il Comitato direzionale (nella medesima seduta del 22 dicembre 1994) lo abbia considerato idoneo a discriminare i rinnovi di detti contratti in scadenza, ed abbia pertanto autorizzato la direzione generale a rinnovarli soltanto per i suddetti 48 esperti;

successivamente a detta autorizzazione, acquisita in violazione dell'ordinanza 2763/94, la direzione generale, senza provvedere alla previa valutazione delle qualifiche, abbia effettivamente fatto firmare i contratti di lavoro a 48 esperti, limitandosi a prorogare di fatto quelli degli altri 14 esperti summenzionati —:

se tali fatti corrispondano a verità e in tale evenienza quali siano le ragioni che hanno determinato tali difformità di trattamento degli esperti summenzionati;

quali siano i provvedimenti che intenda prendere per riordinare funzioni ed incarichi nell'ambito delle loro qualifiche.
(5-00711)

PEPE. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso:

che in attuazione dei regolamenti comunitari, i produttori agricoli hanno

inoltrato istanza al fine di ottenere l'indennità compensativa ai sensi della legge regionale n. 37 del 1978, in cui veniva indicata la procedura di erogazione tramite assegni circolari da inviare ai rispettivi domicili, così come verificatosi con altri Istituti di credito per gli anni precedenti senza alcun gravame;

che per l'erogazione di dette compensazioni l'EIMA ha stipulato per la regione Campania ed altre apposite convenzioni in cui veniva indicato che l'Istituto provvedesse all'erogazione nel rispetto della volontà dei richiedenti;

che il Banco di Napoli, in dispregio di quanto sopra e con decisioni discutibili, ha invece invitato i produttori agricoli a riscuotere presso i propri sportelli gli importi con aggravio di oneri e di disagi connessi a tali operazioni —:

se non ritenga di richiamare il Banco di Napoli alle responsabilità assunte in convenzione tramite l'EIMA;

se non ritenga di rescindere eventualmente la stipula contrattuale se non verranno rispettati *de facto* le previsioni delle erogazioni delle indennità compensative in favore dei produttori agricoli le cui aziende ricadono in zone svantaggiate sancite dai patti convenzionali. (5-00712)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

DEL GAUDIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la situazione economica ed occupazionale della provincia di Savona risulta molto grave, contandosi circa 22.000 disoccupati e la presenza di rilevanti punti di crisi nel settore industriale, in vari comparti: OMSAV e Metalmetron a Savona; Piaggio Aeronautica a Finale Ligure; Aziende di diverso tipo nel polo della Val Bormida;

a questi si è aggiunto, in questi mesi, un dato di forte crisi che investe i Cantieri Navali « Baglietto » di Varazze, azienda notoriamente dotata di una altissima capacità tecnologica: a causa di una crisi di liquidità i dipendenti non percepiscono stipendi dal mese di ottobre 1994;

emergono rischi di trasferimento dell'azienda all'estero (USA) —:

se il Governo non intenda attivare immediatamente tutti gli strumenti a sua disposizione, in particolare attraverso la « task force » sull'occupazione, al fine di verificare ed affrontare lo stato di cose in atto, operando prioritariamente al fine di fornire le indispensabili garanzie ai lavoratori. (4-06719)

DEL GAUDIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito della prevista ristrutturazione dell'azienda postale risulta previsto il dimezzamento del personale e dell'orario del servizio telegrafico (telegrammi,

espressi, posta celere, avvisi telefonici, vaglia telegrafici, eccetera) nei comuni di Varazze e Celle Ligure (Savona);

trattasi di cittadine provviste di una importante presenza dal punto di vista industriale e commerciale, ancorché interessate — non soltanto nella stagione estiva — da un forte flusso turistico: un rallentamento del servizio postale non costituirebbe quindi soltanto un disservizio ai cittadini, ma anche un danno all'economia della zona;

emerge inoltre un problema di carattere generale, al riguardo del rapporto tra costo ed effettivo rendimento di un servizio pubblico;

si rileva, in questo caso, l'assenza di un reale piano di ristrutturazione, ma piuttosto una improvvisata volontà di tagliare arbitrariamente un contesto produttivo e socialmente utile —:

se il Ministro intenda verificare la realtà di quanto sopra esposto e provvedere nel merito, conciliando l'interesse dell'amministrazione con quello dei cittadini della zona. (4-06720)

DEL GAUDIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in Savona, via Aglietto, è in corso da anni la ristrutturazione di un edificio di civile abitazione di proprietà dell'Istituto autonomo case popolari, in cui vivono moltissime famiglie in gran parte composte da anziani pensionati;

trattasi di edificio costruito con criteri ormai superati (casa a ringhiera), in evidente stato di degrado;

i lavori di ristrutturazione sono stati fermati, ad un terzo circa del completamento, ormai da molti mesi, a causa del fallimento dell'azienda appaltatrice;

tutto ciò ha causato una situazione di ulteriore insostenibile degrado;

si verificano fenomeni di occupazione abusiva della parte rimasta incompiuta e

che risulta priva di servizi igienici, provocando così una situazione estremamente pericolosa soprattutto dal punto di vista sanitario —:

se il Ministro intenda accertare le precise responsabilità di tale episodio che riveste una gravità tale da farlo esulare dal caso specifico, e provvedere a far sì che lo IACP di Savona operi per far sì che riprendano celermente i lavori di ristrutturazione. (4-06721)

DE SIMONE e SCHETTINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento Alenia, un'azienda di Finmeccanica spa, situato in Morra de Santis (AV) è stato realizzato con i fondi per la ricostruzione, in esso previsti 200 posti di lavoro, esso sarebbe il secondo in Europa per la specifica lavorazione delle microfusione aeree —:

se risulti vero che tale stabilimento, pur completo in tutte le sue strutture interne, non è funzionante per la mancanza dell'allacciamento alla rete fognante;

se risulti vero che la società Alenia ha acquisito commesse per lo stabilimento di Morra de Santis che vengono espletate in uno stabilimento inglese;

se risulti vero che allo stabilimento di Morra de Santis venga effettuata regolarmente la manutenzione degli impianti e dei macchinari da parte dei tecnici inglesi;

quali provvedimenti intenda adottare per sbloccare tale situazione anche per gli effetti occupazionali che ne deriverebbero. (4-06722)

DE SIMONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il Parlamento italiano, con legge 14 luglio 1993, n. 249, stabiliva di celebrare il cinquantennale della Resistenza e della Guerra di Liberazione;

con successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, è stato istituito un Comitato nazionale composto dai presidenti delle Associazioni combattentistiche e partigiane con il compito di preparare ed organizzare, nel triennio 1993-1995, manifestazioni celebrative ed iniziative storico-culturali, sul piano nazionale ed internazionale;

tali manifestazioni dovevano essere programmate d'intesa con i Ministeri della difesa, della pubblica istruzione e dei beni culturali ed ambientali;

gli oneri derivanti dall'applicazione della legge erano previsti nell'ordine di 20 miliardi;

il Ministero della pubblica istruzione non ha emanato alcuna disposizione esecutiva dell'atto legislativo, impedendo alle scuole, a migliaia di giovani di visitare e conoscere, tra l'altro, i luoghi dove si sono consumati gli eccidi di massa più efferati, le località in cui gli oppositori alla tirannide nazista e fascista hanno generato i valori della nostra moderna, civile convivenza —:

come intenda operare per far sì che l'organo supremo dell'istruzione, almeno nella circostanza, favorisca il processo di educazione alla legalità ed alla coscienza storica delle nuove generazioni;

come intenda operare per far sì che siano state fornite, come è giusto, le ragioni della inadempienza, stante anche il diverso comportamento del Dicastero della difesa. (4-06723)

CALVANESE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Paduli (Benevento) da diverso tempo si stanno verificando furti a catena ed altre ipotesi delittuose, malgrado la determinata ed efficace azione degli uomini della locale stazione dei carabinieri, il cui organico, evidentemente, risulta inadeguato rispetto alle proporzioni che il fenomeno ha assunto;

proprio per l'inadeguatezza delle locali forze dell'ordine, nell'estate scorsa — il 17 luglio 1994 per la precisione — c'è stato un maxi blitz di circa 50 uomini della Compagnia Carabinieri di Benevento, ivi compresi reparti speciali quali unità cino-file, antidroga, antiesplosivo, nonché un elicottero, che ha portato a numerosi arresti ed al recupero di refurtiva anche pericolosa;

tale operazione, denominata *Sunday*, in effetti va a smentire quanto affermato dal Prefetto di Benevento nella lettera del 28 maggio 1994 protocollo 700 Div. Gab. 12. B 4 indirizzata al Sindaco del comune di Paduli nella quale nel sottolineare che la situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica non destava particolare preoccupazione, gli comunicava di non ravvisare la necessità di poter accogliere la richiesta di potenziamento dell'organico della locale stazione dei Carabinieri avanzatagli fin dal 17 marzo 1994 —:

se non ritenga indispensabile avviare una seria indagine per accertare la congruità dell'organico della stazione dei Carabinieri di Paduli, potenziandolo tempestivamente se necessario, in modo da assicurare una maggiore presenza attiva delle forze dell'ordine su quel territorio e restituire alla comunità quella tranquillità che da tempo ormai ha perduto. (4-06724)

CALVANESE e SALES. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premezzo che:

Sessa Gaetano ex sindaco di Fisciano (Salerno) fu condannato con sentenza del Tribunale di Salerno del 14 giugno 1985 n. 1251 alla pena di mesi dieci di reclusione per il reato di falso ideologico (articolo 479 del codice penale) per aver falsificato una deliberazione del Consiglio comunale di Fisciano in seguito alla quale fu resa possibile una imponente speculazione edilizia che ha comportato la devastazione di una collina ed arricchimenti per miliardi; con la stessa sentenza fu dichiarata la falsità della delibera del Consiglio co-

munale di Fisciano n. 62 del 19 aprile 1974 ed il Sessa fu condannato al risarcimento dei danni — da liquidare in separata sede — ed al rimborso delle spese in favore delle parti civili Landi Sabato e Di Geronimo Francesco;

detta sentenza, confermata dalla Corte di Appello di Salerno con sentenza del 7 luglio 1986 e passata in giudicato a seguito di sentenza della Suprema Corte di Cassazione del 9 febbraio 1988 è stata sottoposta, su richiesta del Sessa, a giudizio di revisione ex articolo 630 lettera a) del codice di procedura penale;

la Corte di Appello di Salerno, con sentenza del 3 febbraio 1984, ha rigettato la richiesta di revisione e ha condannato Sessa Gaetano al pagamento delle spese processuali nonché al rimborso delle spese in favore delle parti civili;

nelle more della discussione del ricorso per Cassazione alla sentenza del 3 febbraio 1994 proposto dal Sessa, lo stesso ha avanzato al Tribunale di sorveglianza di Salerno richiesta di riabilitazione ex articolo 179 del codice penale; la relativa camera di consiglio è stata fissata per il 24 gennaio 1995;

con sentenza del 9 gennaio 1995 la Quinta Sezione Penale della Suprema Corte di Cassazione ha rigettato il ricorso del Sessa ed ha condannato il ricorrente al pagamento delle spese del procedimento nonché al ristoro delle spese sostenute dalle parti civili Di Geronimo Francesco e Landi Sabato;

il Sessa non ha provveduto al risarcimento del danno in favore del comune di Fisciano, persona offesa in virtù della falsificazione della delibera del Consiglio comunale n. 62 del 19 aprile 1974;

è pur vero che il comune di Fisciano non ha, finora, provveduto a formulare la richiesta di risarcimento, ma resta il fatto che « la mancata richiesta della persona offesa, non equivalendo a rinuncia, non può esplicare efficacia liberatoria in ordine all'omesso adempimento delle obbligazioni civili derivanti dal reato che impedisce la

concessione della riabilitazione » (Cass. pen., sez. VI, 25 gennaio 1989, n. 5445, c.c. 18 dicembre 1988, Di Crisci);

il Sessa non ha provveduto al risarcimento del danno in favore delle parti civili Landi e Di Geronimo, ma si è limitato ad una pretestuosa « offerta reale di somma » di lire 5.000.000 in data 3 novembre 1994 che Di Geronimo e Landi hanno rifiutato stante la pendenza del giudizio penale di revisione;

il Sessa non ha provveduto al rimborso delle spese in favore delle parti civili, assistite allora dal professor avvocato Guido Calvi, e relative al procedimento concluso con la sentenza della Suprema Corte di Cassazione del 9 febbraio 1988;

il Sessa non ha provveduto al rimborso delle spese in favore delle parti civili e relative alle richiamate sentenze del procedimento di revisione ex articolo 630 lettera a) del codice di procedura penale della Corte di Appello del 3 febbraio 1994 e della Corte di Cassazione del 9 gennaio 1995;

per di più, il Sessa con sentenza del Tribunale di Salerno (prima sezione penale) del 23 gennaio 1989 n. 162 è stato condannato alla pena di anni uno e mesi sei di reclusione, in seguito amnistiata;

ancora, il Sessa con sentenza del Tribunale di Salerno (seconda sezione penale) del 21 febbraio 1991 n. 1292 è stato condannato alla pena di mesi tre di reclusione, successivamente caduta in prescrizione;

ancora, con atto del 28 luglio 1994 il pubblico ministero dottor Anita Mele del Tribunale di Salerno, visti gli atti del procedimento penale n. 647 del 1994 nei confronti di Taiani, Sessa, letto iscritto nel registro delle notizie di cui all'articolo 335 comma 1 del codice di procedura penale in data 9 marzo 1994, rilevato che non si ravvisano nei confronti di Ietto e Taiani ipotesi criminose, sussistendo, invece, a carico del Sessa elementi che impongono l'ulteriore corso dell'indagine (sia pure per

il solo reato di cui all'articolo 347 del codice penale), ha chiesto che il Gip voglia ordinare la conseguente restituzione degli atti al proprio Ufficio per l'ulteriore corso in ordine al reato di cui all'articolo 347 del codice penale a carico del Sessa, di competenza, peraltro, della Procura della Repubblica presso la Pretura —:

come sia stata possibile la fissazione della discussione per il 24 gennaio 1995 della richiesta di riabilitazione avanzata da Sessa Gaetano. (4-06725)

BIELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Bagno di Romagna nell'intento di qualificare la rete dei servizi su un territorio montano di grande afflusso turistico e termale, ha fatto richieste di localizzare in quel territorio un distaccamento dei Vigili del Fuoco per far fronte, in caso di eventi calamitosi, ad un necessario livello di assistenza;

l'ipotesi del distaccamento dei Vigili del Fuoco a S. Piero in Bagno tiene conto del fatto che questo centro turistico-termale è posto su una delle più importanti arterie stradali nazionali di scorrimento veloce (E45), a ridosso del parco regionale del Crinale romagnolo;

il territorio di cui si tratta ha una presenza turistica annuale di circa 1 milione di persone;

all'interno dei territori considerati esiste una altissima concentrazione di aree boschive;

aree boschive di interesse nazionale, risorse naturalistiche di valore straordinario, come la foresta della Lama, la riserva biogenetica di Sasso Frattino (premio del Consiglio d'Europa per il 1985 e 1991) a cui si aggiungono le aree vocate a Parco del Comero e del Monte Fumaiolo;

nell'ambito del territorio comunale insiste la diga di sbarramento più alta d'Europa contenente oltre 33.000 mc di acqua;

altro elemento per il quale necessita una diretta presenza di strutture organizzate di protezione civile è costituito dal fatto che questa area è ad alto rischio sismico, il più alto della regione Emilia-Romagna. Aggiungesi la presenza di un centro sportivo nazionale come quello di Spinello « Sportilia »;

lo scorso anno per la prima volta, Bagno di Romagna ha avuto un distacco estivo dei Vigili del Fuoco e l'esperienza ha evidenziato l'indispensabilità di questo servizio —:

se abbia preso in esame la possibilità di istituire a Bagno di Romagna in maniera permanente il distacco di Vigili del Fuoco, a fronte del fatto che l'amministrazione comunale ha perfino deliberato la disponibilità ad accollarsi per la durata di 1 anno gli oneri di affitto dei locali del presidio. (4-06726)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri della sanità e delle finanze.* — Per sapere:

se risponda a verità quanto segue:

1) a Roma, ormai da tre anni, la signora Ingeborg Saxon Mills, cittadina austriaca ma residente nella Capitale, organizza il « Gran Ballo delle debuttanti », destinato — come pubblicizzato — a raccogliere fondi da destinare alla ricerca scientifica sulla Fibrosi Cistica, attraverso l'Associazione per la Lotta alla Fibrosi Cistica. Ma il ballo nelle ultime due edizioni, nonostante il successo di pubblico, non ha destinato alcun fondo alla Fibrosi, se non una cifra irrisoria lo scorso anno;

2) nella passata edizione sono stati venduti biglietti di ingresso facendoli passare come quote associative alla delegazione romana dell'Associazione pro Fibrosi al fine di aggirare le imposizioni SIAE. Al pubblico, infatti, per l'importo di lire duecentomila, veniva consegnato un cartoncino d'ingresso non vidimato SIAE ed una tessera della Associazione per la Fibrosi Cistica (tessera dell'anno precedente corretta a penna in 1994) in bianco, senza

richiedere minimamente neppure i nominativi di coloro che sarebbero dovuti essere gli associati, Tale situazione è venuta a far mancare ogni fattispecie giuridica del vincolo associativo;

3) la signora Saxon Mills risulta essere stata proprietaria di una casa farmaceutica che produce farmaci per la Fibrosi Cistica, casa farmaceutica acquistata poi da un'altra società farmaceutica controllata dalla signora e dai suoi congiunti;

4) come dalla stessa dichiarato in una conferenza stampa, anni orsono la sopraindicata signora si è procurata a Verona un piccolo ed insignificante studio su solo 20 casi di Fibrosi Cistica, al solo scopo di aggirare le richieste di legge che vogliono una attività di ricerca svolta dalla casa farmaceutica prima della registrazione di un farmaco, in questo caso l'estratto pancreatico « Pancrex ». (4-06727)

PAMPO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da quasi due anni la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo (DGCS) del Ministero degli affari esteri (MAE) ha assunto un inequivocabile comportamento tendente ad annichilire la sua Unità Tecnica Centrale (UTC) istituita dall'articolo 12 della legge 26 febbraio 1987 n. 49, con la conseguenza che l'UTC è stata privata della possibilità di espletare gran parte dei compiti per i quali gli esperti UTC sono stati assunti;

la DGCS ha ommesso di assumere e di rendere disponibile in quantità sufficiente il personale tecnico-amministrativo di supporto agli esperti UTC (previsto dal combinato disposto dagli articoli 12 comma 3 e 16 comma 1/c della legge n. 49 del 1987, ma in atto utilizzato quasi esclusivamente per le segreterie dei coordinatori di Sezioni UTC), con la conseguenza che gli esperti UTC sono tuttora costretti a sprecare la maggior parte del loro tempo per compiti di natura amministrativo contabile, quantunque l'articolo 3 del decreto-legge n. 543

del 1993 convertito in legge 121/94 abbia definitivamente chiarito che tali compiti non rientrano tra quelli di natura tecnica, che l'articolo 12 della legge n. 49 del 1987 assegna in *numeris clausus* all'UTC;

la DGCS ha stipulato convenzioni con organismi terzi per l'effettuazione di controlli, estesi a tutti i progetti di cooperazione ricadenti in specifiche aree geografiche, sottraendoli così all'UTC in violazione degli articoli 12 (comma 1) e 15 (comma 8) della legge n. 49 del 1987, la quale infatti consente alla DGCS di affidare ad organismi terzi soltanto l'effettuazione di particolari controlli che siano peraltro riferiti a singoli progetti ed abbiano carattere temporaneo;

la DGCS, omettendo di assumere esperti UTC in contrattualistica, ha lasciato crescere da una parte il contenzioso sorto sotto la vigenza della legge n. 49 del 1987 e dall'altra ha lasciato gestire circa 500 miliardi di contenzioso dell'ex Fondo Aiuto Italiano (istituito con legge 8 marzo n. 73 e poi abrogato dalla legge n. 49 del 1987) a due esperti UTC, rispettivamente laureati in Filosofia ed Economia e Commercio, privi di adeguate cognizioni ed esperienze tecnico-giuridiche;

la DGCS, in luogo di completare l'organico dei 120 esperti UTC previsto dall'articolo 12 della legge n. 49 del 1987, continua a lamentare la carenza di esperti ed a fare affluire all'UTC personale comandato da altre amministrazioni, allo scopo di utilizzarlo in compiti propri degli esperti UTC ed indurlo peraltro a prestarsi alle richieste dei superiori con la concreta prospettiva di essere premiato con missioni all'estero o, al contrario, punito con il trasferimento in altri Uffici o peggio con la restituzione all'amministrazione di provenienza —

quali siano le disposizioni del Ministro al riguardo. (4-06728)

PAMPO. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

con un patto tra triplice sindacale e Telecom si è concordato di attuare la ristrutturazione dell'azienda attraverso, tra l'altro, lo smaltellamento di molti servizi esistenti in Puglia e l'accorporamento degli stessi alle sedi esistenti in Campania;

tale accordo e le conseguenziali iniziative aziendali contrastano con gli indirizzi di aiuto della UL al piano di investimenti di Telecom al Sud Italia;

il quadro di sostegno approvato nei giorni scorsi dalla Commissione europea, prevede la partecipazione della UL per l'ampliamento e l'ammodernamento della rete delle Telecomunicazioni del Sud con il 75 per cento del totale degli investimenti stimati per oltre mille miliardi di lire;

nel programma di ammodernamento predisposto da Telecom si legge che la società installerà sul tutto il territorio del Mezzogiorno con fibra ottica e punterà molto anche sullo sviluppo della tecnologia —

quali iniziative intenda assumere affinché vi siano certezze che anche la Puglia usufruirà dei previsti ammodernamenti, potenziamenti ed ampliamenti dei servizi telecomunicativi;

e se non ritenga, per il ruolo che la Puglia potrà aver nel futuro, indirizzare la politica di Telecom verso il potenziamento della struttura pugliese proprio per i compiti previsti dal piano degli investimenti e per le finalità dell'intervento comunitario. (4-06729)

LUCCHESI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per conoscere:

quanti siano gli abbonati RAI in Sicilia, e quanto sia l'importo complessivo che si ricava dalla Sicilia per il canone RAI;

se ritengano giusto che le trasmissioni — non delle televisioni private — ma della RAI, che viene mantenuta dalla collettività, obbligata per legge a pagare il

canone ed obbligata a risanare le passività di questo ente, siano sempre orientate a dare un quadro distorto della Sicilia, a parlare solo di mafia, come se altre zone del Paese non fossero contaminate dalla delinquenza. Non perde occasione la RAI, che dovrebbe svolgere un cauto servizio pubblico, che effettuare servizi in Sicilia, giammai per decantarne le bellezze e le cose positive, ma porre ogni contrada, ogni paese, ogni quartiere all'attenzione dei telespettatori perché lì può esserci mafia. Un coinvolgimento generale, con il tentativo di demolire la Sicilia, di rappresentarla tutta come cosparsa di delinquenza e di criminalità. Dalla trasmissione RAI non si salva niente e nessuno. Tutto ciò naturalmente crea un quadro distorto della Sicilia e danni notevoli, poiché si diffonde in tutta Italia l'interessato messaggio che la Sicilia è matrice di mafia ed è impermeabile di mafia e non si salva niente e nessuno. Questo è quanto si evince dalle volgari trasmissioni che vengono artatamente portate avanti e tutto ciò da anni, se non da decenni. Non è possibile che un servizio pubblico possa impunemente alterare la verità e deformare la realtà;

perché questa RAI non espleti dei servizi che rilevino che in Sicilia non esiste un secondo binario e da Messina a Palermo occorrono quasi quattro ore;

perché non parli del mancato completamento dell'autostrada Palermo-Messina, mentre nelle regioni del nord vi sono già doppie autostrade;

perché questo « servizio pubblico » non affronta il problema della mancanza d'acqua in tutta la Sicilia per i mancati interventi finanziari, solo promessi. Perché non dice che si è voluta umiliare Taormina, impedendo l'apertura di un casinò, che avrebbe potuto richiamare tanto turismo in tutte le stagioni. Sarebbe utile vedere, poi, quale sia stato il ruolo delle partecipazioni statali in Sicilia e quali investimenti abbiano fatto;

chi si occupa del milione di disoccupati, dei tanti giovani disperati;

come intenda il Governo intervenire per richiamare la RAI ad un comportamento corretto ed a un ruolo civile, che un servizio pubblico ha il dovere di svolgere.
(4-06730)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dell'industria, commercio e artigianato, dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il problema della Sicilia non può essere circoscritto e considerato solo sotto l'angolatura dell'ordine pubblico, ma ha bisogno di soluzioni adeguate e di scelte giuste, non ultime la creazione di valide infrastrutture, della soluzione radicale del problema dell'acqua, della creazione di almeno un milione di posti di lavoro, della creazione di porti turistici, di collegamenti rapidi ed a prezzi contenuti con le altre regioni d'Italia;

con interventi seri, con la rimozione delle sacche di miseria presenti in ogni contrada della Sicilia, si combatte efficacemente la criminalità;

quest'opera di risanamento va fatta, come va dato il segnale di cambiamento di metodi e sistemi: non può la Sicilia continuare ad essere trattata come colonia, vilipesa dai mezzi di informazione, che diffondono solo gli aspetti malavitosi, per proseguire nella torbida azione di istigazione contro i siciliani, e di deformazione dell'immagine di una terra che ha subito ogni torto ed ogni prepotenza —:

se si intenda provvedere al raddoppio dei binari ferroviari, a potenziare il trasporto marittimo ed aereo, con prezzi ragionevoli, dimezzando quelli attuali, che non permettono di trascorrere una vacanza in Sicilia;

se si voglia finanziare l'ultimazione dell'autostrada Palermo-Messina;

se non si ritenga di procedere alla creazione di porti turistici e di svolgere una campagna di propaganda turistica,

evidenziando la vera immagine della Sicilia, che non è quella negativa, portata avanti da certa stampa e dalla RAI;

se il Governo non voglia determinare una linea in favore della Sicilia, per riparare alle ingiustizie ed ai soprusi cui è sottoposta da svariati decenni. (4-06731)

ROSSO. — *Al Ministro dell'interno* — Per sapere:

se corrisponda al vero quanto denunciato, per diretta testimonianza, dalla stampa locale piemontese in merito ad una truffa ai danni dello Stato, operata sui fondi destinati all'alluvione del novembre 1994 dai decreti-legge n. 646 e 691. Il materiale inerte alluvionale classificato A2 (calcinacci, fango, legname) proveniente dal comune di Caselli (Asti) viene smaltito nella discarica di Trecate, in provincia di Novara, a circa cento chilometri di distanza. Sulla base delle bolle di accompagnamento, facenti fede sul carico trasportato, vengono erogati i compensi alla ditta appaltatrice. La truffa verrebbe attuata in partenza mediante doppia pesatura di uno stesso camion, ripetuta per più automezzi, con evidente connivenza in fase di controllo. Le bolle prodotte in più, pur fornendo la documentazione necessaria per l'erogazione dei fondi, non risultano essere mai arrivate alla discarica di Trecate;

se non ritenga opportuno che una volta individuati gli eventuali responsabili, si proceda con la massima rapidità e severità. (4-06732)

MANCA, MARIANI, AGOSTINI e CENNAMO. — *Al Ministro delle finanze*. — Per sapere — premesso che:

l'Ispettorato compartimentale di Cagliari, dal 2 novembre 1994, ha disposto la sospensione del servizio di distribuzione dei generi di monopolio da parte del magazzino vendita di Ozieri (Sassari);

la decisione del competente Ispettorato, fatte salve le motivazioni che l'hanno

determinata, colpisce e pregiudica la normalità dei rapporti e gli interessi economici della generalità dei tabacchi già aggregati al magazzino di Ozieri;

il complesso delle 35 rivendite, delle quali ben 23 sono dislocate nel territorio di comuni limitrofi, soffre di notevoli disagi derivanti dalle condizioni particolari dell'area montana, che ostacolano il regolare rifornimento presso altri magazzini;

tale sospensione del servizio di distribuzione da parte del magazzino di Ozieri pesa sui costi economici dei rivenditori, che sono costretti a sopportare maggiori oneri di trasporto conseguenti alle maggiori distanze che gli stessi sono costretti a percorrere per raggiungere i magazzini di distribuzione presso i quali sono stati temporaneamente aggregati —:

se non intenda intervenire con assoluta urgenza presso l'Amministrazione dei Monopoli per favorire la riapertura tempestiva del magazzino di Ozieri, anche assegnandolo in reggenza provvisoria sino alla sua regolarizzazione a termini di legge. (4-06733)

MANCA, MARIANI, AGOSTINI e CENNAMO. — *Al Ministro delle finanze*. — Per sapere — premesso che:

il recente decreto-legge 27 dicembre 1994, n. 719, revoca ai consulenti tributari la facoltà di apporre il visto di conformità sulle dichiarazioni dei redditi e sulle dichiarazioni IVA predisposte per i propri clienti, nonostante la legislazione vigente dall'1° gennaio 1992 preveda anche tale forma di assistenza e supporto operativo;

in occasione di precedente discussione all'interno della VI Commissione finanze si era unanimemente convenuto di non modificare a favore di nessuna parte l'attuale equilibrio operativo fra dottori e ragionieri commercialisti, consulenti tributari e CAAF, come previsto dalla norma vigente;

la conversione del decreto-legge n. 719 del 1994, nella specifica parte ri-

chiamata così come proposta, recherebbe grave pregiudizio ad una intera categoria di lavoratori con conseguenze non irrilevanti sulla già precaria situazione occupazionale del Paese —:

se non intenda assumere apposita iniziativa, già in sede di discussione sulla conversione in legge del decreto-legge n. 719 del 1994, per scongiurare una azione di tipo meramente corporativo che priverebbe del relativo lavoro una intera categoria di cittadini di fatto abilitata alle prestazioni in oggetto fin dall'approvazione della legge n. 413 del 1994. (4-06734)

STANISCI e BARGONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

i 1.000 miliardi in meno per il bilancio della difesa disposti dalla legge Finanziaria per il 1995 hanno penalizzato per un importo pari a 310 miliardi i programmi del già martoriato Gruppo Industriale Elicotteristico Agusta;

a causa di questi tagli la direzione del Gruppo Agusta ha evidenziato un ulteriore scarico di ore di lavoro pari a circa 500 mila ore che determinano una eccedenza temporanea di personale nella misura di 440 lavoratori;

a causa del piano di ristrutturazione e riorganizzazione concordato tra organizzazioni sindacali FIM-FIOM-UILM nazionali e azienda in sede di Ministero del lavoro il 19 marzo 1994 che sanciva le missioni produttive di ogni singolo stabilimento del Gruppo Agusta e che lo stesso assegnava allo stabilimento di Brindisi il ruolo di « Centro di eccellenza delle strutture metalliche » mantenendo fermo il settore delle revisioni dei velivoli dell'AMI e dell'USAF sia aerei che elicotteri, in particolare: AB 212 della Marina militare italiana che vengono ormai periodicamente revisionati dal 1985, scelta rivelatasi molto funzionale per il cliente che ha base principale a Grottaglie, distante solo 45 Km dallo stabilimento;

riteniamo che tutto ciò rappresenterebbe altresì un duro colpo per le prospettive dello stabilimento di Brindisi già duramente colpito da due piani di ristrutturazione che hanno ridotto di un terzo la forza lavoro —:

quali siano i motivi per i quali l'Amministratore delegato del Gruppo Agusta ha comunicato, in data 17 gennaio 1995 alle organizzazioni sindacali nazionali FIM-FIOM-UILM, in sede di incontro sui programmi di lavoro per il 1995, che la linea delle revisioni degli elicotteri AB 212 AS, limitatamente alle induzioni per il 1995, sarà trasferita presso lo stabilimento Agusta di Frosinone previo benessere della Marina militare italiana. (4-06735)

SCHETTINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i bilanci delle società operanti nelle zone interessate dagli eventi alluvionali del novembre 1994 dovranno recepire i danni economici e patrimoniali derivanti dai ben noti fatti calamitosi;

la quasi totalità delle aziende operanti nelle dette zone si trova nella condizione di dover affrontare e risolvere il grave problema della ricostruzione della documentazione contabile andata dispersa;

le stesse, ove appartenenti a società o gruppi societari, si trovano nella condizione di dover inserire nei propri conti economici le perdite patrimoniali subite a causa degli eventi calamitosi citati;

nella maggior parte dei casi le società interessate hanno subito la quasi totale perdita del patrimonio, con l'aggiunta della perdita di attività per il periodo successivo alla ricostruzione del patrimonio ed alla ripresa del processo produttivo;

l'applicazione della normativa del codice civile, dagli articoli 2446 a 2496, nei casi sopracitati, preluderebbe alle

operazioni di liquidazione o addirittura all'applicazione delle procedure concorsuali —:

se e quali interventi il Ministro ritenga di dover promuovere per garantire il superamento della normativa indicata in premessa a favore delle aziende colpite dagli eventi alluvionali del novembre 1994;

se non ritenga opportuno che si possano, con opportuni interventi normativi di urgenza, autorizzare gli ammortamenti delle perdite subite ed eventualmente non coperte da contributi statali a fondo perduto, in un numero di esercizi superiori a quelli previsti dalla normativa vigente.

(4-06736)

SCHETTINO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nel comune di Gesualdo, provincia di Avellino, paese gravemente danneggiato dagli eventi sismici del 1980 e 1981, nel centro cittadino è locata la Chiesa SS. Rosario;

il detto edificio di culto, già monumento nazionale, versa in uno stato di degrado e di totale abbandono, sin dal dopo sisma citato;

sino ad oggi, nonostante i reiterati solleciti, nonché richieste di contributi dietro inoltro di regolare progettazione di risanamento e consolidamento antisismico, nessun finanziamento è stato erogato;

la detta Chiesa corre pericolo di crollo imminente, reso più probabile anche dalle abbondanti nevicate del gennaio 1995 e dalle infiltrazioni di acqua delle piogge invernali;

la pericolosità dell'edificio è resa ancor più preoccupante dalla sua locazione, in quanto adiacente alle strade di accesso alla centralissima piazza « Neviera » —:

se intenda affrontare con la dovuta urgenza, oltre che per salvare il monumento nazionale citato, a garanzia della pubblica e privata incolumità. (4-06737)

NARDINI, SAIA, VALPIANA, GIANNOTTI, LUMIA, TANZARELLA, MASELLI, PECORARO SCANIO, BINDI e JERVOLINO RUSSO. — *Ai Ministri della sanità e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere:

le ragioni che hanno indotto il ministero a chiedere ed ottenere, in sede di reiterazione del decaduto decreto legge n. 723/94 da parte del Consiglio dei ministri, la cessazione di validità, a partire dal 1° gennaio 1995, dell'articolo 40 di detto decreto, che garantisca la parificazione fra cittadini italiani e cittadini stranieri regolarmente residenti, iscritti al collocamento e non abbienti, per quanto concerne l'iscrizione gratuita al Servizio sanitario nazionale;

se risponda al vero che, successivamente, la competente Direzione ministeriale avrebbe emesso una circolare contenente la precisa disposizione a tutte le Usl di cancellare i cittadini stranieri interessati dagli elenchi degli assistiti;

se il ministro non ritenga che tali decisioni — il cui unico precedente negli ultimi cinque anni è costituito da un'analoga decisione assunta nel 1992 dall'allora ministro De Lorenzo e poi ritirata in seguito a forti critiche dalla società e dal parlamento — contraddicano il dettato della Costituzione, delle Convenzioni Oil sottoscritte dall'Italia ed in particolare dell'articolo 1 della legge 943/86, laddove sanciscono la parità di condizioni fra tutti i lavoratori, di qualunque nazionalità;

se non ritenga inoltre che una tale decisione, che priva di assistenza un'area potenziale di utenza sanitaria stimata ad oltre 76.000 persone (gli stranieri iscritti al collocamento al dicembre 1993) e le loro eventuali famiglie, sia del tutto contraddittoria rispetto all'esigenza di tutelare la salute e prevenire l'insorgere di patologie, in particolare fra le fasce della popolazione maggiormente a rischio per la precarietà delle condizioni di vita;

se sia a conoscenza del fatto che, come già avviene per gli immigrati « irre-

golari » esclusi per definizione dall'accesso al San, tale esclusione aggrava i costi dei servizi sanitari, in quanto l'unica possibilità di cura per gli esclusi diviene il ricorso, anche non giustificato, al ricovero ospedaliero d'urgenza;

se inoltre non debba valutarsi il fatto che, come avviene per molti cittadini italiani, gli iscritti stranieri al collocamento spesso lavorano, sia pure precariamente, nel vasto mondo dell'economia sommersa, e dunque la privatizzazione dell'assistenza sanitaria va ad aggravare una situazione spesso caratterizzata da lavoro nero e sfruttamento;

se non debba tenersi conto delle perplessità espresse da numerosi sanitari ed operatori delle Usl, i quali manifestano veri e propri problemi di coscienza di fronte a soggetti bisognosi di cure e privi dei fondi per l'iscrizione a pagamento al Ssn;

se, di conseguenza, non ritenga di sospendere immediatamente i provvedimenti di cancellazione dalle liste e di esclusione dall'assistenza, e di disporre al contrario la continuità della tutela sanitaria, in attesa di una rapida correzione da parte del Governo della decisione assunta;

se non ritenga altresì di dover prendere in esame la necessità di interventi che, in stretto coordinamento con gli enti locali, garantiscano in tutti i principali bacini di presenza di immigrati « irregolari » l'assistenza sanitaria di base dovuta a tutte le persone — ed in particolare ai minori e alle donne —, anche a fini di tutela della pubblica salute. (4-06738)

BONITO, DI CAPUA e MASTROLUCA.
— Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

con delibera n. 55 del 1994 adottata il 4 novembre 1994 la Commissione regionale per l'impiego della Basilicata, la quale, ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 56 del 1987, costituisce organo di programmazione, direzione e controllo della

politica attiva del lavoro, ha stabilito che per le aziende dell'indotto e dei servizi aventi rapporti di produzione e fornitura con la SATA spa di Melfi (stabilimento Fiat di San Nicola di Melfi) le assunzioni di giovani pugliesi sia limitata al 20 per cento;

la deliberazione appare, *ictu oculi*, radicalmente in contrasto con la nostra Costituzione, giacché ingiustificatamente discriminatoria nonché in violazione di un fondamentale diritto costituzionalmente garantito qual è il diritto al lavoro di tutti i cittadini della Repubblica, compresi quelli pugliesi;

l'insediamento Fiat di Melfi, con l'indotto ad esso collegato, ha creato giustificate e legittime aspettative nei giovani dei comuni pugliesi vicini alla città di Melfi, comuni duramente colpiti dalla crisi economica, afflitti da gravissimi problemi occupazionali e da dove i giovani continuano a partire in cerca di opportunità lavorative del tutto carenti nei luoghi di origine;

per queste ragioni la deliberazione della Commissione regionale di cui innanzi è stata pubblicamente censurata dalle municipalità di Ascoli Satriano, Anzano, Accadia, Bovino, Candela, Carapelle, Castelluccio dei Sauri, Cerignola, Deliceto, Ordona, Ortanova, Monteleone di Puglia, Panni, Sant'Agata di Puglia, Stornara, Sartorella, Orsara, Manfredonia, S. Ferdinando, di P., Zapponeta, Trinitopoli, Margherita di Savoia, che hanno in preparazione una serie di iniziative di protesta —:

se sia a conoscenza della deliberazione adottata dal comitato regionale per l'impiego della Basilicata;

se condivida i rilievi di incostituzionalità ed illegittimità dell'atto evidenziati nella premessa;

se non ritenga di negare la ratifica dell'atto in parola;

quali iniziative intenda adottare per ripristinare lo stato di legalità violato dalla deliberazione di cui innanzi e per corri-

spondere alle aspettative di lavoro di migliaia di giovani disoccupati del subappennino dauno e della piana di Capitanata.

(4-06739)

BARTOLICH. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

la città di Como è da tempo sede accademica. Sono infatti presenti nel polo universitario comasco le facoltà di matematica, fisica, ingegneria informatica, ingegneria gestionale, informatica e automatica, ed è stato recentemente istituito il corso di laurea in legge per un totale di 2.300 studenti;

proprio in occasione dell'inaugurazione della facoltà di legge avvenuta il 24 ottobre scorso presso il Collegio Gallio di Como, il Ministro dell'università e della ricerca scientifica Stefano Podestà, si era impegnato pubblicamente ad assicurare stanziamenti per l'università di Como che avrebbero consentito di dotare la facoltà di giurisprudenza di una sede e quella di scienze di alcuni laboratori;

in un recente provvedimento firmato poco prima delle dimissioni del Governo Berlusconi, il Ministro ha assegnato uno stanziamento a favore del polo universitario di Varese di 20 miliardi, escludendo completamente dai finanziamenti previsti Como e Lecco (altra sede universitaria);

il mancato stanziamento aggrava una situazione già compromessa a causa dei mancati finanziamenti per gli anni '93 e '94;

sul quotidiano locale *La Provincia* del 21 gennaio '95 sono state riportate alcune dichiarazioni attribuite a una funzionaria del Ministero, signora Franca Gambino, secondo la quale l'ateneo comasco sarà beneficiario di finanziamenti nei prossimi mesi, cioè in occasione della redazione del piano triennale '94-'96 —:

quali siano le motivazioni che hanno portato ad una diversificazione di trattamento così vistosa, tra il polo universitario

di Varese e quelli di Como e Lecco, tale da far pensare ad un macroscopico errore se non addirittura ad una sperequazione ingiustificata nell'uso delle risorse, che non può essere motivato dalla più recente costituzione delle università di Lecco e Como rispetto a Varese, perché questo significherebbe operare per l'estinzione delle facoltà già insediate, per le quali lo Stato, peraltro, ha già investito a suo tempo risorse;

se il Governo ha intenzione di rettificare la decisione assunta dal Ministro, visto che se anche gli stanziamenti fossero previsti nel piano triennale '94-'96 ciò costituirebbe una misura insufficiente in quanto lascerebbe comunque scoperto sul piano dei contributi tutto l'anno in corso, aggravando in modo drammatico la situazione dei due poli universitari. (4-06740)

ARATA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che il Ministero dell'ambiente ha nominato ai primi di gennaio consiglieri dell'ANPA (Agenzia nazionale protezione ambiente) i signori Signorino, Felli, Dizio;

se corrisponda al vero che i suddetti signori non hanno nessuna specializzazione tecnica in materia ambientale, né si sono occupati scientificamente dei problemi ambientali;

i titoli accademici, ove esistono, in materia di ambiente dei predetti;

i curricula;

le pubblicazioni scientifiche nazionali ed internazionali in materia ambientale di ciascuno dei 3 membri;

le motivazioni che hanno spinto il Ministro dell'ambiente a nominare, in piena crisi di Governo, le suddette persone;

considerate le alte qualificazioni scientifiche richieste dalla legge istitutiva dell'ANPA per i componenti in consiglio di amministrazione dell'Ente, che dovrà essere la più importante struttura scientifica

in materia ambientale ed organo di assistenza tecnica del Ministero dell'ambiente, se non si ritenga indispensabile chiedere il parere delle competenti Commissioni parlamentari;

se non si ritenga utile che la Corte dei conti verifichi a fondo la validità delle nomine in ottemperanza alla legge istitutiva dell'ANPA. (4-06741)

FOGLIATO e ORESTE ROSSI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con lettera del 9 febbraio 1991 il comune di Vigliano d'Asti richiedeva al Magistrato per il Po degli interventi volti a ripulire il torrente Tiglione dal materiale alluvionale depositatosi e dalla vegetazione cresciuta che ne abbassavano il letto, provocando il pericolo di tracimazione, con danni per colture, ferrovie e case vicine;

la suddetta richiesta al Magistrato del Po veniva ripetuta con telegramma, essendosi aggravata la situazione in seguito a piogge intense, che causavano allagamenti nel tratto del centro abitato;

con lettera del 16 marzo 1991 il Magistrato del Po invitava l'ufficio tecnico a esperire gli accertamenti necessari;

con lettera del 3 giugno 1992 indirizzata al Magistrato per il Po il comune di Vigliano d'Asti lamentava che nessun intervento di espurgo era stato predisposto, e richiedeva un sollecito intervento per eliminare la possibilità di un'eventuale esondazione del torrente Tiglione;

in seguito all'inizio di opere di miglioramento lungo il torrente Tiglione, il comune di Vigliano d'Asti, con successiva lettera del 3 ottobre 1992 richiedeva al Ministero dei lavori pubblici e al Magistrato per il Po di completare il disalveo e la ricalibratura del torrente oltre il centro abitato, al fine di rendere più organico e completo il lavoro;

con lettera del 19 ottobre 1992 il comune di Vigliano d'Asti richiedeva il

completamento delle opere realizzate, in modo particolare si sottolineava l'esigenza di effettuare l'espurgo dell'alveo lungo le località Nalbissano e Carmagnola, sino al confine del comune di Isola d'Asti;

con lettera del 4 ottobre 1993 il comune di Vigliano d'Asti denunciava al Magistrato per il Po la pericolosità della situazione che in seguito a piogge alluvionali si era aggravata, non essendovi state le opere di espurgo del torrente Tiglione richieste in precedenza;

in data 11 gennaio 1994 il comune di Vigliano d'Asti inviava al Magistrato per il Po una ulteriore richiesta di intervento, sottolineando che l'alveo era giunto al livello di guardia, straripando in alcuni punti;

il 6 settembre 1994 il comune di Vigliano d'Asti inviava al Magistrato per il Po l'esposto di una cittadina, segnalando ancora una volta la necessità di programmare un sollecito intervento per ripristinare il normale transito delle acque del Rio Tiglione, in modo da eliminare la pericolosità che si era venuta a creare;

in data 10 ottobre 1994 l'ufficio operativo del Magistrato per il Po informava il comune di Vigliano d'Asti che le opere richieste dal comune suddetto volte a sanare la situazione idraulica evidenziata sul torrente Tiglione sarebbero state inserite nei programmi ordinari dell'esercizio finanziario in corso;

nonostante questa ultima comunicazione, il 5 novembre 1994 il comune di Vigliano d'Asti, con telegramma, richiedeva al Magistrato per il Po urgenti interventi per la sicurezza della viabilità e delle persone, essendo il torrente Tiglione straripato a seguito dei noti eventi alluvionali, allagando case e terreni circostanti —:

quali siano i provvedimenti di competenza che intendano adottare nei confronti di una costante e persistente inerzia degli uffici competenti;

con quali modalità intendano far fronte ai problemi che tuttora persistono

nel comune di Vigliano d'Asti in relazione alla necessità di sistemazione dell'alveo del torrente Tiglione. (4-06742)

SODA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

per il trasporto dei bambini con meno di tre anni, il codice della strada detta norme esclusivamente per le autovetture ai commi 4, 5 e 6 dell'articolo 172 e che circolari del Ministero dei trasporti (l'ultima circolare inviata alla MCTC è del 21 giugno 1993), sembrano escludere che i comuni possano effettuare il trasporto dei bimbi agli asili-nido, che non costituiscono scuole dell'obbligo;

che la legislazione così interpretata non consente l'effettuazione di questo servizio — né direttamente né indirettamente — da parte dei comuni, non sussistendo disposizioni specifiche per l'allestimento — secondo parametri di sicurezza — dei « pullmini » idonei al trasporto —:

se non intenda provvedere — con interventi amministrativi in sede di interpretazione e attuazione della normativa vigente — o con interventi legislativi urgenti — a dare immediate disposizioni per consentire ai comuni, che già da tempo garantiscono alle collettività gli asili-nido e il connesso trasporto dei bimbi dalle abitazioni all'asilo, di continuare, in assoluta tranquillità e nel pieno rispetto delle norme, all'espletamento di questa attività, di rilevante interesse per i cittadini.

(4-06743)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri degli affari esteri, dell'interno e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

nella popolazione universitaria napoletana sono presenti oltre duemila studenti extracomunitari con residenza all'estero provenienti per la maggior parte da paesi del Terzo mondo;

molti di questi riescono a conseguire il titolo di studi vivendo con cifre sicuramente inferiori al milione al mese, nonostante le condizioni restrittive già imposte dalla legislazione vigente (impossibilità ad usufruire delle Case dello studente italiane, obbligo di sostenere tre esami all'anno, impossibilità di iscriversi ad anni successivi al primo fuori corso);

la circolare del ministero degli affari esteri « Disposizioni relative all'iscrizione di studenti stranieri », diffusa alla metà del mese di dicembre, richiede agli studenti extracomunitari con residenza all'estero, una copertura economica di lire 1.000.000 al mese per i dodici mesi del 1995;

la cifra in questione (12 milioni di lire) non può essere garantita da cittadini italiani;

data la data di diffusione della circolare, in altre città d'Italia si è preferito attuarla in maniera più elastica per consentire agli studenti extracomunitari di potersi iscrivere anche per quest'anno all'università —:

dal Ministro per gli affari esteri se non intenda provvedere alla modifica della circolare citata in premessa per evitare le conseguenze paradossali che si stanno verificando a Napoli;

dal ministro dell'interno se sia a conoscenza dell'applicazione estremamente rigida della suddetta circolare da parte delle autorità periferiche di codesto ministero nella provincia di Napoli e se non intenda intervenire per evitare un'applicazione della circolare che si tradurrebbe nei fatti in un'espulsione degli studenti stranieri presenti nelle università napoletane;

dal Ministro dell'università e della ricerca scientifica quale provvedimento intenda adottare per evitare il discredito delle università italiane che conseguirebbe alla espulsione in massa di circa duemila studenti extracomunitari dagli atenei napoletani. (4-06744)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i collegi regionali di garanzia elettorale dovrebbero aver completato l'esame dei rendiconti elettorali ai sensi della legge n. 515 del 1993;

con precedenti interrogazioni l'interrogante aveva già chiesto il massimo impegno di codesto ministero per facilitare il lavoro di suddetti collegi —

se tutti i collegi regionali abbiano completato l'esame dei rendiconti;

quali e quante sanzioni siano state elevate dai singoli collegi tanto nei confronti di candidati eletti quanto nei confronti dei non eletti;

quali difficoltà siano state riscontrate nell'applicazione pratica della citata legge n. 515 del 1993;

quanto sia costata l'attività dei suddetti collegi. (4-06745)

CARLI ed EVANGELISTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Governo anche sulla base dei rilevamenti compiuti sul carico di lavoro svolto dagli uffici giudiziari nel nostro paese potrebbe disporre una nuova organizzazione delle circoscrizioni giudiziarie;

in provincia di Lucca l'attività giuridica è praticamente ripartita in parti uguali tra due poli che fanno capo a Lucca capoluogo e a Viareggio in Versilia;

in Versilia, per una notevole presenza di turisti soprattutto durante la stagione estiva, aumenta notevolmente il numero delle persone e quindi anche il carico di lavoro degli uffici giudiziari è reso più consistente rispetto al numero dei residenti;

la Versilia storica (Comuni di Pietrasanta, Seravezza, Forte dei Marmi, Stazzema) composta in gran parte da Comuni montani e con una notevole presenza tu-

ristica estiva giustifica ampiamente la richiesta di mantenere la Pretura a Pietrasanta;

l'Amministrazione comunale di Pietrasanta, con formale deliberazione ha individuato l'immobile da utilizzare come sede della Pretura, localizzandovi anche la sede del Giudice di pace;

si ritiene necessario, per le ragioni sopra esposte, classificare gli uffici di Viareggio come Pretura parificata, attribuendole il ruolo che di fatto le compete per il lavoro che svolge, facendole superare l'attuale classificazione di sezione distaccata della Pretura Circondariale di Lucca;

se il Ministro non intenda, anche al fine di dare un'adeguata risposta alle attese della popolazione e degli operatori della giustizia, provvedere in tempi brevi, a dare nuova organizzazione agli uffici giudiziari in Versilia, classificando gli uffici di Viareggio come Pretura parificata e mantenendo a Pietrasanta gli uffici giudiziari come sede distaccata della Pretura parificata di Viareggio. (4-06746)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale che trasferisce la dogana dell'Interporto di Rivalta Scrivia dal compartimento di Genova, al compartimento doganale di Torino, ascoltate le categorie interessate, visti gli effetti disincentivanti dei rapporti economici tra porto di Genova e retroterra piemontese che l'immediata attuazione del provvedimento comporterebbe —

se il Ministro intenda prorogare l'entrata in vigore di quanto disposto con il citato decreto ministeriale al 31 dicembre 1995, riservandosi di sollecitare ulteriori e diversi provvedimenti, che consentano di mantenere e sviluppare rapporti economici tra area portuale genovese e Valle Scrivia. (4-06747)

TASCONE. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Cerrato Giuseppe, domiciliato in Sala Braganza via Mantivo, 3, è stato assistente ordinario ospedaliero di ruolo, a tempo definito, presso la Clinica Neurologica Universitaria, struttura convenzionata con la USL 4 di Parma, A direzione Universitaria e sotto la supervisione della Direzione Sanitaria della medesima USL;

nel 1985 egli veniva comandato presso la USL n. 6 di Borgotaro, con l'incarico di aiuto Corresponsabile Ospedaliero di Psichiatria. In tale incarico, egli espletò la sua attività in maniera positiva ed apprezzata, svolgendo, pur non avendo la qualifica apicale, le funzioni di responsabile del servizio Psichiatrico, facendo parte a tale titolo dell'ufficio di direzione;

la sua attività fu esplicata in maniera altamente professionale, tanto che l'USL n. 6 di Borgotaro, deliberò una proroga dell'incarico. Senonché il CORECO non approvò la delibera, per il che, del novembre 1986, richiedeva di essere riammesso presso l'USL n. 4, in quanto la sua applicazione era stata autorizzata con assicurazione di conservazione del posto (delibera 692 del 28 marzo 1985). Così dal 27 novembre 1986 l'esponente poteva riassumere servizio presso l'USL n. 4;

senonché tale suo reinserimento nella struttura non era di gradimento al Prof. Lecchi che tramite la sua segretaria, lo convocava nel suo studio, ove gli significava come il suo ritorno nella struttura non fosse gradito, sia perché non vi era più posto, sia perché non gradito ai colleghi, sia perché la clinica aveva una équipe affiatata ed ottimale, per il che, gli proponeva di ritornare a Borgotaro o di trovare un altro posto. Il tutto, poi veniva motivato, dal fatto che, contrariamente al vero, l'esponente non aveva ben operato in Borgotaro;

dopo tale discorso, l'esponente preoccupato, per quanto affermato e per il suo avvenire, sollecitava un incontro, con il

signor Gonzi Guido, vice Presidente della USL n. 6. Tale incontro avvenne nei locali della provincia, ed ivi apprese che i detti dottor Mangia e Lecchi, si erano recati da lui, a Borgotaro, e alla presenza del Prof. Manfredi, primario di chirurgia e dottor Ettore Metra, lo avevano inviato a convincersi a tornare a Borgotaro, come semplice assistente, così come aveva richiesto;

il dottor Gonzi rifiutò di accettare la richiesta, in quanto la sua coscienza gli impediva di peronare una richiesta, che penalizzava l'esponente che aveva esplicato con competenza ed attaccamento al lavoro esplicando la funzione, pur non avendo la qualifica di responsabile al servizio psichiatrico e facente parte a tale titolo dell'ufficio di direzione, ed espresse la sua meraviglia, che l'esponente, avesse fatto loro intendere di essere favorevole alla soluzione da loro prospettata cioè di tornare a Borgotaro, senza il riconoscimento legale della funzione apicale esplicata nel periodo di applicazione;

tale situazione di ostilità nei confronti del dottor Cerrato indussero, per far decantare la situazione e per meglio comprendere le ragioni dell'indicato comportamento, dopo aver rifiutato di mettersi in malattia, utilizzò tutte le ferie di cui non aveva usufruito;

nel periodo, non riuscendo a venire a capo della situazione creatasi con suo grave danno, fu preso da una depressione nervosa, per cui usufruì di un periodo di malattia;

in tale periodo fu contattato dal signor Guido Simonetti, impiegato dell'Ospedale, il quale a nome del Prof. Lecchi e del dottor Carbone, gli propose un prepensionamento riscattando gli anni di Università, tale proposta, rifiutata fu fatta alla presenza della signora Bernazzoli Adele sua segretaria, malgrado il suo rifiuto, da parte dei rappresentanti dell'Ente, si insistette nella proposta, che gli fu riproposta dal Prof. Mario Parena, che ebbe a consigliargli di accettare il prepensionamento, riferendogli che era malvisto e che in tal modo avrebbe favorito l'inserimento del

dottor Scoditti. Ancora una volta il dottor Cerrato rifiutò e continuò a richiedere congedi ed aspettative, sperando che cessasse nei suoi confronti l'atteggiamento di ostilità interessata, se si fossero create situazioni che avessero consentito una soluzione del problema, causa dell'illecito comportamento della struttura. Tale assenza durò fino al marzo 1990, ed in tale periodo tramite il dottor Giovanni, con false affermazioni o insinuazioni si cercava di creare presupposti al lui sfavorevoli;

pochi giorni prima della scadenza del congedo, il dottor Cerrato si recò dal dottor Deludati, vice direttore sanitario, per conoscere la sua utilizzazione alla ripresa del servizio. Questi dopo una serie di telefonate, gli disse, che doveva essere sottoposto a visita collegiale per l'accertamento delle sue facoltà mentali in ordine alle mansioni di istituto, e solo se avesse superato tale visita avrebbe potuto riprendere servizio, altrimenti, sarebbe stato dichiarato idoneo al lavoro. Innanzi a tale atteggiamento, il dottor Cerrato pretese un documento scritto che gli fu rilasciato solo dopo una accesa discussione, con la quale si dimostrava la pretestuosità della visita collegiale ed il suo contenuto altalmente offensivo;

il documento con il quale fu disposta la visita collegiale appare nella sua sostanza come atto persecutorio, in quanto giustificato dall'assenza, con una diagnosi « di depressione reattiva » (del tutto ingiustificata dal comportamento dei preposti alla struttura) e che, superata non poteva in alcun modo pregiudicare la sua idoneità all'espletamento delle mansioni di istituto;

la conferma della natura persecutoria e finalizzata della perizia collegiale, trova conferma sia nell'esito della perizia, che lo dichiarò idoneo incondizionatamente al servizio di istituto;

ma la conferma ulteriore della finalità vessatoria ed abusiva della disposta perizia, è illuminata da quanto accaduto, in ordine ad un suo licenziamento e successiva riassunzione, delibere fatte nello spazio di 15 giorni, e basate su fatti falsi,

e che, erano la manifestazione della volontà di disfarsi della presenza dell'esponente;

superata la visita collegiale, alla quale veniva costretto, l'esponente ebbe a richiedere il rientro in servizio senza ulteriori indagini, non potendo ulteriormente procrastinare la sua attività di istituto. Gli veniva allora affidato il compito della refertazione e/o dell'esecuzione di elettroencefalogrammi (EEG) ed elettromiografie (EMG);

ciò destava lo sdegno dell'esponente e la vibrata protesta dell'ANAAO di Parma, associazione che nella persona del suo Segretario provinciale dottor Alessandro Megha, prendeva posizione in difesa della persona e della professionalità dell'esponente, messe in discussione dall'affidamento di siffatte incombenze, del tutto non confacenti anzi estranee, alla qualifica ricoperta;

l'illegittimo provvedimento veniva dunque revocato e sostituito da altro, con il quale veniva affidata al dottor Cerrato la consulenza specialistica intramurale (OORR Pronto Soccorso, Rasori, Stuard, Istituto Santi, Ospedale di Colorno);

il tribolattissimo caso pareva alla fine e dunque risolto;

non fu purtroppo così. Perché l'esponente veniva assurdamamente ed iniquamente negato, pur dopo la conclamata e constatata sua piena idoneità, pur non essendo aperto contro di lui alcun fascicolo disciplinare:

1) di effettuare le guardie (cui sino a pochi mesi or sono erano ammessi anche i semplici frequentatori e cui sono ammessi tutti gli strutturati);

2) lo studio, l'aggiornamento professionale e la partecipazione alla didattica;

3) qualsiasi attività assistenziale anche agli allettati;

4) di poter svolgere l'attività libero-professionale nell'ambito dei servizi pre-sidi e strutture dell'USL;

5) di partecipare al servizio di Poliambulatorio interno;

6) e all'equipe addetta agli espianti.

non solo, anche l'attività che appariva essergli stata affidata, egli doveva svolgere continuamente ostacolato, impedito, fatto oggetto dei più maliziosi ostruzionismi e, soprattutto, privo di qualsiasi supporto e nel più incredibile umiliante e degradante dei modi;

l'interrogante era l'unico medico a non avere la disponibilità di una stanza, non diciamo esclusiva, anche fosse in comune con altri colleghi, cosa non negata neppure al personale volontario (i cosiddetti frequentatori) e neppure allo stesso, nel periodo precedente al suo comando a Borgotaro (per quei 10 anni circa egli aveva sempre usufruito, giustamente, di una propria stanza), non un lettino ove scrivere, studiare, non un telefono per mezzo del quale corrispondere con sanitari o ammalati non privati, erano invece a sua completa disposizione (non riscaldati, pur soffrendo egli di bronchite) i corridoi, l'atrio con qualche sedia, o, meglio di tutto, quando assente il commesso-portinaio la gabbia di questi, all'ingresso della clinica, tra il dileggio dei colleghi e con sua somma mortificazione;

per ovviare a tale situazione, il sottoscritto proponeva ricorso al TAR. Nella tendenza del giudizio, a conferma dell'anosità e spirito di persecuzione il sottoscritto, veniva escluso da ogni attività di consulenza, senza alcuna motivazione e con intento persecutorio ed ingiustificatamente punitivo;

il TAR, con sua sentenza senza alcuna istruttoria, che è nell'evidenza necessaria ai fine di stabilire la verità dei fatti, e al fine persecutorio di ogni comportamento della struttura, mentre rigettava il ricorso, senza alcuna motivazione in ordine ai fatti lamentati nel ricorso, accoglieva il ricorso n. 148/91 e dichiarava illegittimo e viziato da eccesso di potere e carenza di motivazione, facendosi ordine alla USL n. 4 nonché all'Università degli studi di Parma e al

Direttore della clinica neurologica dell'Università di Parma, di attuare l'ordine mediante riconoscimento all'esponente del diritto all'attività di consulenza;

mentre l'interrogante impugnava davanti al Consiglio di Stato la decisione per la parte non accolta, la struttura, apparentemente, riconosceva al sottoscritto il diritto all'attività di consulenza;

questo, come detto, apparentemente in quanto egli veniva collocato in un locale, o come è stato constatato di ispezione giudiziaria, che non ha il minimo dei requisiti che siano consoni all'attività da svolgere (trattasi di un locale non riscaldato, senza luce, con umidità tale da pregiudicare la salute dell'esponente) mentre tutti gli altri medici hanno locali idonei;

a parte questo è da evidenziarsi, che egli non può valersi di personale segretario che riceve le chiamate per le visite da effettuare o provenienti da colleghi che richiedono la sua consulenza e ne faccia la dovuta istruttoria, che possa comunicare se queste siano urgenti o meno, se è solo richiesto il parere verbale, senza necessità di uscire dalla clinica;

le telefonate sono ricevute ad altro piano, dalla Caposala o da infermiere che si limita ad indicare la provenienza su una agenda;

a causa di tale situazione l'esponente ha proposto denunce penali che pendono innanzi al PM della Pretura e del Tribunale di Parma —:

se non ritengano di effettuare una ispezione di verifica presso la Clinica Neurologica Universitaria, convenzionata con la USL 4 di Parma per l'accertamento di quanto comunicato e per i provvedimenti relativi. (4-06748)

ROTUNDO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

il piano di ristrutturazione del settore delle telecomunicazioni, predisposto da Te-

lecom, comporta una pesante penalizzazione della Puglia in termini di trasferimento di compiti e funzioni e di mobilità del personale;

le ripercussioni di tale processo di ristrutturazione darebbero un colpo insostenibile all'occupazione, diretta e dell'indotto, in una realtà in cui il tasso di disoccupazione raggiunge percentuali allarmanti;

la collocazione della Puglia riveste carattere strategico nello scenario internazionale e rappresenta un possibile collegamento verso l'Oriente —;

quali iniziative urgenti e quali concreti provvedimenti intenda adottare il Governo perché il richiamato piano di ristrutturazione venga profondamente rivisto e siano potenziati, in Puglia, ruolo, funzione e strutture di Telecom. (4-06749)

MASTROLUCA, TAURINO, ROTUNDO e STANISCI. — *Al Ministro del tesoro.* — *Per sapere — premesso che:*

la Banca popolare pugliese attraversa una fase di stallo nel deliberare affidamenti a clientele meritevoli con evidenti danni allo sviluppo dell'economia locale;

tali difficoltà potrebbero essere determinate dai difficili rapporti tra i componenti del consiglio di amministrazione e la direzione operativa;

altresi la fusione ha generato una complessa gestione delle sofferenze —;

quali iniziative immediate e concrete intenda adottare il Governo per verificare quanto sopra esposto ed a garanzia di una corretta e trasparente gestione nell'interesse degli utenti. (4-06750)

TARADASH, SELVA, DEL NOCE, NICCOLINI, GASPARRI, LANDOLFI, NESPOLI, CAVANNA SCIREA, STRIK LIEVERS, VIGEVANO, DI MUCCIO, COVA, BERTUCCI, MEOCCI, PAOLA MARTINELLI, PERALE, CALDERISI, MENIA, SA-

VARESE, SGARBI, MAZZONE, GUBETTI, MIGLIO, MICHELINI, VITO, PARENTI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, delle finanze, del lavoro e previdenza sociale.*

— *Per sapere — premesso che:*

in data 15 novembre 1994 il quotidiano *L'Indipendente* ha cessato le pubblicazioni e l'editore Andrea Zanussi in data 5 dicembre ha posto in liquidazione la società editrice, nominandosi liquidatore;

a partire del 1° novembre gli oltre 100 dipendenti (giornalisti e poligrafici) non hanno percepito più alcun pagamento, né sotto forma di retribuzione né a qualsiasi altro titolo (tredicesime, rimborsi spese, liquidazioni, indennità di mancato preavviso e quanto altro previsto dal contratto di lavoro giornalistico);

il suddetto Andrea Zanussi ha avanzato richiesta di concordato preventivo presso il tribunale di Milano e ha contestualmente comunicato « l'affittanza » della testata ad un gruppo rappresentato dal Questore della Camera onorevole Balocchi (Lega Nord) per 600 milioni annui, mentre ai giornalisti non è stato nemmeno consentito l'accesso alla cassa integrazione per vizi di forma e procedura contestati allo stesso Zanussi;

il suddetto Zanussi ha dichiarato in reiterate occasioni al Comitato di Redazione della testata di essere residente nel Principato di Monaco nonché di essere titolare di società con proprietà immobiliari in Florida (Usa) —;

quali iniziative il Governo intenda assumere a tutela degli elementari diritti dei dipendenti del quotidiano di fatto soppresso, tenuto conto tra l'altro delle preoccupanti ombre che si sarebbero evidenziate nei rapporti tra l'editore ed una società che raccoglieva pubblicità per il giornale;

quali iniziative intende assumere il Ministro delle finanze, in collaborazione con le autorità monegasche e in linea con le recentissime disposizioni anti-evasione, ai fini di accertare le effettive disponibilità patrimoniali dell'editore Zanussi. (4-06751)

FRAGASSI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere quali siano i motivi dell'inadempienza dell'Azienda autonoma dei monopoli di Stato, relativa alla mancata presentazione della pianta organigramma del personale dell'azienda a codesto Ministero, tenendo presente che in questo modo è stato di fatto impedito ai lavoratori del settore, di aderire alla mobilità volontaria (vedi supplemento ordinario n. 171, del decreto del Presidente della Repubblica 16 settembre 1994, n. 716). (4-06752)

FRAGASSI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

la Direzione Generale dei Monopoli di Stato ha deliberato di trasferire alcuni impianti di produzione dalla Manifattura Tabacchi di Firenze a quella di Lucca;

detta operazione oltre a comportare una inevitabile riduzione dei posti di lavoro presso la Manifattura Tabacchi di Firenze, con l'apparente intenzione di arrivare addirittura ad una sua completa chiusura, si riflette anche sull'indotto del comprensorio cittadino impoverendo le già critiche situazioni occupazionali del territorio;

in assenza di un organico e definito progetto di ristrutturazione della Manifattura Tabacchi di Firenze, che, assumendo come punto di partenza il *budget* produttivo e gli organici recentemente concordati a livello nazionale, dia garanzia di consolidamento e possibilità di un eventuale ulteriore sviluppo, la suddetta modifica dell'assetto tecnico-produttivo, della Manifattura fiorentina, diventa priva di qualsiasi logica e quindi difficilmente accettabile —:

quali provvedimenti intenda eventualmente adottare per far rivedere, alla Direzione Generale dei Monopoli di Stato, una decisione così grave e probabilmente originata da una insufficiente conoscenza delle reali situazioni tecnico-produttive all'interno dei singoli stabilimenti manifatturieri. (4-06753)

MARIO CARUSO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

facente parte del comune di Castelvetro il territorio di c/da Triscina, noto luogo balneare sulla costa mediterranea, ospita stabilmente almeno 700 residenti mentre nel periodo estivo, che per quella zona significa tra maggio ed ottobre, detto numero di presenze lievita enormemente fino a raggiungere livelli di diverse decine di migliaia nel periodo luglio-agosto. Considerato che detta contrada fu elevata al ruolo di frazione con apposita delibera del Consiglio comunale di Castelvetro in data 27 marzo 1979 ed approvata dalla cpc in data 27 luglio 1979. Tenuto conto del fatto che durante l'anno si verificano innumerevoli eventi criminosi in danno di persone e di cose —:

quali motivi ostacolano l'immediata istituzione di una stazione dei carabinieri in questi luoghi che ne richiedono invece l'urgenza come più volte richiesto dai cittadini residenti o villeggianti e da diversi consiglieri comunali. (4-06754)

BOFFARDI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il 24 settembre 1994, il Ministero dell'interno ha dato disposizioni affinché venisse formulata una razionale proposta di aggiornamento dei Collegi uninominali per il Consiglio provinciale di Savona e che a seguito di ciò i Capi Gruppo consiliari hanno unanimemente redatto tale proposta il 13 dicembre 1994 —:

quali intendimenti il Ministro adoterà al riguardo nel rispetto della deliberazione di cui sopra. (4-06755)

BOFFARDI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il DL n. 563 del 30 settembre 1994, (interventi urgenti in materia di trasporti e parcheggi) è stato integrato da una nuova disponibilità di 900 miliardi in dieci anni in

gran parte destinati alle regioni che avevano subito penalità a seguito della modifica dei criteri di ripartizione dei fondi e considerato che la Liguria ha subito al riguardo una penalizzazione maggiore delle regioni citate nell'atto di integrazione di cui sopra adottato dalla Commissione Trasporti della Camera (Campania e Lazio) —:

se non si ritenga equo prevedere adeguati benefici alla regione Liguria.

(4-06756)

REALE, LOMBARDO, BOVA, MATTIOLI, PECORARO SCANIO, PAISSAN, CANESI, GALLETTI, DE BENETTI, PROCCACCI, SCALIA, TURRONI e CORLEONE. — *Al Ministro dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la procura di Reggio Calabria ha iniziato un'indagine su di un inquietante traffico di scorie radioattive e di rifiuti tossici provenienti dal Nord Europa ed aventi come destinazione l'Aspromonte;

in particolare risulterebbe che la nave Albanese Korabi, partita dalla Germania con un carico di scorie nucleari e radiotattive avrebbe prima attraccato al porto di Palermo e poi a quello di Crotona senza ottenere l'autorizzazione allo scarico;

senonché la stessa nave sarebbe poi stata fermata, dopo qualche giorno, davanti al promontorio reggino di Pentimele, con le stive vuote senza che risultasse dove erano stati scaricati i rifiuti;

l'ipotesi più realistica è che in Aspromonte vi sia una discarica di rifiuti tossici e radioattivi controllata dalla mafia; l'ipotesi diventa più credibile se collegata ad una denuncia della Lega Ambiente di Reggio che denuncia una Holding di livello internazionale che ha saldato potentissimi interessi sul settore dello smaltimento e che trova in Calabria terreno fertile per la disattenzione verso il problema e la situazione di illegalità diffusa nel settore —:

se il Ministro non intenda intervenire con immediatezza al fine di:

1) individuare la discarica che viene segnalata in Aspromonte;

2) dare concretezza al Parco dell'Aspromonte per dare sviluppo alla zona e togliere alla mafia il controllo del territorio;

3) intervenire sulla regione Calabria per superare l'incredibile situazione di illegalità in cui si trovava il sistema di discariche calabresi. (4-06757)

CAMPATELLI, SOLAROLI, DI ROSA, FERRANTE, MATTINA, MATTIOLI, SALES, SCHETTINO, SERAFINI, SORIERO, VIGNERI e VOZZA. — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

sta per scadere la data ultima del 20 gennaio 1995, indicata dal decreto-legge n. 532 del 1993, come termine della sospensione dei versamenti delle imposte da parte delle piccole e medie imprese che vantavano crediti commerciali nei confronti del soppresso EFIM e delle società da esso controllate;

secondo le informazioni disponibili risulta ancora un numero elevato di piccole e medie imprese che non hanno ancora avuto i rimborsi dei crediti;

permangono tutti i motivi di carattere economico-finanziario che furono alla base dell'emanazione del decreto-legge citato —:

quale sia la situazione dei crediti non ancora rimborsati;

quali provvedimenti di urgenza intendano adottare per accelerare il rimborso dei crediti, e per procrastinare fino all'avvenuto pagamento il termine del 20 gennaio 1995 per la sospensione dei versamenti delle imposte. (4-06758)

BECCHETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza dei seguenti fatti:

in località Cerenova, frazione del comune di Cerveteri (provincia di Roma),

esiste da anni una stazione ferroviaria che viene utilizzata dai numerosi pendolari che, quotidianamente, si recano per lavoro a Roma;

da notizie apparse sulla stampa locale, e da dichiarazioni rese dal delegato comunale di Cerveteri, si è appreso che le ferrovie dello Stato sarebbero intenzionate a chiudere tale stazione creando, in questo modo, un « buco » nel servizio trasporti che creerebbe notevoli disagi a centinaia di cittadini;

alla base della decisione pare vi sia il mancato rinnovo della convenzione tra ente ferroviario e comune di Cerveteri, atto che obbliga l'amministrazione cerite ad occuparsi della pulizia della stazione medesima;

sembra, inoltre, che già alcuni ispettori delle ferrovie dello Stato abbiano compiuto una ispezione della struttura giudicando possibile la chiusura —:

quali siano i reali motivi che indurrebbero le ferrovie dello Stato a chiudere la stazione di Cerenova, tenuto anche conto che il comune di Cerveteri ha dato assicurazioni che il problema della pulizia sarà risolto quanto prima;

se non ritenga di attivare tutte le forme necessarie affinché, in un territorio con decine di migliaia di abitanti che gravitano su Roma (considerando anche Cerveteri centro, Ladispoli, Civitavecchia, S. Marinella), non venga eliminato — senza apparenti gravi motivi — un servizio importantissimo che interessa moltissimi cittadini. (4-06759)

BARESI. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da circa cinque mesi si evidenziano situazioni di disagio nella popolazione dei comuni di Manerbio, Bagnolo Mella e Offlaga (BS), con disturbi all'apparato respiratorio ed alla vista;

di tale situazione insostenibile, diversi cittadini si sono fatti preoccupati interpreti presso le amministrazioni comunali;

ravvisando la necessità di un rapido e sicuro intervento a tutela di una vasta e popolosa area della pianura bresciana —:

se non ritengano di dover attivare tutti gli opportuni Centri di indagine e ricerca in tempi rapidi e certi per individuare le cause e sopprimerle. (4-06760)

VINCENZO BIANCHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella distribuzione sul territorio della provincia Pontina dei Giudici di Pace, si sono trascurate le città di Aprilia e Cisterna che hanno complessivamente oltre 80.000 abitanti e che in tal modo vengono private di un utilissimo strumento per dirimere una miriade di controversie civili di valore limitato;

se non si ritenga assolutamente indispensabile rivedere la predetta decisione e destinare Giudici di Pace ad Aprilia e Cisterna utilizzando i due posti ancora disponibili per la provincia di Latina e prescindendo dal fatto, come è avvenuto per la vicina Sezze, che ad Aprilia e Cisterna non esistono Preture.

L'interrogante fa presente al riguardo la grande quantità di attività industriali, commerciali ed agricole che caratterizzano i territori delle due città predette.

(4-06761)

RANIERI, GIARDIELLO, SCERMINO, TANZARELLA, SCHETTINO, TORRE, TRIONE, VOZZA, GAMBALE, DIANA, SIMONE, CHIAROMONTE, CENNAMO, PROCACCI, PECORARO SCANIO, NARDONE, MATTINA, NAPOLI, MANGANELLI, LA CERRA, LA SAPONARA, INCORVAIA, GATTO e SALES. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Mini-*

stro del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

il decreto n. 178 del Ministero del bilancio e della programmazione economica del 4 novembre 1994, pubblicato sulla G.U. il 31 dicembre 1994 dispone all'articolo 4, comma 3 che il funzionario, incaricato della conclusione del PSER di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 1981, determini la cessazione del rapporto di lavoro con il personale a contratto in servizio presso le strutture commissariali entro il termine del 30 giugno 1995. Considerato pertanto che 52 lavoratori che hanno prestato la loro opera da oltre 12 anni presso il Commissariato straordinario di governo per la ricostruzione a Napoli perderanno il posto di lavoro;

il Parlamento con legge n. 730 del 1986 articolo 12 aveva previsto l'inserimento di detto personale in ruoli speciali da istituirsi appositamente presso il comune di Napoli, così come aveva previsto l'inserimento del personale in servizio presso il ramo aree esterne (350 unità) nei ruoli speciali della regione Campania;

dal 1986 il comune di Napoli, diversamente dalla regione Campania, che ha istituito i ruoli ed immesso il relativo personale, è inadempiente e che, allo stato, l'Amministrazione comunale è impossibilitata ad effettuare concorsi ed assunzioni a causa della situazione di dissesto finanziario, dichiarato nel 1993;

l'articolo 2 della legge n. 559 del 23 dicembre 1993, sulla chiusura delle gestioni fuori bilancio delegava al Ministro del bilancio il compito di stabilire le modalità ed i tempi per la conclusione del PSER, di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 1981, nonché di dettare norme per il personale tenendo conto dei rapporti giuridici instaurati;

sia il Prefetto di Napoli che l'Amministrazione comunale hanno inviato diversi solleciti perché venisse affrontato e risolto il problema rappresentato dalla collocazione in servizio dei suddetti lavoratori;

in data 28 dicembre 1994 il prefetto di Napoli in una lettera indirizzata al Ministro del bilancio ed alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento della Funzione Pubblica, ha rinnovato la proposta di adozione di un provvedimento legislativo di urgenza che consenta al comune di Napoli di istituire entro il 30 giugno 1995 i ruoli speciali in ottemperanza al disposto della legge n. 730 del 1986 procedendo all'immissione in detti ruoli delle 52 unità di personale contrattista —:

se ritengano di adottare, accogliendo le proposte del Prefetto e dell'Amministrazione comunale di Napoli nonché delle organizzazioni sindacali, un provvedimento legislativo che risolva in maniera definitiva la questione sopra menzionata.
(4-06762)

NAPOLI e VALENSISE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 gennaio 1995, il Presidente della Giunta regionale della Calabria, dopo formale diffida del Ministro della sanità, ha designato gli undici direttori generali delle USSL Calabresi ed i tre delle aziende ospedaliere di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria;

senza alcuna plausibile motivazione, lo stesso Presidente ha fatto slittare la designazione del dirigente del Policlinico universitario catanzarese;

non si conoscono i criteri adottati, posti a base delle citate designazioni;

le nomine non appaiono suffragate, nella stragrande maggioranza dei casi, da adeguate rispondenze a criteri di professionalità ed esperienze nel settore, nonché di capacità manageriali, indispensabili per la perfetta organizzazione dei servizi;

l'affermata esclusione dei politici è smentita dal fatto che, alcuni dei designati, esercitano pubbliche funzioni politiche elettive;

inoltre, le nomine appaiono in contrasto delle norme sulle incompatibilità;

la scelta dei direttori è avvenuta sulla base di spartizione dei posti tra PPI, PDS e Socialisti;

la lottizzazione delle nomine e le responsabilità della regione, appaiono particolarmente gravi in relazione al degrado che caratterizza le strutture ospedaliere dell'intera Calabria;

inoltre, della Commissione, incaricata di valutare le domande degli aspiranti, ha fatto parte il Presidente del TAR, con evidente pericolo di incompatibilità nel caso di eventuali ricorsi amministrativi avverso i provvedimenti della Commissione stessa;

nessuna delle donne aspiranti alla carica di Direttore generale è stata ritenuta idonea, con manifesta violazione del principio delle pari opportunità —

quali urgenti iniziative intenda adottare per accertare la regolarità delle nomine, la loro rispondenza ai criteri generali relativi alla funzionalità delle USSL, attraverso la competenza e la professionalità degli stessi direttori generali, accertando, nel contempo, la regolarità formale delle procedure di selezione da parte della Commissione, il cui Segretario sembrerebbe incluso nella lista degli aspiranti, in modo da pervenire, con la tempestività che gli interessi dei cittadini reclama, all'individuazione delle eventuali cause di annullamento ed ai provvedimenti conseguenti.
(4-06763)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il Piano Telematico Calabria è una iniziativa deliberata dal CIPE il 29 dicembre 1986 nell'ambito della legge n. 64 del 1986;

la citata iniziativa ha come obiettivo principale la qualificazione e lo sviluppo delle imprese del comparto informatico calabrese, favorendo nuove opportunità occupazionali;

il 7 marzo 1990 l'Agensud ha affidato i lavori di realizzazione al Consorzio Telcal, con l'impegno che detto Consorzio predisponesse le progettazioni delle applicazioni da realizzare;

il Consorzio Telcal ha inviato, nel periodo 1990/1992, le progettazioni richieste al Dipartimento per il Mezzogiorno, il quale, prima della entrata in vigore del decreto legislativo 96/93 che sanciva la sua soppressione, ha esaminato ed approvato la realizzazione di sei delle dodici progettazioni;

nel 1992, successivamente all'inizio dei lavori, l'Agensud, ha espresso perplessità circa l'iter seguito dal Consorzio Telcal sia nell'affidamento dei lavori sia nelle procedure di acquisizione delle apparecchiature, bloccando, conseguentemente, l'erogazione dei fondi;

nel novembre 1993, il Piano Telematico Calabria è passato fra le competenze di Codesto Ministero;

il 13 luglio 1994, su richiesta del MURST, il Consiglio di Stato ha indicato che la Convenzione è sicuramente vincolante, valida ed efficace e che Telcal ha operato correttamente;

a tutt'oggi, la Direzione del MURST, preposta all'attuazione degli interventi nelle aree depresse, non ha dato esecuzione al citato parere del Consiglio di Stato;

tali ritardi creano grave pregiudizio alla Calabria in un suo settore di vitale importanza —

quali iniziative intenda assumere per eliminare lo stato di incertezza che non consente al consorzio Telcal di procedere speditamente alla realizzazione dei lavori progettati, con le conseguenti opportunità occupazionali più che necessarie nella precaria situazione economica in cui versa la Regione Calabria.
(4-06764)

GIOVANARDI, VIETTI, MEALLI e BARESI. — *Al Presidente del Consiglio dei*

ministri e ai Ministri per i beni culturali e ambientali e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso;

che nel giugno di quest'anno, a seguito di una contrastata vertenza giudiziaria, un'opera monumentale dell'architetto svizzero Pierre Trudinger, costruita presso Pietrasanta (Lucca), è stata distrutta;

che tale opera, commissionata dal comune di Zurigo, è stata interamente costruita da Trudinger in Versilia dove egli risiede da molti anni;

che, a seguito di una causa per finita locazione, all'autore fu intimato nel 1991 di togliere l'enorme opera in polistirolo (10 metri di base, 10 di altezza e 8 di profondità) dal padiglione di Pietrasanta dove era posta, senza tenere in alcun conto la pratica impossibilità di adempiere a tale disposizione senza distruggere l'opera;

che Pierre Trudinger si è opposto con tutte le sue forze all'esecuzione di tale provvedimento mobilitando l'ambiente artistico internazionale, oltre ad utilizzare tutti i mezzi processuali a sua disposizione, riuscendo a mantenere l'opera nella sede originaria fino al 10 giugno 1994;

che in tale data il pretore di Pietrasanta, dopo aver sempre subordinato la plastificazione dell'opera alla sua rimozione, ha ordinato di rimuovere l'opera dal padiglione entro 4 mesi dall'ordinanza, rendendo di fatto vani tutti gli sforzi che vari istituti culturali italiani e stranieri, prima fra tutti la Fondazione svizzera per la cultura *Pro Helvetia* (ente equiparabile al Ministero della cultura), stavano ponendo in essere per salvare il monumento da un provvedimento che ne avrebbe sancito la certa distruzione;

che, in esecuzione dell'ordinanza del pretore, la statua è stata frantumata e trasportata davanti alla casa dell'artista a Santa Lucia di Camaiore (Lucca);

che in questa vicenda si è violato il diritto al rispetto che deve essere riconosciuto ad un'opera d'arte e al suo autore, rispetto che non deriva da semplici regole

di condotta ma da una corretta interpretazione delle norme che l'ordinamento dedica al patrimonio artistico, prima fra tutte l'articolo 9 della Costituzione;

che, inoltre, questa vicenda ha costituito una grave scorrettezza nei confronti di un cittadino straniero che vive nel nostro paese e che si è affidato al nostro sistema giudiziario non per vantare dei privilegi inesistenti ma per vedersi riconosciuto un elementare diritto al rispetto per il proprio lavoro e per l'arte in generale;

che, infine, questa vicenda ha provocato l'intervento del Governo svizzero che, attraverso l'ambasciatore, ha presentato al Governo italiano una nota di protesta per il trattamento subito dall'architetto Trudinger —:

i motivi per i quali non vi sia stato un intervento efficace a protezione dell'opera distrutta;

le misure che si intenda porre in essere in ordine alla posizione dell'autore dell'opera e alla nota di protesta inoltrata dal Governo svizzero;

quale sia il giudizio sul comportamento dell'autorità giudiziaria in questa vicenda. (4-06765)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che in una precedente interrogazione si evidenziava tra l'altro, che all'ex sindaco di Reggio Calabria, Agatino Licandro, pentito numero uno della tangentopoli reggina, venivano fatti firmare verbali di interrogatorio in bianco;

che nella stessa interrogazione si dimostra come la magistratura reggina agisce, in un clima di guerre tra bande, per fini politici e non di giustizia;

che il « viziato Licandro » sembra si ripeta e si amplifica con la gestione del collaboratore di giustizia Giuseppe Scopelitti, al quale i magistrati della Procura

distrettuale antimafia di Reggio Calabria hanno già fatto firmare diversi verbali di interrogatorio in bianco;

che si ha il più che fondato sospetto che tali fogli in bianco saranno opportunamente riempiti (e, in parte, probabilmente, lo sono già stati) dai magistrati interessati per colpire personaggi di area politica diversa dalla loro;

che la fazione attualmente vincente nella magistratura reggina è quella di area comunista;

che, pertanto, è facile prevedere che quando i magistrati avranno « riempito » i verbali i colpiti saranno sempre di area non comunista;

che, peraltro, dalla relazione depositata al Ministro di grazia e giustizia dall'ispettore Vincenzo Nardi emergono chiaramente i metodi banditeschi utilizzati da questa fazione della magistratura reggina per essere vincente;

l'interrogante, ritiene che sia urgente intervenire per evitare che dal « riempimento » dei fogli di verbale possano essere colpite persone di grande ed indubbia moralità, così come quasi certamente è avvenuto per l'onorevole Tiziana Maiolo —

cosa si intenda fare per verificare quanti fogli di verbale di interrogatorio in bianco siano stati fatti firmare al « pentito » Scopelliti;

se non sia opportuno avviare una indagine per accertare quanti fogli in bianco siano già stati « riempiti » e quali persone dovrebbero venire colpite;

quali iniziative si intendono intraprendere per porre, finalmente, fine alle azioni di killeraggio politico da parte dell'ala comunista della magistratura reggina. (4-06766)

SCIACCA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

il giorno 12 gennaio 1995, presso la sede dell'Enasarco, in via A. Usodimare 31, Paolo Berlusconi avrebbe incontrato il Direttore Generale dell'Ente, Francesco Braganò, e l'ex Presidente, Moreno Gori, in attesa, quest'ultimo, di essere riconfermato nella carica pare proprio su designazione dell'allora Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi;

contemporaneamente una Commissione tecnica presieduta dal Direttore Generale determinava gli immobili che l'Enasarco avrebbe acquistato in Roma, Milano, e Palermo per un importo di circa 1500 miliardi di stanziamento;

tra gli immobili scelti per le perizie e quindi per l'acquisto, molti sono di proprietà dei Berlusconi, oltre che dei soliti Caltagirone e Mezzaroma;

risulta, inoltre, che Silvio Berlusconi, nella qualità di Presidente del Consiglio, avrebbe designato Moreno Gori alla Presidenza dell'Enasarco, nonostante il parere negativo della Commissione Lavoro del Senato —

se ciò corrisponde al vero:

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per verificare la correttezza e la trasparenza dei criteri seguiti per la scelta degli immobili in assenza di un organo politico perfetto, essendo l'Enasarco attualmente commissariato;

quali provvedimenti il Ministro intende adottare per accertare il ruolo di Moreno Gori nel determinare eventuali acquisti e del Direttore Generale, che presiede la commissione che indica gli immobili. (4-06767)

ENZO CARUSO. — Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

il comma 17 dell'articolo 4 dell'ordinanza ministeriale n. 371 del 29 dicembre 1994, stabilisce che i certificati di servizio rilasciati dalle scuole devono indicare l'Ente a cui sono stati versati i contributi

assistenziali e previdenziali con effetto dall'anno scolastico 1991-92 e che in mancanza di tale indicazione i relativi servizi non saranno oggetto di alcuna valutazione;

finora c'è stata discordanza d'interpretazione sull'obbligatorietà dei versamenti e che molti insegnanti di scuole non statali sono legati agli istituti da contratti di « associazione in partecipazione » —:

se non ritengano opportuno, fermo restando l'attesa chiarificazione che la direttiva determina per il futuro in una materia finora così controversa, sospendere con urgenza il valore retroattivo della disposizione in quanto pone dubbi di legittimità e di giustizia; verrebbero infatti vanificati tre anni di sacrifici dei giovani insegnanti ai quali non verrebbe riconosciuto il punteggio per l'inserimento nelle graduatorie provinciali di supplenza delle scuole statali le cui domande possono essere presentate fino al 25 febbraio prossimo. (4-06768)

RUFFINO, CHIAVACCI, GALILEO GUIDI e AMICI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in attuazione del Programma Konver l'Unione Europea ha assegnato all'Italia 45 Mecu (circa 90 miliardi di lire) per il periodo 1995-97, pari al 9 per cento delle risorse complessive;

il Ministero dell'industria sembra orientato a ripartire le risorse nel modo seguente:

a) a favore delle imprese 45 miliardi comunitari e 90 miliardi sui fondi della legge n. 237 del 1993 per la razionalizzazione, ristrutturazione e riconversione dell'industria militare;

b) a favore della riconversione delle infrastrutture e delle basi militari 45 miliardi comunitari e 45 miliardi sui fondi della legge n. 183;

non sono ancora stati chiariti i criteri di utilizzo ed in particolare se il Ministero

dell'industria sia orientato a gestire direttamente con un programma nazionale una parte decisiva di queste risorse o se invece intenda ripartire queste disponibilità tra le regioni tenendo conto delle perdite di addetti nell'industria militare e di occupati militari e civili nelle Forze armate —:

quali siano i criteri di utilizzo e ripartizione dei fondi del Programma Konver ed in particolare se si intenda realmente gestire nazionalmente una parte decisiva delle risorse privando le regioni di un importante strumento di intervento in questo settore e pregiudicando la realizzazione di iniziative e progetti già elaborati. (4-06769)

TARADASH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di stampa hanno diffuso in questi giorni testi di intercettazioni ambientali e telefoniche riguardanti il giudice Corrado Carnevale, ex-presidente della prima sezione penale della Corte di Cassazione —:

se nell'effettuare tali intercettazioni siano stati rispettati tutti i termini previsti dalla legge;

quali siano le valutazioni del Ministro in ordine al fatto che frasi pronunciate dal magistrato in situazioni di assoluta riservatezza ed in condizioni psicologiche, emotive ed umane le più svariate e destinate ad essere mai conosciute e riportate all'esterno, vengano oggi utilizzate per suscitare contro il magistrato le comprensibili reazioni dei familiari offesi e per gettare sul dottor Carnevale una pesante ombra di sospetto morale;

se l'indagine nei confronti del dottor Carnevale non venga ora trasformata da denuncia penale in denuncia morale non contemplata nei nostri codici. (4-06770)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, per la funzione pubblica e gli*

affari regionali, e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

da tempo viene discussa sulla stampa locale, con l'apice nell'agosto del 1993, la vicenda che vede impegnati i cittadini abitanti nel « Quartiere Giardino » di Genova-Pegli, una delle zone più belle della città, nella salvaguardia di alberi di grande pregio — cedri del Libano e pini marittimi — posti in un'area di via Salgari, e minacciati dalla costruzione di un autosilo interrato;

la protesta della gente sorse spontaneamente quando, innanzi all'area verde di via Salgari, nell'agosto 1993, si presentarono le ruspe per eseguire i primi scavi, che presto si trovarono fronteggiate da più di 200 persone, residenti, che non esitarono a pararsi innanzi le ruspe per bloccare i lavori;

il presidio dell'area durò 5 giorni e 4 notti, a cui pose termine lo sgombero da parte della polizia, dopo di che, tuttavia, gli abitanti del Quartiere Giardino si rivolsero con un ricorso al Tribunale Amministrativo regionale ed ottennero la sospensione dei lavori, alla quale fece seguito, pochi mesi fa, la sentenza definitiva del TAR, a favore degli stessi ricorrenti, annullando la concessione rilasciata dal comune di Genova per alcuni vizi formali e perché si riconosceva il grande pregio della flora tutelata;

ciò nonostante il 24 novembre 1994 — ma la notizia è trapelata sulla stampa solo a metà dicembre 1994, per mezzo di una interrogazione comunale — la Giunta del comune di Genova, votando a proposito una delibera, ha stabilito all'unanimità di appellarsi al Consiglio di Stato contro il ricorso vinto dai cittadini, con la motivazione, come si legge nella stessa delibera, che « La sentenza non appare equa per cui si rende necessario proporre appello »;

ciò ha determinato forti proteste da parte dei cittadini, anche in considerazione del fatto che tale battaglia aveva a suo tempo avuto l'appoggio dell'attuale Assessore all'Ambiente del comune di Genova

Piero Villa, così come per il motivo che la Giunta in carica mettesse al primo posto del suo programma la difesa dell'ambiente e la protezione dal dissesto idrogeologico mentre ora si comporta in modo opposto, anche tenuto conto che in quella zona, già soggetta ad inondamenti, nel 1993, durante l'alluvione, vi fu un morto, e che gli alberi sono l'unica garanzia contro frane e disastri in genere —:

se il provvedimento assunto dalla Giunta del comune di Genova, in palese contrasto con la volontà popolare, configuri un atto dovuto ovvero un comportamento arbitrario a favore di interessi non meglio precisati, che potrebbero non avere natura pubblica. (4-06771)

LANDOLFI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

la progressiva privatizzazione dei servizi postali postula una più compiuta razionalizzazione degli uffici territoriali periferici, oltre che naturalmente un rapporto meno burocratico tra personale addetto e utenza (oggi clientela), anche alla luce dei nuovi servizi finanziari che l'ente poste si accinge ad erogare ai cittadini;

tale encomiabile impegno sembra però pesantemente compromesso a Sessa Aurunca, importante centro del casertano, dove l'ufficio centrale delle poste: ubicato in via XXI luglio (quest'ufficio insieme con un'unica succursale copre tutta l'utenza sessana), versa in condizioni a dir poco vergognose: oltre quaranta gli addetti ammassati in poco più di 25 metri quadrati, privi di servizi igienici (c'è un solo bagno e il comitato tecnico ha dichiarato l'ufficio inidoneo dal punto di vista sanitario), privi di scrivanie utilizzabili (quelle esistenti sono occupate da voluminosi faldoni, il resto è sistemato sul pavimento), mentre computers e macchine per scrivere sono praticamente inutilizzabili; manca persino un ufficio nel quale il direttore può ricevere i clienti;

l'interrogante, nel corso di una recente visita all'ufficio in questione (essendo le sedie occupate da fascicoli, il colloquio con la direttrice Capomacchia si è svolto in piedi), ha potuto constatare de visu il disagio che serpeggia tra gli impiegati, costretti a districarsi con insospettabile agilità in un frenetico via-vai tra i macchinari sistemati sul pavimento;

in una simile situazione è praticamente impossibile (come invece vorrebbe fare la solerte dottoressa Capomacchia) garantire ai cittadini i servizi di posta celere, banco posta, cambio valute;

Sessa Aurunca diverrà certamente sede di agenzia e dovrà quindi erogare servizi ad una clientela molto più vasta.

Sono sempre più numerosi i cittadini, oltre che naturalmente gli addetti ai lavori, che si chiedono quali ostacoli, burocratici e non, impediscono ancor oggi il trasferimento dell'ufficio centrale nell'antico palazzo delle poste, che risulterebbe allo stato (almeno così assicura la sindacalista Enrichetta Medde) in perfette condizioni statiche dopo l'avvenuto abbattimento di una contestatissima sopraelevazione, evitando così allo Stato di continuare a versare circa 100 milioni di canone annuo —:

quali iniziative intenda adottare per porre fine alla vergognosa condizione di degrado in cui versa l'ufficio delle poste, causa di non pochi disagi per il personale e di gravi disservizi a carico del cittadino contribuente;

se intenda assumere presso la direzione provinciale di Caserta tutte le informazioni necessarie relativamente alla situazione del vecchio palazzo delle poste, atteso che tale edificio — per di più ubicato in pieno centro —, una volta adeguato potrebbe risolvere definitivamente ed in maniera brillante tutti i problemi e consentire a Sessa Aurunca di ospitare la sede dell'istituenda agenzia in un edificio certamente decoroso. (4-06772)

TRIONE. — *Ai Ministri della difesa e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1079 del 1970 dispone che « il servizio militare prestato anteriormente alla nomina ad ufficiale è computato per intero agli effetti della determinazione dello stipendio in base all'anzianità di servizio »;

la Suprema corte con sentenza del 16-18 maggio 1989, n. 248, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 17, terzo comma, del decreto-legge n. 283 del 1981, convertito con modificazioni nella legge 6 agosto 1981, n. 432, nella parte in cui non considera, anche per gli ufficiali provenienti dalle carriere inferiori, ai fini della determinazione del trattamento economico, il settimo livello retributivo come base iniziale per la valutazione dell'anzianità pregressa;

la III sezione del Consiglio di Stato con deliberazione n. 445/92, in esito al ricorso straordinario presentato con atto datato 30 gennaio 1991 dal tenente (RTA) Livio Sordi avverso al diniego di rideterminazione del trattamento stipendiale, ha espresso il proprio parere, chiesto dal Presidente della Repubblica, secondo il quale il ricorso è accoglibile nel senso che l'articolo 17 della legge n. 432 del 1981 va applicato anche nei confronti dei soggetti militari provenienti dai sottufficiali inquadrati nel livello iniziale della carriera degli ufficiali dopo il 1° febbraio 1981, mediante il sistema di calcolo di cui all'articolo 18, secondo comma, lettera a) della citata legge n. 432;

il Presidente della Repubblica in data 18 luglio 1994 ha accolto il ricorso del tenente Sordi del 30 gennaio 1991 nel senso e nei termini di cui al parere 23 marzo 1993, n. 445/92 del Consiglio di Stato precedentemente citato;

molto verosimilmente sono state e saranno presentate numerose richieste di rideterminazione stipendiale;

l'attuale pervicace orientamento di diniego adottato dagli organi amministrativi, a tal uopo preposti innescherà un

ampio contenzioso tra le parti sia in sede amministrativa sia in sede giurisdizionale —:

se non ritengano necessario ed urgente intervenire, ognuno nell'ambito delle proprie prerogative e competenze, valutare la possibilità di estendere per via amministrativa quanto stabilito e sancito nell'accoglimento del ricorso presentato dal tenente (RTA) Livio Sordi a tutti coloro che si trovano in analoga situazione al fine di scongiurare inutili spese giudiziarie allo Stato, dando un sensibile segno di giustizia amministrativa. (4-06773)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sono numerose le richieste di potenziamento, dell'organico degli uffici giudiziari del Tribunale di Nola;

in materia si è già espresso il Consiglio superiore della magistratura;

lo scrivente ha più volte sollecitato interventi in tal senso —:

quali iniziative intenda adottare per provvedere al potenziamento degli uffici giudiziari citati in premessa. (4-06774)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Procuratore generale della Corte dei Conti, Emidio di Giambattista, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario ha evidenziato che molti dei danni provocati da « tangentopoli » rischiano di non essere più risarciti;

ciò si pone in evidente contrasto con le aspettative dei cittadini che chiedono, invece, un risarcimento dei danni erariali collegati al sistema delle tangenti;

il Procuratore generale ha particolarmente evidenziato alcune disposizioni di legge che riducono fortemente i tempi previsti per l'esercizio dell'azione di risar-

cimento da parte della magistratura contabile da dieci a cinque anni (articolo 58, IV comma legge n. 142 del 1990);

a partire dal prossimo 13 giugno, per effetto della citata legge, quest'azione non potrà più essere esercitata nei riguardi degli amministratori e dipendenti di enti locali per tutte le ipotesi di danno verificatesi prima del 13 giugno 1990;

con una legge successiva questo stesso riferimento temporale è stato introdotto retroattivamente per altre categorie —:

quali iniziative intenda adottare perché l'allarme lanciato dal Procuratore generale della Corte dei Conti non si traduca effettivamente in un « colpo di spugna ». (4-06775)

GATTO e DIANA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

moltissimi pendolari utilizzano treni sul tratto Napoli-Roma;

la quasi totalità dei suddetti utenti deve raggiungere la Capitale prima delle ore otto del mattino;

la maggior parte dei pendolari afferrisce nelle stazioni di Aversa, Formia e Latina;

l'unico treno per raggiungere Roma in orario utile è un diretto, che parte alle ore 5,05 da Napoli, e dopo tredici fermate, stracolmo di passeggeri all'impiedi, perviene a Roma Termini —:

se non ritenga indispensabile, per il miglioramento della qualità del servizio, attivare un treno interregionale partente da Napoli Centrale tra le 5,15 e le 5,30 e che fermi nelle stazioni di Aversa, Formia e Latina. (4-06776)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

nel corso di un'assemblea pubblica indetta dal Consiglio di Circo-

Genova-Pegli il 10 novembre 1994, sono emerse valutazioni circa il problema degli impianti petroliferi e petrolchimici di Genova-Multedo che sono state formalizzate al sindaco di Genova, al presidente della provincia di Genova e al presidente della regione Liguria, attraverso un ordine del giorno votato all'unanimità dai Consiglieri presenti alla seduta circoscrizionale del 25 novembre 1994;

in tale ordine del giorno vengono formalizzate le seguenti richieste:

1) *In merito allo stoccaggio dei prodotti petroliferi:*

di attivarsi in modo che vengano contattate le industrie operanti nel settore petrolifero affinché predispongano un piano di razionalizzazione dello stoccaggio che consenta l'eliminazione dei depositi inutilizzati;

di operare in modo tale da giungere in breve tempo, col necessario confronto con i cittadini, all'approvazione del piano territoriale di coordinamento relativo all'area della Valpolcevera in quanto la definizione di tale strumento consentirebbe la definizione del riassetto dello stoccaggio;

2) *In merito al polo petrolchimico:*

di predisporre un piano per garantire un futuro occupazionale agli operai e ai lavoratori delle società del settore, CARMAGNANI e SUPERBA;

di ricercare ogni strumento per giungere nell'immediato alla chiusura degli impianti sopracitati, indipendentemente da un loro possibile trasferimento;

3) *In merito al porto petroli:*

di individuare, prima dell'assegnazione di un progetto esecutivo di trasferimento, i soggetti che effettivamente finanzieranno l'operazione;

di indire una conferenza con esperti internazionali del settore per verificare se

sia possibile ipotizzare in futuro la cessazione delle attività petrolifere della città di Genova;

di far eseguire prioritariamente la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) sul progetto di trasferimento;

di far conoscere quali saranno i prodotti che potranno essere trattati nell'eventuale nuovo porto, fermo restando che dovrà essere assolutamente escluso da questi il Gpl (Gas propano liquido) —:

quali siano le posizioni e le iniziative ad oggi assunte dai Ministri interrogati in merito alle citate indicazioni sopra citate ed emerse dalla volontà dei cittadini residenti nel ponente genovese, interessati dagli insediamenti petroliferi e petrolchimici in questione;

quale sia la posizione ad oggi segnalata ai Ministri dagli enti territorialmente e per competenza interessati, quali il comune di Genova, la provincia di Genova, la regione Liguria, e se tra essi vi sia univocità o discordanza. (4-06777)

MARENCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giuseppe Evangelista di Genova, percependo una pensione di invalidità sul lavoro, in data 23 aprile 1990, ha richiesto all'INAIL che l'importo della relativa rendita gli venisse accreditato sul conto corrente postale a lui intestato;

nonostante detta richiesta, e nonostante numerose ulteriori sollecitazioni, il signor Evangelista continua a vedersi recapitare la summenzionata rendita, tramite assegno bancario inviato a mezzo posta —:

per quale motivo continui a sussistere tale prassi e cosa intenda fare il Ministro interrogato per porvi rimedio. (4-06778)

SCOTTO di LUZIO, JANNELLI, NAPPI, LUIGI MARINO, RANIERI, VOZZA, CENNAMO, GIARDIELLO e GRIMALDI. — *Ai*

Ministri dei trasporti e della navigazione, dei beni culturali e ambientali e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

la giunta comunale di Bacoli (Napoli), con delibera n. 75 del 6 dicembre 1985 ha nominato un gruppo di professionisti cui è stato conferito l'incarico di progettare la riconversione del porto di Baia da scalo commerciale in approdo turistico;

la stessa giunta, con delibera n. 1236 del 12 dicembre 1985, ha disposto l'integrazione della precedente delibera per la nomina di altri progettisti da aggiungersi a quelli precedentemente incaricati per la riconversione del porto di Baia;

il consiglio comunale, con delibera n. 17 del 14 marzo 1986, confermava la delibera n. 75 del 1985 e contestualmente approvava lo schema di convenzione « Disciplinare regolante l'incarico per la redazione di un piano particolareggiato di esecuzione nell'ambito portuale di Baia (Napoli) »;

successivamente, con delibera n. 78 del 31 luglio 1989, ha approvato all'unanimità il progetto di riconversione del porto di Baia da scalo commerciale in approdo turistico, redatto dai professionisti di cui ai punti precedenti;

con delibera n. 130 del 9 ottobre 1989, ha approvato la relazione geologica al piano particolareggiato di esecuzione relativo all'ambito portuale di Baia;

i fondali del golfo di Baia conservano i resti delle antiche vestigia imperiali romane e dell'antico abitato circostante il Baianus Lacus, scese sotto il livello del mare in seguito al bradisismo e presenti ad una modesta profondità fino a circa 500 metri dall'attuale linea di costa;

questo incommensurabile patrimonio è protetto dai vincoli di tutela imposti ai sensi della legge n. 1089 del 1939 per la salvaguardia del patrimonio monumentale di rilevanza nazionale;

la presenza di questi eccezionali beni culturali sui fondali del golfo di Baia ha

impedito l'autorizzazione di ogni ipotesi di ampliamento delle strutture dello scalo commerciale;

la persistente attività portuale ha provocato e provoca continuamente seri danni all'integrità dei complessi imperiali romani presenti sui fondali;

la riconversione turistica del porto di Baia contribuirebbe ad eliminare le cause dei danni di cui al punto precedente, dal momento che non sarebbe necessario ospitare natanti di rilevante stazza;

l'attuazione del piano particolareggiato di esecuzione di cui alla premessa contribuirebbe a determinare un consistente sviluppo socio-economico a vantaggio della popolazione di Baia e dell'intero comprensorio flegreo —

a) perché il comune di Bacoli, una volta approvati gli strumenti urbanistici necessari a consentire la riconversione turistica del porto commerciale di Baia, non abbia proceduto a porre in essere le iniziative necessarie ad attuare i progetti approvati;

b) se, e quando, gli strumenti urbanistici in questione siano stati sottoposti al vaglio della soprintendenza archeologica di Napoli e Caserta per consentirle l'espressione dell'indispensabile parere;

c) se, e quando, siano stati contattati i Ministeri della marina mercantile e dei beni culturali per concertare tutte le iniziative comuni necessarie a procedere all'attuazione del progetto di riconversione;

d) se il consorzio autonomo del porto di Napoli sia stato informato delle determinazioni adottate dal consiglio comunale di Bacoli in merito alla riconversione del porto di Baia, in modo da poter uniformare le proprie iniziative agli orientamenti maturati in sede locale;

quali iniziative i ministri in indirizzo intendano adottare per:

1) garantire la protezione del prezioso patrimonio archeologico presente nei fondali del golfo di Baia;

2) indurre il consorzio autonomo del porto di Napoli a non operare in direzione diversa da quella indicata dai programmi elaborati ed approvati dall'amministrazione comunale di Bacoli;

3) consentire l'attuazione dei programmi di riconversione e riqualificazione ambientale del litorale di Baia, considerato che la valorizzazione del patrimonio culturale dell'area in questione un contributo apprezzabile all'immagine internazionale ripresa economica del paese in un momento di grave crisi dell'attuale. (4-06779)

GALLETTI. — *Ai Ministri della sanità, dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il cloruro di vinile monomero (cvm) è una sostanza chimica riconosciuta cancerogena dall'Organizzazione mondiale della sanità (O.M.S.) e dalla CEE fin dal 1973; oltre a svolgere un'azione oncogena su vari organi il cvm provoca un tipico tumore epatico, l'angiosarcoma;

tale sostanza, attraverso il processo chimico noto come « polimerizzazione », con la modesta aggiunta di additivi, si trasforma in cloruro di polivinile (pvc), un materiale plastico largamente utilizzato in diversi settori economici;

una parte della scienza medica ritiene quindi che anche il pvc sia cancerogeno, come risulta anche dalle ricerche svolte da un gruppo di lavoro dell'università di Cagliari (Enrico Dessy ed altri 1980);

la nocività dei materiali plastici in pvc si manifesta durante la produzione e la lavorazione giacché la polvere di pvc, soprattutto quella prodotta con la polimerizzazione in emulsione, è estremamente volatile e molto invasiva degli ambienti di lavoro; come rifiuto inoltre il pvc, se sottoposto ad incenerimento, produce diossina;

durante il convegno « Ambiente di lavoro e salute » del 16 giugno 1989, patrocinato dalla regione Veneto e dalla

USL 36 il dottor Salvatore Giudice, responsabile dell'infermeria del Petrolchimico di Porto Marghera, dichiarava che la mortalità e i tumori tra gli addetti al cvm di Porto Marghera era inferiore all'attesa, sulla base della media nazionale e regionale, tesi poi riportata nel volume « Ambiente di lavoro e salute » del 1990 nel capitolo « Sorveglianza sanitaria dei lavoratori esposti a cvm — L'esperienza del servizio sanitario Montedipe di Marghera », a cura dei medici Alberto Salvador, Oscar Nardelotto e dello stesso dottor Salvatore Giudice;

nel 1989 l'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (IARC) di Lione, facente capo all'OMS, il più importante centro di ricerche sui tumori a livello mondiale, eseguì uno studio sui 12.706 addetti al cvm/pvc di 19 impianti europei localizzati in Inghilterra, Italia, Norvegia e Svezia: l'Italia dichiarò una mortalità del 5,29 per cento, l'Inghilterra del 16,2 per cento, la Svezia del 9,47 per cento e la Norvegia del 23,92 per cento; R. Pirastu e collaboratori su « La medicina del lavoro » del 1991 su Porto Marghera dichiararono: « ...La mortalità per tutti i tumori è inferiore alle attese. Si osservano due casi di tumore epatico rispetto ad un valore atteso nazionale di 1,1 e regionale di 1,3... »

il « Notiziario dell'Istituto superiore di sanità » del 1992, riporta che a Porto Marghera, tra gli addetti al cvm e pvc sono 26 i casi di « tutti i tumori » su 1.535 osservati;

il periodico di comunicazione interna « Enichem notizie-Marghera » del settembre 1994 riporta, in un prospetto dell'Istituto superiore di sanità a pag. 4, alcune precisazioni sul cvm riferendo che i morti per tumore al fegato (angiosarcoma) nel periodo 1956/85 a Porto Marghera sono stati solo due senza specificare che quei casi si riferivano al solo 1972; nello stesso prospetto non venivano menzionati i morti delle imprese d'appalto, addetti all'insaccaggio del pvc, perché la Montedison, non considerandoli parte del ciclo produttivo, non li ha mai comunicati all'I.S.S.;

la « dimenticanza » di considerare i decessi tra gli insaccatori, lavoratori esposti oltre che alla nocività del pvc anche a quella del cvm di cui il pvc era impregnato, è stata voluta sia dall'infermeria del Petrolchimico che da Medicina del lavoro di Marghera che sono gli unici a fornire le informazioni su cui si basano i dati ufficiali del Ministero della sanità;

l'infermeria di fabbrica del Petrolchimico di Porto Marghera sia quando apparteneva alla Montedison che sotto l'attuale proprietà Enichem non ha mai svolto un ruolo di reale ed obiettivo controllo ed informazione della salute dei lavoratori della fabbrica, come risulta anche da un documento del 17 agosto 1982 in cui il direttore del « Servizio di igiene e medicina del lavoro » della U.S.L. di Marghera, oggi direttore generale del Ministero dell'Ambiente, dottor Corrado Clini, in merito alla possibile esistenza di un'epidemia « occulta » di tumori nell'area di Marghera, affermava: « Le questioni relative alla protezione della salute all'interno del Petrolchimico sono da anni gestite in modo contraddittorio e spesso confuso, perché con troppa disinvoltura ed in troppe occasioni le parti sociali e gli stessi enti pubblici hanno accettato che la salute dei lavoratori potesse essere oggetto di trattativa politica e sindacale »;

nello stesso documento egli affermava anche di « ...essere venuto a conoscenza di segnalazioni di una significativa diffusione di forme tumorali a carico di lavoratori per i quali risulta positivo il rapporto tra esposizione pregressa e rischio ambientale di onconogenesi e manifestazione della malattia » e che « ...il rischio di onconogenesi nell'area di Marghera è sicuramente rilevante: infatti nei diversi cicli produttivi sono presenti, anche in grandi quantità, almeno 8 tra le 18 sostanze chimiche riconosciute cancerogene dallo I.A.R.C. dell'O.M.S. e almeno 6 tra quelle sospette » e che in questo ambito il Petrolchimico « ...costituisce la massima concentrazione di rischio nell'area industriale di Porto Marghera, con caratteristiche produttive che in particolare enfatizzano il rischio di

onconogenesi per la quantità e la qualità delle sostanze chimiche impiegate »;

dalle notizie non veritiere ed incomplete che durano da decenni e che hanno avuto gravi conseguenze sulla salute dei lavoratori del Petrolchimico deriva la ricerca condotta dall'associazione « medicina democratica-movimento di lotta per la salute » sui decessi tra i lavoratori di Porto Marghera addetti ai tre più importanti settori di lavorazione (polimerizzazione in sospensione, polimerizzazione in emulsione, insaccaggio del pvc), pubblicata sul periodico « Medicina Democratica » gen/apr. 1994;

è emersa una notevole diversità tra i dati raccolti dall'associazione sulla mortalità tra i lavoratori esposti e quelli più volte comunicati dalla Montedison-Enichem di Porto Marghera e pertanto l'associazione ha presentato un esposto alla procura della Repubblica presso il tribunale e presso la pretura circondariale di Venezia nell'agosto 1994; da notizie diffuse a mezzo stampa a gennaio 1995, risulta in corso un'indagine giudiziaria sulla vicenda;

dalla ricerca, riguardante i settori lavorativi dove si sono avuti i maggiori danni alla salute e rilevanti casi di mortalità, è emerso che la percentuale di morti per « tutte le cause » è risultata essere del 20,25 per cento con una punta del 28,57 per cento tra gli insaccatori del pvc, la mortalità per « tutti i tumori » è risultata essere del 16,74 per cento, percentuale che, includendo i colpiti da tumore ancora in vita, sale al 18,40 per cento, con percentuali del 25,51 per cento tra gli insaccatori; il dato più drammatico è che l'80 per cento dei morti per tutte le cause sono deceduti per tumore a fronte del 29,9 per cento atteso;

dalla ricerca emerge inoltre che: tutti gli addetti colpiti da angiosarcoma sono stati prevalentemente esposti al cvm, la mortalità tra gli insaccatori di resina pvc delle imprese di appalto è risultata superiore ad ogni previsione, tra gli addetti all'insacco, esposti al pvc e al cvm, è

prevalso il tumore alla laringe ed ai polmoni, tutti i lavoratori colpiti da tumore alla laringe (7 deceduti e 4 vivi che hanno subito operazioni chirurgiche mutilanti) erano stati addetti all'insaccaggio della resina pvc;

l'indagine ha inoltre evidenziato che la mortalità tra gli insaccatori di pvc, abbandonati al loro destino dai sindacati, non è più stata presa in considerazione dall'infermeria del Petrolchimico e da Medicina del lavoro di Marghera dopo il 1975, anno in cui si è svolta l'ultima indagine epidemiologica da parte della facoltà di medicina dell'università di Padova, nonostante le aziende siano obbligate a tenere un registro degli esposti a sostanze pericolose ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 962/82;

l'infermeria di fabbrica del Petrolchimico, la direzione dell'Enichem-Montedison ed il sindacato, che continua a difendere l'azienda in ogni circostanza, oltre a non tenere in considerazione i lavoratori delle imprese d'appalto sono fermi a dati che si riferiscono a 22 anni fa;

i pochi casi di mortalità riconosciuti ufficialmente come derivanti dall'esposizione al cvm di Porto Marghera sono avvenuti a causa del ricorso giudiziario dei familiari delle vittime, reso necessario dal rifiuto degli istituti assicurativi al dovuto riconoscimento delle cause di morte e quindi al relativo versamento pensionistico;

la mortalità per esposizione al cvm, come da ricerche internazionali, si manifesta sul lungo periodo fino ad arrivare ad una latenza di 18/25 anni ed oltre; la ricerca di Medicina democratica ha evidenziato un caso di decesso con un minimo di esposizione al cvm per 7 anni ed il caso drammatico di un decesso dopo soli 3 giorni dalla manifestazione del male, dopo un'esposizione negli impianti di polimerizzazione del cvm durata 35 anni; a distanza di tempo quasi regolare, in relazione al « tempo di latenza » (periodo intercorrente tra l'esposizione al fattore cancerogeno ed il manifestarsi della malattia), si diffonde

in fabbrica da più di 20 anni la notizia di un altro lavoratore morto per angiosarcoma;

nel 1994 la produzione stimata del cvm a Porto Marghera è stata pari a 240 mila tonnellate ed a 160 mila tonnellate di pvc, le rimanenti 80 mila tonnellate di pvc sono destinate alla spedizione anche all'estero;

i lavoratori impegnati nel settore sono migliaia essendoci grossi stabilimenti oltre che a Porto Marghera a Ravenna, Ferrara, Terni, Brindisi, Porto Torres, Priolo (Siracusa) —;

se alla luce di tali premesse i Ministri interrogati non ritengano quanto mai urgente ed irrimandabile l'apertura di un'inchiesta ministeriale sulla vicenda per valutare l'operato dei soggetti responsabili della tutela della salute dei lavoratori del Petrolchimico di Porto Marghera;

se non ritengano altresì indispensabile ripetere un'indagine epidemiologica tra tutti gli addetti ed ex addetti al cvm e pvc, compresi i lavoratori e gli ex lavoratori delle imprese d'appalto, per accertare i reali fattori di rischio cui sono stati e sono tuttora esposti migliaia di lavoratori negli stabilimenti di tutta Italia;

se, nel caso in cui i dati raccolti confermino la drammatica situazione denunciata della ricerca di Medicina Democratica, non ritengano opportuna la messa al bando di tutte le sostanze riconosciute cancerogene la cui lavorazione ha ucciso o condannato molti lavoratori, criminalmente tenuti all'oscuro dei rischi che correvano. (4-06780)

LEONARDELLI e GODINO. — Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio ed artigianato. — Per sapere — premesso che:

con legge 17 febbraio 1993, n. 33, è stata stabilita la soppressione dell'EFIM e, conseguentemente, delle aziende controllate, attraverso l'opera del commissario liquidatore professore Alberto Predieri;

sussistono ancora diversi debiti pregressi dell'EFIM nei confronti di molte società creditrici dell'Ente, circa 300, in larga parte con la propria attività in provincia di Venezia e Belluno, occupanti complessivamente oltre 3.000 addetti;

le stesse società creditrici dell'EFIM espongono la gravità della loro situazione finanziaria determinata esclusivamente, appunto, dal fatto di essere creditrici nei confronti del gruppo EFIM e, quindi, dello Stato;

le somme spettanti a tali società ammontano a circa 20 miliardi di lire, interamente previsti negli importi a disposizione del commissario liquidatore professore Alberto Predieri. Considerato che il pagamento di tali crediti è di vitale importanza per la sopravvivenza delle imprese, che in carenza di liquidità non sono assolutamente in grado di far fronte al pagamento delle imposte maturate sui crediti vantati nei confronti delle società controllate dall'EFIM e che proprio oggi, 20 gennaio 1995, scade il termine, previsto dalla legge n. 33 del 1993, per il completamento del programma di liquidazione predisposto dal commissario liquidatore, si ha ragione di credere che molto difficilmente entro la scadenza si sarà provveduto al pieno soddisfacimento dei crediti in questione;

entro lo stesso termine, 20 gennaio 1995, va considerato, scadono i benefici di cui alla legge n. 111 del 1994 di conversione del Decreto Legislativo n. 532 del 1993, relativamente alla sospensione delle imposte a compensazione temporanea dei crediti in essere;

in relazione a quanto sopra, appare indispensabile prevedere uno slittamento di ulteriori dodici mesi del termine di cui alla richiamata legge n. 111 del 1994, in modo da garantire la permanenza di un meccanismo parzialmente compensativo dei prevedibili ritardi di pagamento da parte delle società EFIM debitorie;

il Presidente del Consiglio regionale della regione Veneto, architetto Umberto

Carraro, ha sollecitato il Presidente del Consiglio dei ministri in carica, dottor Lamberto Dini, sulla questione in oggetto, con lettera del 18 corrente mese —:

quali provvedimenti intenda assumere il Ministro dell'industria per favorire, in qualche modo, l'attività delle imprese sofferenti per i crediti che vantano da aziende controllate dall'EFIM, e quali provvedimenti intenda assumere il ministro del tesoro in merito alla richiesta di slittamento dei termini per i benefici di cui alla legge n. 111 del 1994, relativamente alla sospensione delle imposte a compensazione temporanea dei crediti in essere.

(4-06781)

CARAZZI, DORIGO, COSSUTTA, GUERRA e CRUCIANELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 gennaio 1995 sul settimanale *Sette*, supplemento del *Corriere della Sera* è comparsa una lunga intervista all'onorevole Pino Rauti e a Giorgio Pisanò, tratta dal libro di Michele Brambilla « Interrogatorio alle destre »;

in detta intervista l'onorevole Pino Rauti afferma tra l'altro che l'estrema destra ha « collaborato » con « i servizi segreti », che « l'ipotesi di golpe... ha circolato nell'estrema destra », « lo stesso sono stato coinvolto in rapporti con i militari »;

in relazione alle domande: « che idea si è fatto di Piazza Fontana ? » l'onorevole Rauti risponde « i servizi » e « i servizi utilizzarono come pedine ragazzi di destra che giocavano con il tritolo, con le ipotesi di golpe »;

Giorgio Pisanò alla domanda « chi ha messo le bombe ? » risponde: « il Ministero degli Interni. L'Ufficio Affari Riservati del Ministero degli Interni » e « ...Fu un errore. Quel giorno le bombe nelle banche furono tre, due a Milano, una a Roma, e altre due bombe vennero messe

all'Altare della Patria. Scoppiarono tutte dopo le 16.30, orario di chiusura delle banche... Non si voleva uccidere. Ma chi mise quelle bombe non sapeva che quel giorno una banca, una sola banca in tutta Italia, sarebbe rimasta aperta oltre il normale orario di chiusura: la Banca Nazionale dell'Agricoltura »;

alla domanda « quindi lei pensa che ci siano stati estremisti di destra che hanno collaborato con i servizi segreti ? », Pisanò risponde : « io penso di sì ». Alla successiva domanda « il colpo di stato di Borghese è una invenzione o una realtà ? » l'ex esponente del MSI risponde « è un'invenzione di Andreotti, che ha giocato sull'ingenuità di Borghese... Sì, sì, lui ci cascò » —:

se il Governo ritenga di poter informare il Parlamento su quel che risulta dagli archivi dei servizi segreti sugli episodi in questione e se intenda autorizzare i magistrati e la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle stragi ad accedervi;

se il Governo non ritenga necessario aprire una inchiesta per accertare le responsabilità e il ruolo dell'Ufficio Affari Riservati del Ministero dell'Interno alla luce del dettagliato rapporto di Vinci-guerra, oggi confermato anche dalle interviste di Rauti e Pisanò, autorevoli esponenti della destra estrema. (4-06782)

**Ritiro di documenti
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dai presentatori: Zeller e Brugger n. 4-06713 del 18 gennaio 1995.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Rotundo n. 4-06546 del 17 gennaio 1995.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

BACCINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'incremento demografico realizzatosi nel corso degli anni nel territorio del comune di Fiumicino, il liceo Scientifico « Leonardo da Vinci » ha visto parallelamente crescere le domande di iscrizioni ai corsi di liceo scientifico ordinario e con PNI, oltreché per il Liceo classico e linguistico « Brocca »;

il precitato incremento in termini statistici colloca il comune di Fiumicino al terzo posto della graduatoria dei comuni italiani per l'espansione demografica;

la stessa espansione, non ancora conclusa, registrerà nei prossimi 5 anni un aumento della popolazione residente dai 50.000 attuali ai 65.000 previsti;

in relazione alle direttive del Ministero della pubblica istruzione ogni distretto così popolato deve prevedere l'esistenza di due Poli di Istruzione Superiore;

per l'anno scolastico 1994/95 il fabbisogno del Liceo Leonardo da Vinci sarà di almeno quattro aule in aggiunta alle tredici già esistenti per il funzionamento delle previste diciassette classi;

nel 1993 i responsabili dell'Ufficio Tecnico della provincia di Roma avevano già approntato un progetto di ampliamento del Liceo, non realizzato a causa della sopravvenuta crisi del Consiglio provinciale;

la soluzione del problema, anche a detta dei sopraccitati tecnici, potrebbe essere trovata grazie allo sviluppo di un esistente prefabbricato annesso all'edificio principale —;

quali azioni intenda promuovere per intervenire presso gli uffici preposti al fine

di addivenire ad una soluzione in grado di soddisfare la cresciuta domanda formativa dell'ampio bacino d'utenza sul quale insiste il liceo sopraccitato. (4-01319)

RISPOSTA. — *In ordine alla questione rappresentata nella interrogazione parlamentare indicata in oggetto, si fa presente che questo Ministero, nonostante ogni migliore determinazione, non può intervenire direttamente per risolvere le carenze edilizie del liceo scientifico « L. Da Vinci » di Fiumicino, atteso che ogni competenza in materia è demandata dalla vigente normativa agli enti locali.*

Della questione è stata interessata comunque la provincia di Roma, la quale con nota n. 32685/204 del 13 ottobre 1994 ha fatto presente quanto segue:

« Nel mese di giugno 1994 venne fatto sopralluogo a cui erano presenti l'assessore alla pubblica istruzione e dirigenti di questa amministrazione, rappresentanti del provveditorato agli studi di Roma, del comune di Fiumicino e constatata l'impossibilità di reperire aule nell'attigua scuola media, come era stato segnalato dal liceo scientifico "Leonardo Da Vinci", si convenne di studiare la possibilità di edificare n. 6 aule su un'area che il comune di Fiumicino avrebbe potuto mettere a disposizione di questo ente.

In data 21 giugno 1994, con nota n. 23716/204, venne richiesto al comune di Fiumicino un atto (e altra documentazione complementare) di cessione dell'area e contestuale attestazione di idoneità dal punto di vista urbanistico.

In data 18 luglio 1994, con nota n. 26346/204, veniva richiesto via fax al competente settore tecnico il progetto e la documentazione necessaria per l'espletamento di una gara per l'affidamento dei lavori, attraverso una procedura d'urgenza, documentazione che subito pervenne al settore P.I.: ci fu bisogno poi di un ulteriore intervento dell'ufficio tecnico per apportare alcune modifiche agli atti tecnici in modo da renderli conformi alla legge, cosa che fu fatta in data 26 agosto 1994.

Il 12 settembre 1994, con nota n. 31208/204, il settore tecnico di questa amministra-

zione sollecitava il comune di Fiumicino a procedere alla cessione dell'area in favore della provincia di Roma, requisito essenziale per approvare il progetto e indire la gara.

Nel frattempo gli uffici della P.I. predisponavano il provvedimento, da sottoporre all'approvazione del consiglio provinciale, del piano finanziario per l'importo di lire 1.480.801.300 per il finanziamento dell'opera e propedeutico al provvedimento della giunta provinciale di approvazione del progetto e di indizione della gara di appalto.

Mentre il piano finanziario è all'esame dei revisori dei conti per il parere e non appena verrà restituito sarà sottoposto all'esame della giunta provinciale e all'approvazione del consiglio, si fa presente che l'iter potrebbe incepparsi in mancanza della disponibilità dell'area la cui comunicazione non risulta ancora essere stata inviata dal comune di Fiumicino, nonostante i numerosi solleciti ».

Si desidera, infine, assicurare che il provveditore agli studi di Roma non mancherà di seguire con la massima attenzione l'evolversi della situazione e non mancherà di intervenire presso i competenti enti, affinché sia al più presto data soluzione al problema di cui trattasi.

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

VINCENZO BASILE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso:

che Quarto (NA) è una cittadina cresciuta a dismisura negli ultimi anni, con un'altissima percentuale di immigrati da Napoli e dai paesi limitrofi;

che in questa cittadina esiste una situazione di edilizia scolastica molto precaria;

che di questa situazione il I Circolo Didattico è quello più penalizzato;

che il plesso di scuola elementare di via Nuova continua ad essere inagibile, nonostante gli impegni e le decisioni prese

dai Commissari Prefettizi ad effettuare dei lavori, dietro le vibrante proteste dei genitori degli alunni;

che i mancati lavori hanno messo la Direttrice del I Circolo in condizioni di presentare un'autodenuncia alla Procura della Repubblica, affinché, stabilisca responsabilità e competenze di fronte ad episodi che coinvolgano quei funzionari che sono costretti a scegliere se rendersi responsabili di una omissione (mancata proposta di chiusura della scuola) o di una interruzione di pubblico servizio;

che al Plesso « De Gasperi », continuamente devastato dai vandali, e regolarmente fatto oggetto di denunce da parte della Direttrice e della stampa locale per non essere stato custodito, né difeso né riparato, non si prevede quando potranno iniziare le attività didattiche, in quanto i lavori sono appena cominciati;

che al I Circolo sarà consegnato entro breve termine un nuovo Istituto ... senza la strada di accesso, e quindi non potrà essere utilizzato;

che un secondo edificio (ex guardia medica) attualmente occupato dalla scuola media, non potrà essere consegnato al I circolo, perché non è stata ancora predisposta la strada di accesso al nuovo istituto già pronto;

che le scuole elementari del I circolo, continueranno a funzionare con i doppi turni, fin dove vi riusciranno;

che un plesso di scuola materna nel I circolo, a tutt'oggi non ha una sede;

che questa situazione, ampiamente dibattuta negli anni scorsi e giunta a conclusione, almeno sulla carta, nella primavera di quest'anno, avrebbe dovuto, secondo gli accordi tra il provveditore agli studi di Napoli, nella figura degli ispettori tecnici periferici, i capi di istituto delle scuole del comune di Quarto, i funzionari dell'Ufficio tecnico del comune, risolversi prima dell'inizio dell'anno scolastico 1994-1995;

che non sono stati eliminati gli inconvenienti segnalati dalla USL e dal I circolo, pregiudicandone l'inizio dell'attività didattica —:

se non ritenga di sollecitare gli organi preposti, affinché adottino tutte le misure necessarie per la soluzione di questi problemi. (4-03693)

RISPOSTA. — *In merito alla questione rappresentata nella interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si ritiene opportuno premettere che per far fronte alle necessità determinate dalla situazione di inagibilità di numerosi edifici adibiti ad uso scolastico, della città e della provincia di Napoli, sono stati adottati specifici interventi col decreto-legge 1° ottobre 1993 n. 391 convertito nella legge 484/93, interventi che sono stati prorogati, per l'anno 1994, con il decreto-legge n. 370 del 10 giugno 1994, convertito con la legge n. 695 del 1994.*

Per quanto riguarda i particolari casi del comune di Quarto evidenziati dalla S.V. Onorevole, il provveditore agli studi di Napoli ha fatto presente che la situazione è in sensibile miglioramento.

Infatti, il plesso di scuola elementare « De Gasperi », devastato dai vandali è stato riattato e si è provveduto alla sua custodia, come richiesto dalla direttrice didattica.

L'edificio ex guardia medica è stato consegnato ed ospita attualmente la scuola materna « Cuccaro » che è in attesa di sede.

La scuola elementare del plesso Capoluogo, ove le attività didattiche sono iniziate regolarmente, funziona ancora in doppio turno in attesa che vengano consegnati nuovi locali.

Quanto al plesso di scuola elementare di via Nuova è in corso una pratica, presso la Cassa depositi e prestiti, tendente ad ottenere un finanziamento di lire 800.000.000 per la ristrutturazione dell'edificio.

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

VINCENZO BASILE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

oltre mille alunni frequentano il « Carlo Levidi » a Marano di Napoli, la scuola è l'unico istituto superiore di Marano ed è ubicato in uno stabile in via Duca d'Aosta dichiarato inagibile dall'ispettorato del lavoro per gravi carenze sanitarie e di ordine pubblico;

gli alunni e i docenti sono costretti a doppi e tripli turni alla succursale di via Falcone e alla scuola media D'Azeglio;

studenti e genitori hanno duramente contestato in una assemblea il sindaco di Marano signor Bertini;

il sindaco infatti nel dicembre dello scorso anno, appena era stato eletto, aveva promesso di adoperarsi per abbreviare l'iter burocratico afferente la consegna del nuovo stabile;

a tutt'oggi la promessa è scaduta nel vuoto —:

quali provvedimenti si intendano adottare per risolvere questo gravoso problema. (4-04362)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si premette che questo Ministero, non ha mancato di intervenire presso l'amministrazione comunale di Marano, affinché sia data adeguata e tempestiva soluzione ai problemi logistici del locale istituto magistrale « C. Levi ».*

Della questione è stato investito anche il provveditore agli studi di Napoli, il quale ha, peraltro, fatto presente, che nonostante l'interessamento svolto dal proprio ufficio attraverso varie riunioni, che hanno coinvolto anche quella prefettura e le locali organizzazioni scolastiche, non è stato ancora possibile rimuovere l'attuale situazione di precarietà, tanto che, anche per il corrente anno scolastico, le n. 52 classi del suindicato istituto funzionano, in parte presso la succursale di via Falcone, in doppio turno delle lezioni ed, in parte, presso la scuola media statale « D'Azeglio » in turno pomeridiano.

Dagli elementi ultimamente acquisiti risulta, tuttavia, che la situazione dovrebbe migliorare sensibilmente con la prossima consegna di un nuovo edificio di n. 24 aule,

destinato a scuola media, ma che l'amministrazione comunale darebbe in uso all'istituto magistrale « Levi » fino al termine della costruzione dell'edificio, designato quale sede dell'istituto medesimo e non ancora completato per carenza di fondi; tale carenza verrebbe colmata, secondo quanto comunicato dal provveditore agli studi, attraverso una devoluzione, da parte dell'ente locale, dei fondi di cui alla legge n. 488 del 1986.

Si ricorda, con l'occasione, che il finanziamento assegnato ai sensi della predetta legge al comune di cui trattasi, per la sede dell'istituto in parola, è stato di 1 miliardo di lire, relativamente all'esercizio finanziario dell'anno 1986, completamente erogato; per il completamento dello stesso edificio il comune di Marano potrà, inoltre, avvalersi di un finanziamento di lire 300 milioni, in ottemperanza alla legge n. 430 del 1991, articolo 1, comma 4.

Notizie circa lo stato dei lavori sono state chieste direttamente da questa amministrazione al comune interessato con nota n. 6725 del 21 novembre 1994, con la quale lo stesso comune è stato, altresì, invitato a rimuovere ogni ostacolo alla corretta erogazione del servizio scolastico nell'istituto in questione e ad adottare ogni misura che tenga conto delle insopprimibili esigenze di tutela, incolumità e sicurezza dell'utenza.

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

CACCAVALE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il Tribunale amministrativo regionale del Lazio con ordinanza 30 agosto 1994, n. 791, accoglieva il ricorso proposto da Scopacasa Giovanni e Tognazzi Mariarosa nell'interesse di Scopacasa Simone contro il Ministero della pubblica istruzione - consiglio di classe del liceo scientifico Pascal di Pomezia;

con detta ordinanza veniva disposto « l'annullamento, previa sospensione dell'esecuzione dello scrutinio deliberato dal consiglio di classe con cui lo studente non

è stato ammesso al passaggio dalla II alla III classe del liceo scientifico »;

in data 6 settembre 1994 il consiglio di classe della II C si è riunito per procedere alla revisione dello scrutinio della stessa classe, relativamente all'alunno Scopacasa Simone, in ottemperanza alla stessa ordinanza del TAR del Lazio, decidendo « di non ammettere l'alunno Scopacasa alla classe successiva », in aperto contrasto con l'ordinanza medesima —:

quali azioni intenda promuovere il Ministro per verificare il comportamento del consiglio di classe dell'istituto in oggetto e le eventuali responsabilità dei suoi componenti. (4-03672)

RISPOSTA. — Dagli elementi acquisiti, in ordine alla interrogazione parlamentare citata in oggetto, è risultato che la mancata promozione dello studente Simone Scopacasa fu decisa, in sede di scrutinio finale, da parte del consiglio di classe della II C del liceo scientifico « Pascal » di Pomezia con la seguente motivazione: « Gravi insufficienze in latino, inglese, matematica, disegno ed educazione fisica; scarsa costanza nello studio e scarsa attenzione prestata in classe; atteggiamento di scarso riguardo nei confronti delle regole scolastiche ».

I genitori del ragazzo presentarono, quindi, ricorso al TAR del Lazio, formulando anche istanza incidentale di sospensiva del provvedimento impugnato, istanza che venne accolta con ordinanza n. 791 del 30 agosto 1994, nel presupposto di un fumus di erroneità del giudizio negativo, e che faceva carico al consiglio di classe: « di rinnovare il giudizio anche al fine di una eventuale ammissione, con riserva, dello studente agli esami di riparazione ».

Il consiglio di classe si è pertanto riunito in data 6 settembre 1994, esprimendo ancora una volta il medesimo giudizio di non ammissione alla classe successiva e contro quest'ultimo i genitori hanno presentato ricorso in ottemperanza al TAR del Lazio, sostenendo che il consiglio di classe non si era attenuto a quanto disposto dalla succitata ordinanza n. 791.

Questo secondo ricorso è stato però respinto dal giudice amministrativo, il quale ha riconosciuto la validità dell'operato del consiglio di classe della II C del liceo scientifico « Pascal ».

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

CALVI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

è stata chiusa la scuola elementare della località Roggione in comune di Pizzighettone (CR), nonostante il numero di alunni frequentanti fosse più che sufficiente, secondo i previsti parametri ministeriali e pur in presenza di cospicui investimenti nel settore sportivo e negli impianti connessi posti in luoghi attigui alla predetta scuola e messi a disposizione con dichiarazione scritta da parte della parrocchia per le esigenze scolastiche;

la località Roggione di Pizzighettone appare in costante sviluppo edilizio residenziale con licenze di costruzione concesse per decine di nuovi nuclei familiari di prossimo insediamento e ciò lascia intendere un naturale aumento della popolazione scolastica negli anni a venire —:

se le autorità scolastiche locali ed il Ministero interrogato abbiano calcolato la presenza dei suddetti requisiti e la necessità di garantire la continuità di esercizio ai plessi scolastici autonomi e se quindi considerino opportuno garantire il funzionamento della scuola elementare di Roggione in luogo di inutili e costosi spostamenti di allievi presso la scuola elementare di Pizzighettone. (4-04494)

RISPOSTA. — In ordine alla questione rappresentata nella interrogazione parlamentare indicata in oggetto, si fa presente che l'accorpamento della scuola elementare di Roggione a quella di Pizzighettone è stato disposto dal provveditore agli studi di Cremona a seguito di proposta avanzata in tal senso dalla direttrice didattica sulla quale aveva espresso parere favorevole il consiglio di circolo.

I motivi che hanno indotto detti organi a chiedere l'accorpamento dei plessi sono da individuare nell'esigenza di migliorare il servizio scolastico.

Infatti, dal punto di vista didattico, il provvedimento consente l'introduzione del modulo orizzontale con conseguente garanzia di continuità didattica ed, inoltre, l'attivazione, dal prossimo anno scolastico dell'insegnamento della lingua straniera anche per gli allievi di Roggione.

Dal punto di vista gestionale l'accorpamento permette di ottimizzare la gestione del tempo mensa ed elimina i quotidiani spostamenti degli allievi di Roggione per accedere alla palestra di Regona ed al servizio mensa del capoluogo.

Ulteriori considerazioni riguardano le cattive condizioni del plesso scolastico di Roggione e i benefici di carattere amministrativo e finanziario conseguenti al provvedimento.

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

CANESI, CORLEONE, DE BENETTI, GALLETTI, MATTIOLI, PAISSAN, PECORARO SCANIO, PROCACCI, REALE, SCALIA e TURRONI. — Ai Ministri degli affari esteri e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

secondo le stime dell'ONU, desertificazione minaccia la vita di 900 milioni di individui e gli investimenti attuali per combattere questo fenomeno sono ben al di sotto di quanto l'ONU ritenga necessario;

tenendo conto, inoltre, che l'ONU stima che un efficace programma per combattere la desertificazione richiederebbe un finanziamento tra i 20 e i 22 miliardi di dollari all'anno per 20 anni, in confronto alla media attuale di circa 1 miliardo l'anno;

se il Governo intenda aumentare i fondi per combattere la desertificazione nell'ambito della Convenzione di Parigi che verrà siglata nel corso di questo mese (dal 6 al 18 giugno);

se il Governo intenda presentare alla Convenzione di Parigi un piano d'azione contro la desertificazione. (4-01310)

RISPOSTA. — A seguito di quanto richiesto dall'Onorevole Deputato, s'informa che il 14 ottobre 1994 si è proceduto alla firma della Convenzione per combattere la desertificazione in quei Paesi che sperimentano seria siccità e/o desertificazione. La Convenzione in questione è accompagnata da quattro annessi regionali per l'attuazione della Convenzione rispettivamente in Africa, Asia, America Latina e Nord Mediterraneo, così come da due risoluzioni da presentarsi nel corso della prossima 49ª sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, relativamente all'azione prioritaria da accordare su tale problema all'Africa ed agli accordi interregionali.

La definizione dei testi citati è stata particolarmente laboriosa ed ha richiesto ben cinque intense sessioni negoziali. Queste ultime hanno visto un'attiva partecipazione del nostro Paese, che ha in tali occasioni avuto modo di ribadire lo spirito di Rio de Janeiro su tali tematiche, la globalità del problema della desertificazione e l'urgente necessità di combatterla per il bene comune.

In particolare, il nostro Paese ha ritenuto di individuare nel testo della Convenzione i seguenti punti qualificanti:

una strategia chiara e ben delineata, basata sul capitolo 12 dell'Agenda 21;

le disposizioni prese per favorire il coordinamento delle azioni sia a livello globale sia locale;

la responsabilità del coordinamento e dell'attuazione dei piani d'azione è chiaramente attribuita ai Paesi interessati con il sostegno delle altre parti;

la strategia è basata sul riconoscimento del ruolo centrale delle popolazioni interessate e sul concetto di lotta alla desertificazione come elemento di lotta più generale contro la povertà e per il perseguimento dello sviluppo sostenibile.

Uno dei maggiori scogli del negoziato è stato peraltro rappresentato dal finanzia-

mento della Convenzione. Al riguardo, si è raggiunto un compromesso secondo cui non verrà creato un fondo ad hoc, bensì per il reperimento delle risorse finanziarie ci si avvarrà di vari « strumenti » quali banche e fondi multilaterali, agenzie del sistema delle Nazioni Unite, cooperazione bilaterale, organizzazioni non governative e settore privato in genere.

Tra tali strumenti è stato riservato un ruolo alla Global Environment Facility che rappresenta lo sportello bancario delle Nazioni Unite per il finanziamento di progetti di risanamento relativi a clima, biodiversità, ozono e acque internazionali ed al quale l'Italia già partecipa con un contributo di 105 miliardi di lire. La GEF, nell'ambito del finanziamento delle azioni per far fronte al degrado del suolo, si occuperà di desertificazione nella misura in cui i progetti relativi abbiano un impatto « globale » in relazione alle sopracitate quattro aree canoniche di intervento. In sostanza, la GEF non sarà « il meccanismo finanziario » come nel caso delle convenzioni sui mutamenti climatici e sulla diversità biologica, poiché gli interventi richiesti sulla desertificazione hanno impatto prevalentemente locale e regionale.

Alla prima Conferenza delle Parti, organo supremo della Convenzione, prevista nel 1997, sarà demandata la promozione e la gestione di tali meccanismi finanziari.

Al momento non è, pertanto, possibile procedere ad una esatta quantificazione dell'impegno finanziario scaturente dall'adozione della Convenzione, per la cui attuazione peraltro verrà effettuato da parte italiana ogni sforzo possibile.

L'Italia peraltro sostiene attraverso la concessione di contributi obbligatori e volontari, le attività di numerosi organismi internazionali impegnati in programmi di lotta contro la desertificazione.

In particolare il nostro Paese è impegnato a partecipare con un contributo obbligatorio alle attività della FAO, che svolge numerosi programmi che si inquadrano nella lotta alla desertificazione e tramite contributi volontari finanzia progetti specifici in questo settore. Merita ricordare a questo proposito il programma di sviluppo rurale integrato nella Valle di Keita che sta sviluppando una

regione in precedenza totalmente desertica del Niger; il programma di sviluppo e conservazione di bacini versanti, volto al recupero di zone desertiche di Pakistan e Bolivia e progetti di riforestazione in zone aride attuati in Siria, Giordania, Burkina Faso, Mali e Capo Verde.

L'Italia sostiene inoltre con un contributo volontario, le attività del programma ambientale delle Nazioni Unite (UNEP), che svolge una attività di fondamentale importanza per lo studio ed il monitoraggio del fenomeno della desertificazione. Anche l'organizzazione meteorologica mondiale riceve il sostegno italiano per le sue attività istituzionali e per un programma specifico di monitoraggio dei dati meteorologici nelle regioni aride del Sahel (Agrymeth), che si inquadra nelle attività di lotta alla desertificazione. Il nostro Paese contribuisce inoltre all'Osservatorio del Sahara e del Sahel (OSS), che svolge funzioni di monitoraggio e studio ed all'Istituto di ricerca per l'agricoltura nelle zone aride (ICARDA) di Aleppo, Siria, le cui attività costituiscono un prezioso supporto per gli interventi operativi di lotta alla desertificazione.

La cooperazione multilaterale in questo settore continuerà nei prossimi anni, alla luce delle raccomandazioni della Convenzione contro la desertificazione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Trantino.

CAVERI. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

è nota l'ipotesi di struttura e relativo personale definita dall'Ente pubblico economico delle Poste italiane che contiene anche le linee delle strutture territoriali;

in questo disegno, specie nella parte in cui la simulazione è accompagnata da cifre, la Valle d'Aosta parrebbe destinata ad essere una Filiale legata alla Sede di Torino come se si trattasse di una provincia piemontese;

se questa situazione di interregionalità Piemonte-Valle d'Aosta era una conse-

guenza delle stratificazioni storiche delle Poste in Italia in epoche in cui la Valle d'Aosta non era una entità autonoma riconosciuta da legge costituzionale, ora la trasformazione delle strutture territoriali delle Poste non può non tenere conto che la Valle d'Aosta non è un'appendice del Piemonte ma è una regione autonoma a sé stante e che dunque deve esserle riconosciuto uno status diverso dall'assimilazione ad una provincia del Piemonte;

per altro è comprensibile che non si possa immaginare per la Valle l'identificazione con la struttura standard di una sede vista la piccolezza ed il numero limitato di abitanti;

tuttavia nessuno impedisce all'Ente Poste di immaginare, nella propria organizzazione interna, una scorta di « Filiale Autonoma » che contemperi le esigenze di un riconoscimento pieno della Valle d'Aosta senza un rapporto gerarchico con Torino ma direttamente con Roma con gli obblighi in una logica di gestione privatistica di un organigramma dimensionato alle necessità della Valle —:

quale giudizio esprima sulla proposta e quali intendimenti abbia l'Ente Poste a salvaguardia della specificità valdostana.

(4-03550)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che l'Ente poste italiane — interessato in merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che l'organizzazione periferica attuata — distinta in sedi e filiali — ha tenuto conto di alcune necessità particolari, pur mantenendo fermo l'obiettivo di raggiungere un completo rinnovamento del servizio postale italiano.

Il medesimo ente ha precisato che la cennata suddivisione è basata su vari fattori primo fra tutti quello della rilevanza dei bacini d'utenza; in proposito è stato indispensabile far coincidere esigenze economiche ed organizzative in modo da raggiungere una certa omogeneità sull'intero territorio nazionale, tenendo conto anche di quanto già realizzato da altri enti che per estensione nella capillarità dei servizi possono essere

comparati all'ente poste (si pensi alla struttura dell'Enel, della SIP o dell'Ente ferrovie dello Stato).

D'altra parte, nella ristrutturazione attuata non si è potuto fare a meno di considerare il basso tasso di incidenza abitativa della Valle d'Aosta, come peraltro già evidenziato dalla S.V. onorevole; ciò non esclude tuttavia — ha concluso il ripetuto Ente poste — che il problema rappresentato non possa essere affrontato in occasione di una eventuale revisione o modifica dell'attuale ripartizione amministrativa in modo da conciliare le specificità ambientali e giuridiche della regione in questione, con una efficace ed efficiente organizzazione dei servizi postali.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Tatarella.

CIOCCHETTI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

in riguardo alle stime dell'ONU, secondo le quali la desertificazione minaccia la vita di 900 milioni di individui, e visto che gli investimenti attuali per combattere questo fenomeno sono ben al di sotto di quanto l'ONU ritiene necessario. Tenendo conto inoltre che l'ONU stima anche che un efficace programma per combattere la desertificazione richiederebbe un finanziamento tra i 20 ed i 22 miliardi di dollari all'anno per 20 anni, in confronto della media attuale di circa un miliardo all'anno, si chiede al ministro degli affari esteri quanto segue —:

se il Governo intende aumentare i fondi per combattere la desertificazione nell'ambito della Convenzione di Parigi che verrà siglata nel giugno prossimo;

se il Governo intende presentare in Parlamento un piano d'azione contro la desertificazione prima della Conferenza di Parigi. (4-02645)

RISPOSTA. — A seguito di quanto richiesto dall'Onorevole interrogante, s'informa che il 14 ottobre 1994 si è proceduto alla firma

della Convenzione per combattere la desertificazione in quei Paesi che sperimentano seria siccità e/o desertificazione. La Convenzione in questione è accompagnata da quattro annessi regionali per l'attuazione della Convenzione rispettivamente in Africa, Asia, America Latina e Nord Mediterraneo, così come da due risoluzioni da presentarsi nel corso della prossima 49^a sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, relativamente all'azione prioritaria da accordare su tale problema all'Africa ed agli accordi interinali.

La definizione dei testi citati è stata particolarmente laboriosa ed ha richiesto ben cinque intense sessioni negoziali. Queste ultime hanno visto un'attiva partecipazione del nostro Paese, che ha in tali occasioni avuto modo di ribadire lo spirito di Rio de Janeiro su tali tematiche, la globalità del problema della desertificazione e l'urgente necessità di combatterla per il bene comune.

In particolare, il nostro Paese ha ritenuto di individuare nel testo della Convenzione i seguenti punti qualificanti:

una strategia chiara e ben delineata, basata sul capitolo 12 dell'Agenda 21;

le disposizioni prese per favorire il coordinamento delle azioni sia a livello globale sia locale;

la responsabilità del coordinamento e dell'attuazione dei piani d'azione è chiaramente attribuita ai Paesi interessati con il sostegno delle altre parti;

la strategia è basata sul riconoscimento del ruolo centrale delle popolazioni interessate e sul concetto di lotta alla desertificazione come elemento di lotta più generale contro la povertà e per il perseguimento dello sviluppo sostenibile.

Uno dei maggiori scogli del negoziato è stato peraltro rappresentato dal finanziamento della Convenzione. Al riguardo, si è raggiunto un compromesso secondo cui non verrà creato un fondo ad hoc, bensì per il reperimento delle risorse finanziarie ci si avvarrà di vari « strumenti » quali banche e fondi multilaterali, agenzie del sistema delle

Nazioni Unite, cooperazione bilaterale, organizzazioni non governative e settore privato in genere.

Tra tali strumenti è stato riservato un ruolo alla *Global Environment Facility* che rappresenta lo sportello bancario delle Nazioni Unite per il finanziamento di progetti di risanamento relativi a clima, biodiversità, ozono e acque internazionali ed al quale l'Italia già partecipa con un contributo di 105 miliardi di lire. La GEF, nell'ambito del finanziamento delle azioni per far fronte al degrado del suolo, si occuperà di desertificazione nella misura in cui i progetti relativi abbiano un impatto « globale » in relazione alle sopracitate quattro aree canoniche di intervento. In sostanza, la GEF non sarà « il meccanismo finanziario » come nel caso delle convenzioni sui mutamenti climatici e sulla diversità biologica, poiché gli interventi richiesti sulla desertificazione hanno impatto prevalentemente locale e regionale.

Alla prima Conferenza delle Parti, organo supremo della Convenzione, prevista nel 1997, sarà demandata la promozione e la gestione di tali meccanismi finanziari.

Al momento non è, pertanto, possibile procedere ad una esatta quantificazione dell'impegno finanziario scaturente dall'adozione della Convenzione, per la cui attuazione peraltro verrà effettuato da parte italiana ogni sforzo possibile.

L'Italia peraltro sostiene attraverso la concessione di contributi obbligatori e volontari, le attività di numerosi organismi internazionali impegnati in programmi di lotta contro la desertificazione.

In particolare il nostro Paese è impegnato a partecipare con un contributo obbligatorio alle attività della FAO, che svolge numerosi programmi che si inquadrano nella lotta alla desertificazione e tramite contributi volontari finanzia progetti specifici in questo settore. Merita ricordare a questo proposito il programma di sviluppo rurale integrato nella Valle di Keita che sta sviluppando una regione in precedenza totalmente desertica del Niger; il programma di sviluppo e conservazione di bacini versanti, volto al recupero di zone desertiche di Pakistan e Bolivia

e progetti di riforestazione in zone aride attuati in Siria, Giordania, Burkina Faso, Mali e Capo Verde.

L'Italia sostiene inoltre con un contributo volontario, le attività del programma ambientale delle Nazioni Unite (UNEP), che svolge una attività di fondamentale importanza per lo studio ed il monitoraggio del fenomeno della desertificazione. Anche l'organizzazione meteorologica mondiale riceve il sostegno italiano per le sue attività istituzionali e per un programma specifico di monitoraggio dei dati meteorologici nelle regioni aride del Sahel (Agrymeth), che si inquadra nelle attività di lotta alla desertificazione. Il nostro Paese contribuisce inoltre all'Osservatorio del Sahara e del Sahel (OSS), che svolge funzioni di monitoraggio e studio ed all'Istituto di ricerca per l'agricoltura nelle zone aride (ICARDA) di Aleppo, Siria, le cui attività costituiscono un prezioso supporto per gli interventi operativi di lotta alla desertificazione.

La cooperazione multilaterale in questo settore continuerà nei prossimi anni, alla luce delle raccomandazioni della Convenzione contro la desertificazione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Trantino.

COLUCCI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale del 26 giugno 1991, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 80 — IV serie speciale — dell'8 ottobre 1991, veniva bandito dall'Amministrazione delle Poste, un concorso pubblico a 460 posti di Consigliere amministrativo del personale direttivo;

venivano espletate regolarmente le relative prove scritte, corrette le quali venne stilato l'elenco degli ammessi alle prove orali;

queste ultime venivano rinviate a data da destinarsi poco prima che venissero svolte;

nel frattempo l'Amministrazione delle Poste si trasformava in Poste Italiane Ente Pubblico Economico ed il concorso, con delibera del Consiglio di Amministrazione dell'Ente in data 22 febbraio 1994, veniva sospeso con riserva di riesaminare la relativa procedura « al fine di valutare l'interesse dell'Ente »;

il corpo ispettivo, che svolge delicati ed onerosi compiti di prevenzione e di controllo, registra una deficienza organica, su scala nazionale, di ben 180 unità e che pur volendo ammettere una volontà riduttiva dei posti vacanti da parte del nuovo Ente, è pur sempre enorme e pregiudizievole, per l'andamento dei servizi, la carenza che si registra;

la definizione del citato concorso è anche agevolata dal fatto che gli accertamenti disposti dalla Magistratura, a seguito di un articolo pubblicato dal quotidiano *L'Indipendente*, si sarebbero conclusi con un provvedimento di archiviazione —

quali siano le difficoltà che impediscono il regolare svolgimento del concorso a suo tempo regolarmente bandito e in secondo ordine, quali soluzioni il Ministro intenda adottare per colmare la mancanza di personale qualificato che sta pregiudicando il buon andamento dei servizi.

(4-03509)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che l'Ente poste italiane — interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. Onorevole nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che con delibera del 22 febbraio 1994, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 25 marzo 1994, il proprio consiglio di amministrazione ha deciso di sospendere tutte le procedure in atto dei concorsi pubblici banditi dall'ex Amministrazione delle poste e telecomunicazioni, riservandosi di riesaminarle dopo l'approvazione del contratto di programma, al fine di valutare il fabbisogno del proprio personale in un contesto economico ed imprenditoriale.*

Quanto sopra deve essere considerato nell'ottica della nuova realtà venutasi a creare con la trasformazione in ente pubblico

economico al quale è stato affidato il compito di realizzare il risanamento economico e finanziario mediante un processo di razionalizzazione del personale, in cui deve essere ridisegnata l'articolazione dei settori e delle unità operative, nonché ridefinite le qualifiche e le funzioni, con conseguente riconversione di parte del personale stesso.

Pertanto, non sussistendo al momento un interesse attuale e concreto per operare le assunzioni in questione, per motivi di opportunità il citato Ente poste ha deciso di rinviare ad una fase successiva la problematica concernente la nomina nella nuova struttura di vincitori di concorsi pubblici, che altrimenti sarebbero andati ad incrementare il numero dei dipendenti che attualmente risulta in esubero, con conseguente aggravio del passivo dell'ente e della spesa pubblica.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Tatarella.

COMMISSO, MARCO RIZZO e MUZIO.

— *Al Ministro della pubblica istruzione.* —
Per sapere — premesso che:

in data 2 agosto 1994 con decreto ministeriale si autorizzava l'avvio della « sperimentazione globale coordinata Brocca » al liceo scientifico statale di Bussoleno a partire dall'anno scolastico 1994/1995;

si è data ampia informazione circa la nuova opportunità didattica a tutti gli studenti licenziati nella 3^a media, grazie l'attivazione degli insegnanti;

nel periodo estivo si è lavorato per organizzare programmi e modalità per attivare la sperimentazione fin dal presente anno scolastico;

si sono avuti diversi e ripetuti incontri con i funzionari del Provveditorato allo studio di Torino al fine di organizzare le sperimentazioni a termine di legge;

si sono manifestati ripetuti pareri positivi sull'avvio delle sperimentazioni nella 1^a classe sperimentale mista del liceo scientifico statale di Bussoleno;

il Provveditorato, in data 15 settembre 1994, ha approvato gli organici di tale classe, nominando anche un docente tecnico-pratico quale insegnante di ruolo, ruolo tipico per un programma sperimentale;

in data 16 settembre 1994 si è avviata la maxi-sperimentale mista;

la scuola si è attivata per adeguare le attrezzature di laboratorio alle esigenze della sperimentazione in oggetto;

l'ispezione straordinaria dell'ingegner Panaro dell'IRRSAE, avvenuta ad anno scolastico avviato, in assenza del Preside (all'epoca non ancora nominato), durante la quale non furono espressi ai docenti presenti rilievi particolari tanto che essi ricavarono un'impressione nettamente positiva circa gli esiti dell'ispezione stessa;

una decina di giorni dopo l'ispezione, con una comunicazione telefonica il Provveditorato preannunciava al Preside (nel frattempo nominato) la sospensione della sperimentazione scientifico-tecnologica in base ai risultati della suddetta ispezione;

i ripetuti incontri fra provveditore, preside, ispettore e sindacati confederali al fine di potenziare al meglio i laboratori (già esistenti e funzionanti) sembravano aver fatto cadere qualsiasi motivazione che giustificasse la sospensione dell'attività didattica sperimentale;

si è manifestata attorno alla vicenda una forte mobilitazione delle famiglie e degli insegnanti che non vogliono la soppressione della suddetta sperimentazione perché vedono in questa un futuro per gli studenti dalla zona —

se il Ministro non ritenga di dover intervenire affinché tale programma sperimentale possa continuare a garanzia dei diritti costituzionali allo studio e al lavoro.
(4-05220)

RISPOSTA. — *In merito a quanto rappresentato con l'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si fa presente che questa amministrazione, sulla base del piano pro-*

vinciale delle iniziative sperimentali da attivare negli istituti di istruzione secondaria superiore della provincia di Torino — predisposto dal competente provveditore agli studi in applicazione dell'articolo 7 dell'ordinanza ministeriale n. 299 del 12 ottobre 1993 — ha autorizzato in data 14 luglio 1994, il funzionamento, presso il liceo scientifico di Bussoleno, della sperimentazione ad indirizzo scientifico e scientifico-tecnologico secondo i piani orario ed i programmi elaborati dalla Commissione Brocca, ferma restando la competenza del provveditore medesimo a verificare le condizioni necessarie all'attivazione dell'iniziativa.

Nel caso specifico, lo stesso provveditore agli studi, tenuto conto che, all'inizio del corrente anno scolastico, mancavano, presso il suindicato liceo scientifico, le iscrizioni sufficienti per attivare entrambi gli indirizzi come sopra autorizzati (scientifico e scientifico tecnologico) aveva autorizzato la formazione di una sola classe articolata, con 14 alunni per l'indirizzo scientifico e n. 11 per quello scientifico-tecnologico.

Dagli elementi di giudizio acquisiti, è risultato, peraltro, che l'istituto tecnico di Susa, dove nel contempo era stata autorizzata ed attivata una sperimentazione ad indirizzo scientifico-tecnologico, aveva più volte richiesto al dirigente dell'ufficio scolastico di Torino di effettuare una verifica sulla sussistenza o meno delle condizioni, previste per tale tipo di sperimentazione presso il limitrofo liceo scientifico di Bussoleno.

Prendendo lo spunto da tale richiesta, il predetto dirigente ha ritenuto che specifici accertamenti ispettivi si rendessero al riguardo necessari, anche ai sensi della disposizione contenuta nell'articolo 7, lettera a) della summenzionata ordinanza che, tra i vari criteri, cui i provveditori agli studi devono attenersi nell'impostazione dei piani fa anzitutto riferimento alla « necessità di una equilibrata e articolata presenza della sperimentazione in ciascun ordine di studi sulla base della consistenza delle relative classi previsionalmente determinabile ».

Dagli accertamenti, conseguentemente disposti, è emerso che i laboratori esistenti presso il liceo scientifico in parola non

erano, all'atto della verifica, sufficienti per un proficuo svolgimento del tipo di sperimentazione che si intendeva condurre, tanto che il dirigente dell'ufficio scolastico ha ritenuto di dover sospendere l'attivazione della classe articolata, precedentemente autorizzata.

Sulla questione, tuttavia, la competente Direzione generale per l'istruzione classica di questo Ministero, con nota n. 2017 del 17 novembre 1994, ha espresso le proprie valutazioni al provveditore agli studi di Torino, al quale è stato innanzitutto fatto presente che la formazione della classe articolata, autorizzata ad inizio di anno scolastico presso il menzionato liceo, è da ritenere legittima, in quanto consona alle disposizioni previste dal decreto interministeriale del 15 aprile 1994 sulla costituzione delle classi; con la medesima nota è stato altresì precisato che, per l'avvio della sperimentazione di cui trattasi, sono da considerare sufficienti le strutture previste per il piano nazionale di informatica, già presenti nell'istituto.

Rientra, ad ogni modo, nelle attribuzioni del provveditore agli studi di Torino il compito di utilizzare gli specifici fondi — trasferiti nel gennaio del 1994 ai singoli uffici scolastici provinciali — per migliorare e potenziare i laboratori del liceo scientifico di Bussoleno, in modo da renderli idonei al proseguimento della sperimentazione.

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

EPIFANI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 3 agosto 1979 pubblicato sul supplemento ordinario n. 1 al Bollettino Ufficiale n. 1314 del 27 marzo/aprile 1980 furono istituite le classi sperimentali nella scuola media inferiore;

nella scuola media sperimentale musicale gli incarichi e le supplenze annuali vengono spesso conferiti in presenza di diversità da scuola a scuola, per quanto attiene la valutazione di titoli didattici, culturali, ed artistici;

avviene sovente che docenti forniti di abilitazione nella scuola media per l'insegnamento della musica (classe 38) finiscono in coda a docenti che vantano soltanto altri titoli —:

se il Ministro della pubblica istruzione non ritenga, in occasione della prossima emanazione dell'ordinanza incarichi e supplenze nella scuola sperimentale ad indirizzo musicale, a salvaguardia dei diritti di chi ha sostenuto una selezione da parte dello Stato, autorizzare la compilazione di due distinte graduatorie, una di docenti forniti abilitazione e di altri requisiti specifici, e l'altra di docenti non abilitati uniformandosi, così a quello che avviene per le graduatorie relative alle altre discipline. (4-04616)

RISPOSTA. — Con l'interrogazione parlamentare in oggetto indicata viene segnalata l'opportunità che, ai fini del conferimento delle nomine per supplenza nelle scuole medie sperimentali ad indirizzo musicale, vengano compilate due distinte graduatorie nelle quali collocare, rispettivamente, gli aspiranti abilitati e quelli privi di abilitazione.

Al riguardo si chiarisce che il decreto ministeriale del 3 agosto 1979, col quale — come si rileva anche nell'interrogazione — fu istituita la sperimentazione musicale nelle suddette scuole, ha disciplinato in maniera autonoma il conferimento delle nomine ai docenti che ne facciano richiesta, prevedendo la predisposizione, da parte di apposite commissioni di esperti, di elenchi distinti per materie di insegnamento, in cui i docenti prescelti vengono graduati sulla base di valutazioni stabilite dalle stesse commissioni e che comprendono titoli artistici, didattici e professionali, indipendentemente dallo stato giuridico degli aspiranti.

Infatti, in considerazione della peculiarità dell'insegnamento dello strumento musicale che gli aspiranti sono chiamati a svolgere, l'inclusione nei predetti elenchi può essere chiesta sia da docenti di ruolo sia da quelli non di ruolo, purché in possesso dei necessari titoli artistici e professionali.

Si ritiene in proposito di dover rilevare che ove, in luogo dei succitati titoli, si

dovesse tener conto della posizione giuridica del personale da reclutare, non v'è dubbio che la preferenza dovrebbe essere anzitutto accordata ai docenti di ruolo.

Per le suesposte considerazioni ed in presenza del vigente ordinamento delle scuole medie di cui trattasi, non si ravvisa l'opportunità di apportare modifiche all'attuale sistema di reclutamento dei docenti da assegnare ai corsi musicali.

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

EVANGELISTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

circa 25 tra insegnanti e personale amministrativo, tecnico ed ausiliario del Provveditorato agli studi di Massa-Carrara hanno presentato domanda di dimissioni dall'impiego tra l'aprile e la seconda metà di agosto 1993, consegnandola, come di consueto, alla segreteria dell'istituzione scolastica di appartenenza, essendo vigenti le leggi 14 novembre 1992, n. 438, e 30 dicembre 1992, n. 503;

il Provveditore agli studi di Massa-Carrara non ha emanato, neppure entro un termine ragionevole di 30 giorni che per un'amministrazione moderna ed efficiente appare comunque esagerato, il conseguente decreto di accettazione di tutte le succitate dimissioni, atto di competenza del Provveditore stesso e non soggetto ad alcuna discrezionalità;

a causa della citata omissione, perdurata fino ai primi mesi del corrente anno, tutto il personale interessato subirà le notevoli e pesanti decurtazioni del trattamento pensionistico e della buonuscita introdotte dalla legge 24 dicembre 1993, n. 537;

è già stato aperto un notevole contenzioso presso il Tribunale amministrativo regionale competente, per la difesa degli interessi economici del suddetto personale;

i Provveditori agli studi di numerose altre province hanno invece provveduto a sanare situazioni similari, emanando i relativi decreti in data anteriore al 15 ottobre 1993, termine ultimo imposto dalla legge n. 537 del 1993, pur avendolo comunicato agli interessati dopo un notevole lasso di tempo, essendo del tutto evidente che il dipendente che ha presentato domanda di dimissioni addirittura nell'agosto 1993 non può essere penalizzato in alcun modo dal disposto dell'articolo 11, comma 18, della citata legge n. 537 del 1993;

l'omissione lamentata per il Provveditore agli studi di Massa-Carrara è avvenuta in pochissime altre province (Padova, eccetera);

è inammissibile che l'inefficienza della Pubblica amministrazione possa arrivare a danneggiare in modo così grave solo i dipendenti amministrati da alcuni Provveditorati non subiscono alcuna decurtazione, pur avendo presentato domande di dimissioni in date similari —

se il Ministro della pubblica istruzione non ritenga di dover sanare tutte le situazioni suddette, provvedendo a decretare con decorrenza dal 15 ottobre 1993 l'accettazione delle domande di dimissioni regolarmente presentate entro il giorno precedente, eliminando tutto il contenzioso connesso;

se il Ministro della pubblica istruzione non ritenga di dover aprire una inchiesta ministeriale affinché sia accertato se il Provveditorato agli studi di Massa-Carrara adotti ancora procedure obsolete o inefficienti nella trattazione delle pratiche di sua competenza e, in tal caso, quali provvedimenti intenda adottare affinché non si ripetano fatti e situazioni di disagio. (4-01625)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto si premette che questa amministrazione non ignora la situazione venutasi a creare circa la mancata accettazione, da parte di alcuni provveditori agli studi, delle domande di*

dimissioni volontarie dal servizio prima del 15 ottobre 1993, termine ultimo per non essere assoggettati ai tagli previsti dalla legge n. 537 del 24 dicembre 1993.

Il non aver emesso i decreti di accettazione delle predette domande è stato determinato — così come è avvenuto nel caso del provveditorato di Massa Carrara — dal fatto che, ai sensi dell'articolo 10 del decreto-legge 6 novembre 1959 n. 357, convertito con modificazioni, nella legge 27 dicembre 1989, n. 417, il personale interessato avrebbe potuto revocare le proprie dimissioni fino alla data del 31 marzo dell'anno successivo.

In relazione a tale possibilità, il dirigente del suindicato ufficio scolastico ha precisato di aver privilegiato le operazioni amministrative riguardanti il personale già cessato dal servizio, rispetto alle istanze presentate da altro personale che aveva soltanto manifestato la volontà di dimettersi; la possibilità di revoca è stata infatti considerata, per ragioni di funzionalità amministrativa, motivo per non dare corso con la dovuta tempestività alle istanze di dimissioni, tenuto conto che, anche per il passato, per consolidata consuetudine, nessuno aveva mai chiesto l'emissione dell'atto formale di accettazione.

Intervenuta poi la legge n. 537 del 24 dicembre 1993, in vigore dal 1° gennaio 1994, che ha stabilito riduzioni sugli importi delle pensioni e della indennità integrativa speciale proprio per coloro che non avevano avuto l'accoglimento delle domande prima del 15 ottobre 1993, si è quindi creata la situazione di disparità lamentata dalla S.V. onorevole.

Nell'intento di ovviare a tale inconveniente, questa Amministrazione aveva invero proposto che l'art. 15 del decreto-legge n. 414 del 27 maggio 1994 — concernente « disposizioni urgenti in materia di differimento di termini previsti da disposizioni legislative » — fosse emendato con un comma aggiuntivo, inteso a stabilire che, ai fini dell'applicazione delle citate misure restrittive di cui alla citata legge n. 537 del 1993, per il personale della scuola si avesse riguardo alla data di presentazione della domanda (invece che alla data di accoglimento).

Senonché l'emendamento, come sopra proposto, non ha trovato accoglimento nemmeno in occasione di altre due reiterazioni, disposte in data 27 maggio 1994 (n. 514) ed in data 28 ottobre 1994 (n. 601), del summenzionato decreto-legge n. 414 del 1994.

Quanto poi alla possibilità di una sanatoria che avesse accolto con effetto retroattivo le dimissioni di cui trattasi, secondo il principio « ora per allora », una iniziativa del genere, a prescindere da ogni considerazione di merito, è tassativamente esclusa dalla circolare del Ministero del tesoro n. 19 del 15 febbraio 1994.

Si ritiene pertanto che, allo stato, eventuali determinazioni in ordine alla questione sollevata potranno essere prese in esame alla luce di quelle che saranno le decisioni finali di merito degli organi di giustizia amministrativa, ai quali risultano aver proposto gravame taluni interessati.

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

GAMBALE. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

da anni nel territorio del comune di Gaeta (LT) la ricezione dei programmi delle tre reti RAI risulta molto disturbata, sì da rendere molto spesso impossibile la visione;

l'utenza è esasperata al punto che sono state raccolte centinaia di firme di cittadini che dichiarano che si asterranno dal pagamento del canone di abbonamento RAI fino a quando perdurerà la cattiva ricezione dei programmi;

secondo quanto recita la petizione in parola, gli esperti pontini del Gruppo mobile emissioni radio avrebbero affermato che tali disturbi, dipendenti dalla orografia della zona, possono essere eliminati dalla RAI attraverso sistemi di adatta tecnologia —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare perché ai cittadini di Gaeta sia

finalmente consentita la perfetta visione delle reti RAI. (4-01991)

RISPOSTA. — *Al riguardo la Concessionaria RAI, debitamente interessata, ha riferito che la ricezione dei programmi delle tre reti televisive nell'area di Gaeta, in provincia di Latina, risulta penalizzata dalle molte interferenze da parte di emittenti private che colpiscono il collegamento a rimbalzo dell'impianto di Terracina.*

La RAI ha comunque assicurato che l'inconveniente lamentato sarà eliminato quanto prima essendo ormai in fase di ultimazione l'installazione di tre collegamenti in ponte radio che assicureranno una ricezione priva di interferenze nell'area interessata.

Relativamente, infine, al canone di abbonamento si rammenta che, ai sensi dell'articolo 1 del regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880, il canone stesso è dovuto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi televisivi, indipendentemente dalla qualità e dalla quantità dei segnali che possono essere captati.

Tale normativa è stata, tra l'altro, dichiarata legittima con sentenza della Corte costituzionale del 12 maggio 1988, n. 535, che ha riconosciuto al canone la natura sostanziale d'imposta.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Tatarella.

GUERRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 maggio 1994, 20 docenti del Liceo Scientifico « Galileo Ferraris » di Varese hanno inviato al Provveditore agli studi di quella città un esposto che denuncia nel liceo « una ormai insopportabile condizione di mancanza di serenità, di difficoltà e di vari altri inconvenienti a causa delle disposizioni impartite dal Preside per l'organizzazione e lo svolgimento dei servizi »;

nello stesso esposto, ripreso dalla stampa locale, oltre ad indicare specifici

episodi di violazione dell'equilibrio dei ruoli e delle competenze che avrebbe, fra l'altro, espropriato il Collegio Docenti della possibilità di discutere e deliberare su questioni sicuramente rientranti nella sua sfera di attribuzioni, si parla di un « clima di complessiva intimidazione che il Preside, nel corso di questi anni ha progressivamente introdotto nella vita della scuola »;

a testimonianza della situazione creata nell'esposto si segnala come un'altra ventina di docenti abbia sottoscritto e reso pubblica una dichiarazione con la quale attestano di aver lasciato negli ultimi anni il liceo, presentando « domande di trasferimento o di pensionamento anticipato a causa soprattutto — in qualche caso: a causa solo — del clima divenuto sempre più opprimente, del crescente degrado sofferto dai rapporti umani e della scarsa serietà instauratasi in quell'istituto a partire dal 1986, anno di inizio dell'incarico dell'attuale Preside »;

viene inoltre segnalato come, contrariamente alla tendenza negli altri licei scientifici della provincia al « Ferraris » gli iscritti siano precipitati dai 1537 dell'anno scolastico 1988/89 agli attuali 963;

già l'interrogante aveva interrogato il Ministro della pubblica istruzione in ordine alla vicenda del professor Castaldi, già insegnante in quella scuola, che era stato fatto oggetto di ispezione ed al quale si era in un primo tempo addirittura negato di conoscere la relazione conseguente all'ispezione;

l'uso dell'ispezione nei confronti di docenti dell'Istituto si è ripetuto nei confronti del professor Minazzi che aveva espresso, ad un corso di aggiornamento di « docimologia » valutazioni critiche sullo stato e le prospettive della scuola italiana;

in seguito a ciò il Preside inviava dapprima una lettera di biasimo al professor Minazzi imputato di « svilire lo sforzo dell'amministrazione » e di aver usato « frasi e toni poco rispettosi nei confronti sia del relatore del corso che del

collaboratore vicario » concludendo che, avendo il professor Minazzi parlato di « stato di gravissimo degrado », sarebbe stato « suo dovere, per ragioni di coerenza, cambiare lavoro »;

dopo la replica del professor Minazzi il Preside istruiva nei suoi confronti attraverso il Provveditorato un procedimento per « incompatibilità ambientale ». Dopo tre mesi di indagini il procedimento risulta essere stato archiviato, ma il Provveditore agli Studi, scrive una lettera al professor Minazzi nella quale, tra l'altro, si afferma: « i fatti accaduti sono stati originati e/o ingigantiti in conseguenza dello stato di stress cui la S.V. si sottopone da qualche anno per realizzare la copiosa produzione scientifica che costituisce il Suo "fiore all'occhiello" e ancora si invita il professore al « rispetto dei singoli ruoli » e ad astenersi da « inopportune critiche ... nei confronti di chi si prodiga per il bene della nostra scuola » -:

quale sia l'opinione del Ministro sull'apertura del procedimento disciplinare per « incompatibilità ambientale », nei confronti del professor Minazzi; se, a seguito della lettera del Provveditore, si debba ritenere che il lavoro di studio e di produzione scientifica sia da impedire agli insegnanti italiani in quanto fonte di stress e di turbativa e se sia ancora ammessa la libera espressione di opinioni e critiche da parte degli insegnanti;

se non ritenga il Ministro di intervenire per accertare lo stato delle cose al Liceo Scientifico « Galileo Ferraris », verificando se quanto affermato nell'esposto e da altri insegnanti corrisponda al vero, al fine di assumere ogni eventuale iniziativa dovesse essere necessaria per garantire nell'Istituto, nell'interesse primario degli studenti, le migliori condizioni di studio e di lavoro. (4-03172)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, il provveditore agli studi di Varese, al riguardo interessato, ha fatto presente di aver proceduto sia personalmente, sia per il tramite di*

un dirigente e di un ispettore tecnico ad accertare quale fosse la situazione determinatasi presso il locale liceo scientifico « G. Ferraris », a seguito dei fatti segnalati.

Per effetto degli accertamenti come sopra eseguiti, lo stesso provveditore ha avuto modo di constatare che lo stato di tensione che era venuto a crearsi presso la scuola, a seguito di reciproci contrasti ed incomprensioni tra alcune sue componenti, è da ritenere ormai superato, anche in conseguenza della diligente opera di mediazione svolta dall'ispettore, professoressa Marisa Valagussa.

Nell'ambito di tale opera e dell'intervento svolto dal primo dirigente del suindicato ufficio scolastico, è stata peraltro proposta l'archiviazione del procedimento disciplinare riguardante il professor Minazzi e di cui è cenno nell'interrogazione.

Questa Amministrazione resta, ad ogni modo, impegnata a vigilare sulla situazione del suddetto liceo e, nel caso che eventuali situazioni di conflittualità dovessero riemergere nel prosieguo dell'anno scolastico, si riserva di adottare ogni opportuno intervento.

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

GUBERT. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

i professori Antolini Claudio e Morelli Paolo hanno presentato ricorso straordinario al Capo dello Stato contro il Ministero della pubblica istruzione, il sovrintendente scolastico della provincia di Trento, il preside del liceo scientifico statale « Leonardo da Vinci » di Trento e la commissione elettorale d'istituto insediata presso suddetto liceo scientifico statale;

detto ricorso venne assegnato per l'istruttoria alla Direzione generale del personale (divisione X) che si esprime con relazione n. 2170/92 in data 8 aprile 1992, ed inviata al Consiglio di Stato per il relativo parere;

detto ricorso venne assegnato alla Seconda sezione consultiva del Consiglio la

quale in data 28 ottobre 1992 espresse parere n. 592/92, favorevole all'accoglimento del ricorso medesimo;

i ricorrenti, con atto del 12 luglio 1994 (ricevuto dagli interessati il 19 luglio 1994) costituirono in mora, sia il ministro della pubblica istruzione e sia il direttore generale del personale presso il Ministero della pubblica istruzione, richiedendo di essere edotti circa l'iter della procedura e di conoscere il motivo della mancata trasmissione del ricorso straordinario al signor Presidente della Repubblica;

sino ad oggi il ricorso non risulta essere stato deciso e l'istanza di costituzione in mora non è stata riscontrata dai destinatari —

quale sia la posizione del ricorso straordinario in parola ed i motivi della mancata trasmissione al Capo dello Stato per la decisione. (4-04808)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, volta a conoscere i motivi del mancato accoglimento del ricorso straordinario al Capo dello Stato, a suo tempo presentato dai signori Claudio Antolini e Paolo Morelli, assistenti di cattedra presso il liceo scientifico « L. da Vinci » di Trento, avverso la loro esclusione dagli elenchi del personale docente, ai fini delle elezioni scolastiche per il rinnovo dell'IRSAE e del consiglio scolastico provinciale.

Dagli elementi, al riguardo acquisiti, è risultato che sull'accoglimento del ricorso in parola — così come si rileva nell'interrogazione — il Consiglio di Stato, con parere n. 593/92 del 28 ottobre 1992, si era in effetti pronunciato favorevolmente, avendo ritenuto fondate le considerazioni svolte dall'Amministrazione, a completamento della fase istruttoria, secondo cui i ricorrenti, ai sensi dell'ordinanza ministeriale del 5 ottobre 1976, erano da considerare equiparati ai docenti statali, ai soli fini dell'elettorato attivo e passivo.

Senonché, nelle more del perfezionamento del decreto presidenziale col quale si sarebbe dovuto dare accoglimento al gravame, giungeva notizia dal sovrintendente scolastico di

Trento che gli stessi ricorrenti, precedentemente al ricorso amministrativo di cui trattasi, avevano proposto ricorso in sede giurisdizionale sulla medesima questione, circostanza, quest'ultima, che veniva a violare il principio dell'alternatività, vigente com'è noto tra i due tipi di impugnativa e che, di conseguenza, veniva a rendere inammissibile il gravame al Capo dello Stato.

A questo punto l'Amministrazione non ha mancato, peraltro, di vagliare la possibilità di dare ugualmente accoglimento al ricorso amministrativo, nella considerazione che, in quello presentato in via giurisdizionale, gli interessati, più che impugnare l'esclusione dalle liste elettorali summenzionate, avevano rivendicato il diritto a godere dello stato giuridico ed economico del personale docente statale, ai sensi degli articoli 118 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974 e 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 405 del 1988 e ad osservare lo stesso orario di servizio, ai sensi dell'articolo 88 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974.

Tale possibilità si è rivelata, tuttavia, in contrasto con il parere del Consiglio di Stato n. 1558/92 del 27 ottobre 1993 — recepito con il decreto del Presidente della Repubblica del 14 aprile 1994 — attinente ad altro ricorso straordinario, proposto in epoca antecedente a quello cui si riferisce l'interrogazione e col quale i medesimi ricorrenti avevano rivendicato il diritto-dovere di far parte del collegio dei docenti.

Con quest'ultimo parere, infatti, il Consiglio di Stato, nel rilevare che la normativa disciplinante gli organi collegiali della scuola si applica soltanto al personale statale, ha di conseguenza escluso che i ricorrenti, in quanto dipendenti dell'amministrazione provinciale di Trento, possano reclamare lo status dei dipendenti statali e partecipare ai suddetti organi.

Per le suesposte considerazioni, è stata predisposta una nuova relazione sul gravame in questione, inviata al Consiglio di Stato in data 18 ottobre 1994, affinché venga riesaminato il parere favorevole precedentemente espresso, per le ipotesi per le quali è am-

messo il ricorso per revocazione, nel caso specifico per erroneità dei presupposti di fatto.

Di quanto sopra è stata data notizia ai presentatori dell'impegnativa con nota n. 7640 del 12 ottobre 1994, in risposta all'atto di costituzione in mora dagli stessi prodotto.

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

LA CERRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Rocchetta e Croce, uno dei più piccoli della provincia di Caserta, ricompreso nel collegio elettorale nel quale il sottoscritto è stato eletto, è un comune montano e molto disagiato soprattutto dal punto di vista del pubblico trasporto e delle strade di collegamento con i centri vicini più grandi;

il Provveditore agli studi di Caserta con decreto del 13 settembre 1994 prot. n. 162/1994 ha soppresso la sezione di scuola materna del centro del comune montano non tenendo in alcun conto la facoltà di derogare dalla norma generale, facoltà che gli derivava dal 3° comma dell'articolo 1 del Decreto Interministeriale n. 131 del 15 aprile 1994 dettante disposizioni per la formazione delle sezioni di scuola materna;

il Consiglio comunale ha votato all'unanimità in data 30 settembre 1994 la delibera n. 31 con la quale, recependo le volontà dei genitori degli alunni della sezione centro della scuola materna di Rocchetta e Croce, ha chiesto alle autorità competenti e principalmente al Provveditore agli studi di Caserta la restituzione della soppressa sezione materna —:

quale intervento urgente intenda adottare il Ministro al fine, prima di tutto, di rimuovere con urgenza la situazione di disagio gravissimo nel quale sono venuti a ritrovarsi i genitori e gli alunni della sezione materna soppressa;

se intenda restituirla di autorità o comunque indurre il Provveditore agli Studi di Caserta al ritiro del decreto di soppressione da lui emesso in data 13 settembre 1994. (4-04921)

RISPOSTA. — *Si fa presente che la questione posta con l'interrogazione parlamentare in oggetto indicata — circa l'opportunità di revocare la soppressione della sezione di scuola materna del comune di Rocchetta e Croce, in provincia di Caserta — è stata positivamente risolta.*

Infatti, il provveditore agli studi di Caserta, competente ad attivare nuove sezioni di scuola materna entro i limiti delle dotazioni organiche provinciali stabiliti dal D.I. n. 132 del 15 aprile 1994, a seguito dei chiarimenti fornitigli da questa amministrazione, ha proceduto con proprio decreto, pervenuto al Ministero in data 16 novembre 1994, ad istituire nuovamente la suddetta sezione nel comune di Rocchetta e Croce capoluogo.

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

LEONI ORSENIGO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 27 maggio 1994 dalle ore 00.53 alle ore 2.10 del mattino è stata effettuata una diretta RAI solo per la regione Toscana, per commentare le vittime della bomba dei Gergofili, ad un anno di distanza dal triste evento;

per effettuare tale diretta sono stati impiegati 2 registi, 4 operatori della sede Rai di Firenze, 3 specializzati, 7 giornalisti con caporedattore, 4 attori (da fuori), 4 tecnici RVM, 3 tecnici radiofonia, 2 impiegate della redazione, 1 quadricamera da Bologna (composto da tre pullman più 12 persone di servizio: quest'ultimi accreditati di una trasferta di tre giorni);

tutte le sopracitate persone hanno usufruito della maggiorazione notturna;

il costo della sopracitata trasmissione è stato quantificato in oltre 200.000.000;

la sede RAI di Firenze stante la crisi generale e la situazione debitoria della azienda è una struttura a rischio di chiusura, dato l'orario inconsueto della trasmissione sono state sicuramente ben poche le persone che hanno usufruito della trasmissione che poteva essere tranquillamente inserita negli spazi utilizzati dai Tg regionali a costo zero;

se risulti al Governo chi abbia materialmente autorizzato questa spesa inutile.

L'interrogante ritiene che gli organi parlamentari di controllo dovrebbero adottare misure volte ad evitare inutili sprechi di pubblico denaro. (4-01140)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno premettere che i problemi relativi alla gestione aziendale della concessionaria RAI rientrano nella competenza del consiglio di amministrazione della società.*

Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto tale organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare in esame non si è mancato di interessare la Concessionaria RAI la quale ha comunicato che la redazione di Firenze ha effettuato, il giorno 27 maggio 1994, in occasione dell'anniversario dell'attentato di via dei Georgofili, una diretta per ricordare la strage ritenendo doveroso, per il servizio pubblico, sottolineare i momenti più significativi della vita sociale.

La concessionaria RAI ha, comunque, precisato che il costo della trasmissione — trasferte, attori, vigilanza, manovalanza, torre di collegamento in ponte radio e noleggio dei circuiti telefonici, comprese le maggiorazioni notturne per il personale coinvolto nello studio di Firenze e nella piazza

della Signoria — si è aggirato sui 20 milioni di lire.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Tatarella.

MANCA, CENNAMO e MARIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da diversi giorni, ormai, gli studenti del Liceo Classico annesso al Liceo Scientifico « Galileo Galilei » di Macomer hanno attivato una forte mobilitazione e protesta, su iniziativa degli iscritti, supportati dai rispettivi genitori, all'unica classe di IV Ginnasio interessata da una indicazione e decisione di soppressione immediata;

gli iscritti alla classe soppressa risultano essere in numero di 13, solo uno in meno, quindi, di quello fissato come minimo dalla normativa vigente per la composizione delle classi;

gli iscritti della classe soppressa risultano provenire e viaggiare giornalmente da comuni distanti da Macomer e privi di mezzi di collegamento in linea diretta e servita adeguatamente nei tempi e nei modi;

la soppressione lamentata costringerà gli studenti a cambiare l'ordine degli studi o a frequentare il liceo classico nelle sedi di Oristano o Nuoro, notevolmente più distanti dai centri di residenza ed ormai a classi già formate;

il mantenimento della decisione soppressiva non potrà non alimentare ulteriormente, anche se solo per via indiretta ed attraverso l'atteggiamento delle famiglie, il fenomeno della dispersione scolastica, già gravissimo nella provincia di Nuoro che presenta uno dei più alti indici nazionali —:

se non intenda il Ministro, sulla base della particolarità segnalata ed in via straordinaria, intervenire direttamente per confermare e garantire la sopravvivenza della classe IV Ginnasio del liceo classico annesso al liceo scientifico « Galileo Galilei »

lei » di Macomer, che rappresenta un presidio culturale non certamente secondario in un contesto territoriale, come quello rappresentato dalla provincia di Nuoro, caratterizzato da gravissimi fenomeni di progressiva disgregazione sociale. (4-03805)

RISPOSTA. — *In merito alla questione rappresentata nella interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, il competente provveditore agli studi di Nuoro ha fatto presente che non è stato possibile costituire la IV classe ginnasiale presso il liceo classico annesso al liceo scientifico « Galileo Galilei » di Macomer, in quanto gli alunni iscritti risultavano solamente 13 (di cui n. 5 provenienti da altre province), numero di molto inferiore al minimo di almeno 20 alunni previsto dalla vigente normativa per il funzionamento della classe.*

Già negli anni passati vi è stata una scarsa affluenza presso il liceo in parola, tant'è che è stato appena raggiunto il numero minimo per il funzionamento di un solo corso.

Il medesimo provveditore ha anche rilevato che gli allievi di Macomer possono agevolmente raggiungere e frequentare il liceo classico di Bosa che dista 35 km, ben collegato da mezzi di trasporto pubblici e da rete ferroviaria adeguati alle esigenze dell'utenza scolastica.

Non è stato possibile, infine, autorizzare alcuna deroga per consentire il funzionamento di classi iniziali al di sotto dei parametri numerici stabiliti, considerato che, nell'ambito provinciale, non è stato raggiunto il parametro tendenziale alunni-classe fissato per la provincia di Nuoro dal D.I. 130/94.

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, per la funzione pubblica, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dopo la propria testimonianza ad un processo penale — per lesioni volontarie, di cui era imputato tale Ferraroni Giuseppe, direttore dell'ufficio vaglia e risparmi di Cremona, e parte lesa tale Felisati Deanna, dipendente dello stesso ufficio, nel quale processo venne condannato penalmente detto direttore per aver aggredito la dipendente — il signor Zighetti Bruno, dirigente principale di esercizio, reggente la sezione « corrispondenze e pacchi » dell'ufficio postale Centro di Cremona, secondo quanto risulta dall'interrogante, sarebbe stato sottoposto a vessazioni da parte del proprio superiore dottor Occulto Alfonso, dirigente provinciale reggente, e dalla di lui moglie Giarretta Carla in Occulto, capo del II reparto isepttivo di Cremona;

secondo notizie pervenute all'interrogante, la soprannominata Giarretta Carla, ostentando sicurezza e, parrebbe, vantando l'amicizia del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Cremona dottor Giuseppe Giuffrida, avrebbe proceduto a perquisizioni nell'ufficio del predetto Zighetti Bruno, il quale, tornato da una trasferta a Milano per motivi sindacali, avrebbe riscontrato la sparizione di documenti ed effetti personali nonché che erano stati rilevati i caratteri della macchina da scrivere da lui utilizzata a titolo di indagini su una lettera minatoria a lei pervenuta;

la predetta Giarretta Carla avrebbe inoltre espresso ogni sua considerazione sul caso a due giornalisti di periodici cremonesi, con ciò compiendo, ad avviso dell'interrogante, un abuso delle proprie prerogative e violazione dei segreti istruttorio e di ufficio;

secondo le stesse notizie, la Giarretta, avvalendosi della sua condizione di moglie del direttore provinciale reggente, sarebbe solita ricevere ogni forma di autorizzazione dal marito-capoufficio, per agire come meglio ritiene nei confronti di dipendenti e collaboratori —;

se in merito siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria;

se non intendano provvedere ad un pronto intervento, per appurare i fatti, le dinamiche, le responsabilità ed eventualmente procedere alle sanzioni con denunce conseguenti, per tutelare i diritti delle persone e dei lavoratori coinvolti, nonché per tutelare le eventuali lesioni all'immagine del procuratore della Repubblica dottor Giuffrida. (4-00720)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che la procura della Repubblica presso il tribunale di Cremona ha avviato in merito a quanto riferito nell'atto parlamentare in esame, un procedimento — che si trova nella fase delle indagini preliminari — a seguito della denuncia effettuata dall'ispettrice dottoressa Carla Giarletta.

Allo stato si è proceduto al sequestro di alcuni documenti ed all'acquisizione di informazioni che saranno valutate ai fini della decisione in merito all'eventuale esercizio dell'azione penale.

Poiché quindi della vicenda è stata investita la magistratura, manifeste esigenze di doverosa correttezza impongono di lasciare il più ampio spazio all'indagine giudiziaria e di attenderne, comunque, l'esito, per i successivi provvedimenti di competenza eventualmente occorrenti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Tatarella.

MASI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso:

che presso il Liceo classico « B. Telesio » di Cosenza, a decorrere dall'anno scolastico 1993-1994 e per la durata di un ciclo quinquennale, è stata autorizzata la sperimentazione conforme al progetto « Liceo Europeo » e che tale iniziativa ha provocato il trasferimento presso altre scuole o su dotazione organica aggiuntiva di docenti perdenti posto in conseguenza del mancato censimento dei posti relativi al « Liceo Europeo » nell'organico di diritto;

che tale situazione appare in netto contrasto con l'articolo 11-bis dell'ordi-

nanza ministeriale sui trasferimenti, richiamata espressamente dall'articolo 4 del decreto ministeriale che autorizza la sperimentazione, avendo impedito ad altri docenti titolari in provincia di ottenere il trasferimento nel capoluogo;

che il provveditore agli studi di Cosenza è stato oggetto di duri attacchi da parte dei sindacati Cgil, Cisl, Uil, Cislal, Snals, Fis per la gestione complessiva della attività del provveditorato e, in particolare, per il carattere privatistico-clientelare della sua scelta dei docenti da utilizzare presso il « Liceo Europeo »;

che presso il sunnominato « Liceo Europeo » sono attualmente utilizzati, a partire dall'anno scolastico 1994-1995, due professori di ruolo in scuola di altro comune della provincia di Cosenza per la classe AO/2 (Lettere, latino e greco nel liceo classico);

che tali professori sono risultati vincitori del relativo concorso a cattedra occupando in graduatoria soltanto il sesto e il dodicesimo posto, mentre tutti coloro che li precedono in graduatoria non sono stati neanche avvertiti dell'iniziativa —;

quali siano le spiegazioni addotte dal provveditore agli studi di Cosenza per giustificare quella che appare conformemente alla definizione del succitato comunicato sindacale, una gestione « privatistica » del « Liceo Europeo »;

quali siano i criteri formalmente utilizzati per operare il reclutamento del personale docente del « Liceo Europeo »;

se esista uniformità di criteri nel reclutamento di tutto il personale docente attualmente utilizzato presso il « Liceo Europeo » e se, soprattutto, tale uniformità sussista tra i criteri utilizzati per l'anno scolastico 1993-1994 e quelli per l'anno scolastico 1994-1995;

che cosa, infine, il ministro intenda fare per rimuovere tutti gli abusi e le iniquità segnalate nella presente interrogazione e per le risolvere una situazione che risulta di forte disturbo nei confronti della

credibilità delle istituzioni scolastiche dell'intera provincia di Cosenza. (4-04018)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si ritiene opportuno premettere che allo stato della vigente normativa l'utilizzazione del personale docente in classi sperimentali avviene soltanto su richiesta del preside dell'istituto e che comunque hanno diritto di priorità i docenti in servizio presso l'istituto medesimo, individuati come soprannumerari qualora segnalino la loro disponibilità ad intraprendere un'attività didattica sperimentale.

Quanto alla questione riguardante il liceo classico « Telesio » di Cosenza, si fa presente che le classi funzionanti presso quell'istituto come classi sperimentali dell'indirizzo « Liceo classico europeo » non sono state incluse nell'organico di diritto dall'ufficio scolastico provinciale di Cosenza in quanto questo Ministero con comunicazione di servizio, in data 11 e 23 maggio 1994, ha comunicato di ritenere che la gestione della cattedra, in sede di solo organico di fatto, sia più rispondente alle esigenze di tale progetto sperimentale.

Ciò non ha, tuttavia, determinato il trasferimento presso altre scuole di docenti perdenti posto; infatti su richiesta del preside dell'istituto sono state utilizzate presso il liceo classico europeo le docenti Fata Carmela, De Rango Amalia, Morrone Rosalia tutte titolari presso l'istituto in parola individuate quali soprannumerarie.

Non sono pervenute all'ufficio scolastico provinciale altre richieste di utilizzazione in relazione a condizioni di soprannumerarietà.

Tutte le altre nomine di docenti sono state effettuate in applicazione delle disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica n. 419 del 1974 e del decreto ministeriale n. 277 del 1993.

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

NADIA MASINI e VIGNALI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

anche per il prossimo anno scolastico il preside del liceo Seneca di Roma intende respingere numerose domande di iscrizione, contrariamente al parere del consiglio di istituto;

il rifiuto delle domande non è motivato da carenze di locali poiché adottando il comunissimo criterio della rotazione delle classi sui laboratori esistenti si risolverebbe il problema;

malgrado le numerose richieste di interventi contro questa pluriennale abitudine del preside avanzate dal consiglio di istituto e dai rappresentanti sindacali, né il provveditore di Roma, né la direzione generale competente sono intervenuti —

se il Ministro intenda intervenire rapidamente per garantire agli studenti e alle famiglie interessati la libertà di iscriversi nella scuola che ritengano più opportuna. (4-01499)

RISPOSTA. — La questione rappresentata nella interrogazione parlamentare indicata in oggetto è stata positivamente risolta.

Infatti, il provveditore agli studi di Roma, al quale il preside del liceo classico « Seneca » aveva rappresentato l'esigenza di reperire nuovi locali per far fronte alle crescenti richieste di iscrizioni presso l'istituto, ha disposto, dal corrente anno scolastico, l'utilizzazione da parte del liceo di n. 4 aule appartenenti alla scuola media « Stampini ».

Ciò ha consentito di poter accogliere tutte le domande di iscrizione presentate all'istituto di cui trattasi.

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

MAZZUCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

presso il liceo classico « Bernardino Telesio » di Cosenza, a decorrere dall'anno scolastico 1993-1994 e per la durata di un ciclo quinquennale, è stata autorizzata la sperimentazione conforme al progetto « Liceo europeo »;

tale iniziativa ha provocato il trasferimento presso altre scuole o su dotazione organica aggiuntiva di docenti perdenti posto in conseguenza del mancato censimento dei posti relativi al « Liceo europeo » nell'organico di diritto;

detta situazione appare in netto contrasto con l'articolo 11-bis dell'ordinanza ministeriale in materia di trasferimenti, richiamata espressamente dall'articolo 4 del decreto ministeriale che autorizza la sperimentazione, avendo impedito ad altri docenti titolari in provincia di ottenere il trasferimento nel capoluogo;

il provveditore agli studi di Cosenza è stato oggetto di duri attacchi da parte dei sindacati CGIL, CISL, UIL, CISNAL, SNALS e FIS per la gestione complessiva della attività del provveditorato e, in particolare, per il carattere privatistico-clientelare delle scelte operate per l'individuazione dei docenti da utilizzare presso il « Liceo europeo »;

presso il sunnominato « Liceo europeo » sono attualmente utilizzati, a partire dall'anno scolastico 1994-1995, due professori di ruolo presso scuole di altro comune della provincia di Cosenza per la classe A012 (lettere, latino e greco nei licei classici);

tali professori sono risultati vincitori del relativo concorso a cattedra occupando in graduatoria soltanto il sesto ed il dodicesimo posto, mentre tutti coloro che li precedono in graduatoria non sono stati neanche avvertiti dell'iniziativa —:

quali siano le spiegazioni addotte dal provveditore agli studi di Cosenza per giustificare quella che appare, conformemente alla definizione di alcuni comunicati sindacali, una gestione « privatistica » del « Liceo europeo »;

quali formali criteri siano stati utilizzati per operare il reclutamento del personale docente del « Liceo europeo »;

se esista uniformità di criteri nel reclutamento di tutto il personale docente attualmente utilizzato presso il « Liceo

europeo » e se, soprattutto, tale uniformità sussista tra i criteri utilizzati per l'anno scolastico 1993-1994 e quelli per l'anno scolastico 1994-1995;

che cosa, infine, il Ministro interrogato intenda fare per rimuovere tutti gli abusi e le iniquità segnalate in premessa e per risolvere una situazione che risulta di forte disturbo nei confronti della credibilità delle istituzioni scolastiche dell'intera provincia di Cosenza. (4-04011)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si ritiene opportuno premettere che allo stato della vigente normativa l'utilizzazione del personale docente in classi sperimentali avviene soltanto su richiesta del preside dell'istituto e che comunque hanno diritto di priorità i docenti in servizio presso l'istituto medesimo, individuati come soprannumerari qualora segnalino la loro disponibilità ad intraprendere un'attività didattica sperimentale.

Quanto alla questione riguardante il liceo classico « Telesio » di Cosenza, si fa presente che le classi funzionanti presso quell'istituto come classi sperimentali dell'indirizzo « Liceo classico europeo » non sono state incluse nell'organico di diritto dall'ufficio scolastico provinciale di Cosenza in quanto questo Ministero con comunicazione di servizio, in data 11 e 23 maggio 1994, ha comunicato di ritenere che la gestione della cattedra, in sede di solo organico di fatto, sia più rispondente alle esigenze di tale progetto sperimentale.

Ciò non ha, tuttavia, determinato il trasferimento presso altre scuole di docenti perdenti posto; infatti su richiesta del preside dell'istituto sono state utilizzate presso il liceo classico europeo le docenti Fata Carmela, De Rango Amalia, Morrone Rosalia tutte titolari presso l'istituto in parola individuate quali soprannumerarie.

Non sono pervenute all'ufficio scolastico provinciale altre richieste di utilizzazione in relazione a condizioni di soprannumerarietà.

Tutte le altre nomine di docenti sono state effettuate in applicazione delle disposizioni contenute nel decreto del Presidente

della Repubblica n. 419 del 1974 e del decreto ministeriale n. 277 del 1993.

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

MENEGON. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

da informazioni raccolte dall'interrogante parrebbe che le assunzioni presso la sede RAI di Venezia non siano tutte provenienti da regolari concorsi;

presso la stessa sede risultano dipendenti che sono parenti diretti o hanno altri legami con altri dipendenti —:

quali siano i criteri di assunzione adottati presso la sede RAI di Venezia negli ultimi sei anni;

quanti e quali ed in base a quale motivazione siano i dipendenti assunti negli ultimi sei anni. (4-02019)

RISPOSTA. — Al riguardo si ritiene opportuno premettere che i problemi relativi ai rapporti di lavoro tra la Concessionaria RAI ed il personale che, ai vari livelli amministrativi e della produzione, opera alle sue dipendenze, nonché quelli che concernono taluni aspetti di gestione aziendale, rientrano nella competenza del consiglio di amministrazione di detta società.

Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto il predetto organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto ha formato oggetto dell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la Concessionaria RAI la quale ha fatto presente che le assunzioni di personale, sempre motivate da effettive esigenze di organico, avvengono con le seguenti modalità:

attraverso le selezioni, articolate in prove scritte, colloquio ed eventuale prova

pratica, alle quali vengono invitati a partecipare tutti coloro che abbiano presentato domanda e che risultino essere in possesso dei requisiti di volta in volta richiesti;

attraverso le prove di accertamento professionale individuale per i contratti di formazione lavoro;

a seguito di accordi sindacali per l'assunzione di personale già impegnato presso l'azienda con contratti a tempo determinato.

Tali modalità, ha proseguito la Concessionaria, sono state seguite anche per l'assunzione dei 23 dipendenti assunti negli ultimi sei anni presso la sede RAI di Venezia; in particolare, sei dipendenti sono stati assunti mediante selezione, nove attraverso prova di accertamento individuale, sei a seguito di accordo sindacale, uno per passaggio diretto da altra azienda IRI (per accordo con le capogruppo sulla mobilità interaziendale) e uno tramite ufficio di collocamento.

La RAI ha precisato che i tre dipendenti che risultano avere rapporti di parentela con personale già occupato presso la sede di Venezia sono stati assunti nel periodo compreso tra il gennaio 1991 ed il febbraio 1993 presso altre sedi e solo successivamente sono stati trasferiti alla sede di Venezia.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Tatarella.

MOLGORA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso:

che per accedere ai campionati professionistici di calcio di serie A, B, C1 e C2 le società sportive, sotto forma di società di capitali, devono rispettare alcuni parametri di bilancio, pena l'esclusione dai suddetti campionati;

che la società Palermo A.C., per rispettare tali parametri, ha ricevuto (se è vero quanto scritto sulla stampa) un contributo di lire 1 miliardo dal comune di Palermo e di lire 800 milioni dalla provincia di Palermo;

che la società Cosenza F.C. — a quanto è apparso sui mezzi di informazione — sembra abbia ricevuto anch'essa alcune centinaia di milioni dal comune di Cosenza al fine di conseguire l'iscrizione al campionato nazionale di serie B;

che l'intervento degli enti locali non soltanto appare distorsivo della libera concorrenza e del rischio d'impresa che molte altre società sopportano mediante retrocessioni sportive e, quindi, mediante la riduzione degli incassi, ma è addirittura estraneo alla finalità degli enti locali —;

se il Governo non intenda ridurre i trasferimenti agli enti locali sopracitati per un importo pari al contributo dato alle società calcistiche Palermo e Cosenza;

se, valutato che il finanziamento in argomento è da considerarsi irregolare, non intenda provvedere tramite la FIGC alla retrocessione d'ufficio nei campionati dilettanti del Palermo e del Cosenza.

(4-03498)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione indicata in oggetto, sulla base di notizie fornite dalla Federazione italiana giuoco calcio, si fa presente quanto segue.*

L'iscrizione delle società di calcio Palermo A.C. e Cosenza F.C. al campionato 1994/95 risulta perfettamente regolare e pienamente consona ai parametri economici richiesti dalla Federazione stessa.

Infatti, più specificamente, l'iscrizione della Palermo A.C. S.p.A. è stata resa possibile grazie ad un finanziamento postergato ed infruttifero di oltre 900 milioni effettuato dal socio di maggioranza. Per quanto concerne, invece, la Cosenza F.C. S.p.A. sono intervenuti finanziamenti per un valore di 4.500 milioni da parte di terzi, con rinuncia al diritto di rivalsa verso la società.

Concludendo, inoltre, è opportuno rilevare come la Federazione italiana giuoco calcio ignori completamente l'esistenza di contributi concessi alle predette società dagli enti locali territoriali di appartenenza; contributi che, del resto, date le considerazioni

sopra esposte, sarebbero, comunque, inidonei ad illegittimare le suddette iscrizioni.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Letta.

MOLGORA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Brescia in data 9 settembre 1993 disponeva l'inserimento degli alunni iscritti alla classe I elementare del plesso scolastico di Calino nelle prime classi del plesso di Cazzago capoluogo;

con successivo decreto del 7 marzo 1994, n. 4042, il provveditore disponeva che anche gli alunni delle classi II, III, IV e V frequentassero il plesso di Cazzago capoluogo, in quanto il plesso di Calino non sarebbe stato in regola con le norme in materia di sicurezza ed agibilità;

in data 15 luglio 1994, con decreto n. 10889, lo stesso provveditore rilevava che l'edificio si presentava, invece, in perfetto stato di conservazione e che era staticamente idoneo all'uso e che quindi revocava il precedente provvedimento, sollecitato in tal senso dal prefetto, dall'amministrazione comunale e dalle famiglie degli studenti;

con l'anno scolastico 1994-1995 gli alunni della I e II classe elementare di Calino avrebbero comunque dovuto frequentare il plesso di Cazzago capoluogo e che, però, notevoli rimostranze si sono levate da parte dei genitori (preoccupati soprattutto dalle difficoltà connesse ai trasporti e irritati da quella che appare una soluzione illogica ed irrazionale, poiché ci si trova di fronte ad un forte incremento demografico della frazione di Calino);

la situazione creatasi comporta inutili costi di trasporto e comunque l'utilizzo contemporaneo delle due scuole;

se il Ministro non ritenga necessario andare incontro alle attese della popola-

zione e, quindi, mantenere in vita il plesso scolastico di Calino evitando inutili disagi e ogni progressivo accorpamento di suddetti plessi scolastici. (4-03708)

RISPOSTA. — Come già evidenziato dalla S.V. Onorevole nella interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, la graduale soppressione del plesso di scuola elementare di Calino, frazione del comune di Cazzago S. Martino, era stata disposta dal competente provveditore agli studi di Brescia, nell'anno scolastico 1993/94, con provvedimento del 9 settembre 1993 su proposta della direttrice didattica.

Ciò in quanto il numero degli allievi in età scolare della frazione non risultava elevato; l'amministrazione comunale aveva assicurato il trasporto degli allievi di Calino a Cazzago capoluogo; la distanza tra i due plessi è di appena 1600 metri, le condizioni geografiche ed ambientali della zona sono ottimali; l'edificio scolastico del capoluogo è sufficiente ad accogliere gli allievi della frazione; sussistono migliori opportunità didattiche per gli allievi di Calino (insegnamento lingue straniere, moduli orizzontali).

La gradualità dell'intervento, inoltre, consentiva di rispettare quanto più possibile il principio della continuità didattica e di migliorare la struttura dell'edificio del capoluogo prima dell'accorpamento totale dei due plessi.

Nel gennaio 1994 la medesima direttrice didattica, tenuto conto delle osservazioni formulate dalla unità sanitaria locale, circa la mancanza di alcuni requisiti dello stabile sede del plesso di Calino, proponeva l'aggregazione immediata, per l'anno scolastico 1994/95, di tutte le classi di detta frazione al capoluogo.

Il provveditore agli studi, preso atto della situazione, in data 7 marzo 1994 disponeva pertanto il consolidamento totale delle classi.

Successivamente il medesimo provveditore, a seguito di lamentele da parte dei genitori, incaricava un ispettore tecnico di esprimere un parere in merito.

L'ispettore confermava la praticabilità e la legittimità dell'intervento adottato che non poteva di essere di beneficio per gli allievi; peraltro mentre l'amministrazione comunale

assicurava la realizzazione delle opere di miglioria per l'edificio di Cazzago, la medesima non garantiva analoghi interventi per il plesso di Calino.

Alla fine del giugno 1994, la rinnovata amministrazione comunale, alla luce dei risultati emersi in occasione di un sopralluogo dei tecnici comunali nel plesso di Calino, chiedeva il ripristino del programma originario di graduale accorpamento dei due plessi per evitare disagi sul piano organizzativo e programmare gli interventi sull'edificio del capoluogo.

Il provveditore agli studi, dopo un accurato esame della situazione, ritenendo opportuno venire incontro alle esigenze delle famiglie, ripristinava l'originario progetto a condizione che le opere di sicurezza nell'edificio di Calino fossero state eseguite.

Disponeva quindi il mantenimento nel plesso di Calino della terza, quarta e quinta classe.

In data 15 settembre 1994, la medesima amministrazione comunale chiedeva il ripristino in toto del plesso di Calino con la riattivazione della 1ª classe (con soli n. 8 allievi) ed il ritorno degli allievi della seconda, già frequentanti dal precedente anno in modo ottimale la scuola del capoluogo.

Tenuto conto della situazione generale della provincia, dei parametri medi provinciali alunni-classi stabilita dal decreto-legge 130/94 e della particolare situazione locale priva di particolari difficoltà, il provveditore agli studi non ha ritenuto di poter accogliere tale ultima istanza.

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

NAPPI, COMMISSO e VIGNALI. — Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il 20 luglio 1994 era prevista l'esecuzione con uso della forza pubblica dello sfratto della scuola materna « Capocci » in via G. D'Auria 5, quartiere Vomero, Napoli;

la proprietà dei locali della scuola elementare « Capocci » è del Santuario di

Pompei dopo donazione specificamente indirizzata ad un uso sociale;

da alcuni anni il comune di Napoli è moroso nei confronti della proprietà che ha avviato in questo modo la procedura di sfratto giunta al culmine il 20 luglio;

il comune di Napoli ha nel frattempo avviato una iniziativa per risolvere il problema individuando nuovi locali di proprietà pubblica nel giro di pochi mesi;

sotto la pressione dell'Amministrazione comunale, il Consiglio comunale, dei cittadini, il Prefetto ha concesso una proroga di pochi giorni evitando per il momento che 75 bambini vengano sgombrati —;

se non ritenga necessario e urgente intervenire per evitare l'ingiustizia di uno sgombrato forzato nei confronti di 75 bambini tanto più se ordinato su richiesta di un Santuario e tanto più se una soluzione definitiva è oramai individuata. (4-02428)

RISPOSTA. — *Si ritiene opportuno premettere che questioni quale quella sollevata con l'interrogazione parlamentare in oggetto indicata — a proposito dello sfratto esecutivo cui risultano sottoposti i locali della scuola materna « Capocci » nel quartiere Vomero di Napoli — attengono alle specifiche attribuzioni dei competenti enti locali, nei confronti dei quali questa Amministrazione non manca, tuttavia, di rivolgere ogni opportuno invito affinché l'utenza scolastica, di volta in volta interessata, non venga privata del diritto allo studio.*

Si fa, ad ogni modo, presente che il Ministero dell'interno, al quale l'interrogazione è anche diretta, ha reso noto che, nel corso di un incontro promosso dalla prefettura di Napoli per risolvere la situazione lamentata, il rappresentante dell'ente religioso (Santuario di Pompei) proprietario dei locali della suddetta scuola ha dato la propria disponibilità a prorogare il relativo contratto di locazione fino al termine del prossimo anno scolastico.

Secondo quanto riferito dallo stesso Dicastero dell'interno, l'intesa raggiunta dovrà essere ora formalizzata dalla competente am-

ministrazione comunale, rappresentata nella succitata riunione dall'assessore all'educazione.

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

NESPOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Commissario dell'IPSEMA Guida, sta assumendo toni e comportamenti ambigui, infatti dopo una prima fase in cui ha dichiarato di concentrare su Napoli il lavoro (specie Erogazione e Contributi), oggi denuncia apertamente « l'inefficienza » e « l'incapacità » dei dirigenti (e di tutti i dipendenti) di Napoli, minacciando il trasferimento dei servizi essenziali a Genova (riunione dell'11 Ottobre 1994);

l'attacco alla gestione dei contributi e all'erogazione delle vendite per Malattie Professionali rientra in questa logica;

le dichiarazioni di Guida non sono farina del suo sacco (non ha avuto tempo neanche di rendersi conto dell'entità delle prestazioni delle Casse), ma sono il frutto di pressioni che pretende il dirottamento dell'Ente a Genova, per rafforzare le strutture marittime;

in questo contesto si inserisce anche il tentativo di spostare a Genova la Tirrenia Navigazione;

la Cassa di Napoli, per decenni feudo DC e poi DC-PSI, nella logica leghista deve essere sottratta a influenze « meridionali » ed entrare nel circuito nordista —;

se non sia il caso di intervenire ad interrompere questo progetto ben definito atto a portare ulteriori scompensi in una città come Napoli, dove invece di crearsi qualcosa, si tende a sottrarre quelle poche strutture esistenti;

se non sia il caso di intervenire con una commissione idonea a giudicare se sia veritiera la presenza di personale incapace in tali strutture. (4-04469)

RISPOSTA. — *In relazione alla interrogazione presentata dalla S.V. onorevole l'istituto di previdenza per il settore marittimo (I.P.SE.MA.) ha fatto presente che, al momento, non è prevista alcuna modificazione dell'assetto organizzativo dell'istituto.*

Si fa rilevare, in proposito, che le tre Casse marittime confluite nell'I.P.SE.MA. godono ancora di una sostanziale autonomia operativa fino a quando non sarà realizzata una gestione definitivamente unificata.

Estraneo all'ente è, inoltre, ogni progetto di trasferimento a Genova della Tirrenia Navigazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Mastella.

PASETTO. — *Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso:*

che gli uffici del Registro oggi, ad un cittadino che sta acquistando un immobile da adibire a residenza familiare in un comune diverso da quello di residenza al momento della richiesta, chiedono che, prima di espletare le trascrizioni d'ufficio, il cittadino trasferisca la propria residenza nella nuova abitazione;

che ciò nella maggior parte dei casi non è ovviamente possibile (si pensi, a titolo esemplificativo, al caso di chi non perfezioni il trasferimento in attesa del totale pagamento del prezzo convenuto per la compravendita);

che nel caso, appunto, che il cittadino non sia in grado di trasferire la propria residenza l'Ufficio del Registro pretende il pagamento della tassa piena;

che tale situazione presenta, a giudizio dell'interrogante, anche aspetti di anticostituzionalità, limitando di fatto la libertà di circolazione dei cittadini e violando il principio di uguaglianza;

che tale assurda pretesa ha portato diverse persone a proporre ricorsi alle competenti Autorità —:

se non intenda emanare al più presto norme di interpretazione autentica al

fine di evitare la situazione incresciosa di cui alla premessa della presente interrogazione. (4-03406)

RISPOSTA. — *Nell'interrogazione cui si risponde la S.V. Onorevole chiede di conoscere se questa Amministrazione, attraverso l'emanazione di norme di interpretazione autentica, non intenda modificare la procedura seguita dagli Uffici del Registro i quali, allo stato attuale, ai fini della concessione delle agevolazioni previste dalla normativa vigente per l'acquisto della prima casa richiedono, tra l'altro, che l'immobile acquistato sia ubicato nell'ambito del Comune ove l'acquirente ha la propria residenza, provocando, in tal modo, disagi agli acquirenti.*

Al riguardo è necessario osservare che il requisito in argomento è stato introdotto dal decreto legge 7 febbraio 1985, n. 12, convertito, con modificazioni nella legge 5 aprile 1985, n. 118 (recante misure finanziarie in favore delle aree ad alta tensione abitativa), il quale nel primo comma dell'articolo 2, ha sancito espressamente che, per poter usufruire della applicazione dell'imposta di registro con aliquota ridotta e delle imposte ipotecarie e catastali in misura fissa, l'immobile acquistato deve essere ubicato nel Comune ove l'acquirente ha la propria residenza o, se diverso, in quello in cui svolge la propria attività.

È opportuno, inoltre, rilevare che la sussistenza della citata condizione, ai fini della fruizione del predetto trattamento agevolativo, è ribadita da ultimo, dall'articolo 16 del decreto-legge 22 maggio 1993, n. 155, convertito, con modificazioni, nella legge 19 luglio 1993, n. 243 (recante misure urgenti per la finanza pubblica).

Invero, la ratio giustificativa nella richiamata normativa è da rinvenirsi nella volontà del legislatore di rendere più accessibile, in aderenza ai principi costituzionali, l'acquisto della casa destinata ad abitazione principale di singole persone o di nuclei familiari.

Ne discende, di conseguenza, che coloro i quali intendono beneficiare dell'agevolazione in argomento debbono svolgere la propria attività ovvero trasferire la propria residenza nel Comune ove l'immobile sia ubicato.

In tale prospettiva il legislatore ha inteso incentivare, altresì, gli acquisti effettuati da soggetti trasferiti all'estero per ragioni di lavoro o da cittadini italiani immigrati all'estero, atteso l'indiscutibile valore morale e sociale del lavoro prestato al di fuori del territorio nazionale e dell'emigrazione. Nella prima ipotesi, infatti, si richiede che l'immobile sia ubicato nel Comune in cui ha sede l'impresa italiana dalla quale l'acquirente dipende, nel secondo, invece, è sufficiente che il fabbricato sia acquistato come prima casa nel territorio italiano.

Da quanto sopra emerge, pertanto, che il comportamento adottato dagli Uffici del Registro, risulta pienamente coerente con le norme citate che, oltretutto, chiare nella loro esposizione, non lasciano spazio a dubbi interpretativi.

Il Ministro delle finanze: Tremonti.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il ministro in epigrafe si è recato, senza preavviso, presso il centro di smistamento della posta di Via Marsala constatando l'incresciosa situazione che si è creata in uno dei più importanti centri postali d'Italia e denunciata sia dallo scrivente, in una precedente interrogazione sulla vicenda, sia dal sindacalista della Failp-Cisal, Sandro Silbi;

lo stesso ministro si è mostrato preoccupato per il futuro, riferendosi esplicitamente al periodo di Natale quando vi sarà un gran quantitativo di posta da smaltire e, in concomitanza, molti addetti allo smistamento andranno in pensione —:

se non intenda verificare, magari con un'indagine conoscitiva, lo stato di smaltimento della posta in tutti gli altri importanti centri di smistamento d'Italia.

(4-02647)

RISPOSTA. — *In merito a quanto rappresentato dalla S.V. onorevole nell'atto parlamentare in esame si significa che l'Ente poste italiane ha precisato di aver già im-*

partito specifiche disposizioni a tutte le filiali perché segnalino giornalmente a mezzo telex al competente ufficio centrale controllo qualità, la situazione esistente presso i dipendenti uffici di movimento e di quelli promiscui a maggior traffico, precisando l'entità delle eventuali giacenze, i motivi che ne hanno causato la formazione, i provvedimenti adottati per risolvere tali disservizi, nonché i tempi previsti per il ripristino della normalità.

Il medesimo ente, ha, infine, comunicato che allo stato attuale non è stato segnalato il verificarsi di episodi critici.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Tatarella.

PEZZOLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la città di Jesolo (Venezia) è la seconda spiaggia d'Italia per presenze turistiche ed una delle maggiori realtà economiche del Veneto sul fronte del cosiddetto « mercato della vacanza », che tanta parte ha nella ricchezza del nostro Paese;

più volte, in passato, sindaci, associazioni di categoria ed imprenditori avevano chiesto che la città ottenesse un « riconoscimento postale », con l'emissione di un francobollo dedicato alla spiaggia ed incluso nell'annuale serie turistica;

la Direzione generale servizi postali, nel maggio del 1993, ha rigettato una formale richiesta presentata in tal senso dal sindaco del comune di Jesolo —:

se sia intenzione del Ministro accogliere per l'anno in corso la richiesta della città di Jesolo, tenuto conto che di tale « privilegio » godono numerosissimi centri turistici di rilevanza decisamente minore a quella della seconda spiaggia d'Italia.

(4-01715)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che, pure nella consapevolezza dell'importanza turistica ed economica della città di Jesolo (Venezia), alcuni ostacoli si frappon-*

gono all'accoglimento della richiesta formulata dalla S.V. onorevole di includere nel programma di emissioni per il 1994 un francobollo della serie ordinaria tematica « Il Turismo » dedicato a tale località.

Sin dal 1979, infatti, la serie turistica risulta composta di quattro valori raffiguranti una località del nord, una del centro, una del sud ed una delle isole, località che vengono indicate in occasione della formulazione del programma filatelico annuale.

Relativamente al programma di emissioni di francobolli della serie turistica per l'anno 1994 la Consulta per la filatelia ha già espresso, il 19 gennaio 1993, parere favorevole per l'emissione di francobolli dedicati a Orata San Giulio (nord), Santa Marinella (centro), Monticchio (sud) e Messina (isole), francobolli che sono stati emessi il 23 aprile scorso.

Per l'anno 1995 la citata Consulta, nella seduta del 17 febbraio 1994, si è espressa invece favorevolmente per l'emissione di francobolli dedicati a Susa (nord), Alatri (centro), Venosa (sud) e Nuoro (isole).

Si assicura, comunque, che le proposte relative alla serie « Il Turismo » che non hanno avuto esito favorevole verranno sottoposte nuovamente all'attenzione della Consulta per la filatelia in occasione della predisposizione dei programmi filatelici relativi ai prossimi anni.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Tatarella.

RUFFINO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

la Direzione generale istruzione secondaria di 1° grado del Ministero ha disposto con provvedimento prot. n. 21266 del 4 luglio 1994 la fusione delle scuole Marconi e Bellavitis di Udine;

tale decisione è stata assunta nell'ambito del piano di razionalizzazione scolastica per l'anno 1994/95;

la decisione, pur compresa nel piano approvato dal Consiglio scolastico provinciale di Udine, è stata presa nonostante il parere contrario dell'Amministrazione co-

munale e della Circoscrizione cittadina interessata e ha provocato la forte protesta dei genitori degli alunni della Bellavitis;

tale fusione priverebbe la scuola Bellavitis dell'autonomia didattica ed amministrativa;

in questo istituto si è realizzata negli anni scorsi una esperienza di particolare valore didattico e sociale;

la scuola in oggetto rappresenta una delle poche presenze qualificate in un quartiere della periferia della città di Udine popoloso e carente di strutture adeguate;

lo stesso Ministro della pubblica istruzione nelle norme recentemente indicate sostiene che si deve tener conto delle « caratteristiche socio-economiche del territorio, delle zone a rischio per problemi di devianza giovanile e minorile, del numero di portatori di handicap, delle necessità e dei disagi che possono determinarsi in relazione ad esigenze locali » —:

se il Ministro, senza negare la necessità di piani di razionalizzazione scolastica ma considerando la situazione del tutto particolare della Ballavitis, non ritenga opportuno rivedere la decisione di fusione fra le due scuole udinesi ristabilendone l'autonomia e quindi rinviando un'eventuale decisione definitiva ad un piano successivo. (4-04633)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Udine, nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1994-95, aveva proposto, con il parere favorevole del Consiglio Scolastico provinciale espresso nella seduta del 9.2.94, la fusione delle scuole medie statali « Marconi » e « Bellavitis », con mantenimento di ambedue le sedi e con destinazione della « Marconi » a sede principale della nuova scuola media che sarebbe nata dalla predetta fusione e per la quale è attualmente in corso l'iter della titolazione.

Il provveditore predetto informava in data 18.4.94 di quanto sopra il Sindaco di Udine ed il Presidente del Distretto Scolastico che, da parte sua avrebbe espresso poi, in merito,

parere positivo e trasmetteva il 10.5.94 il piano allo scrivente Ministero, che il 4.7.94 comunicava il provvedimento di adozione degli interventi richiesti.

Soltanto il giorno 4.7.94 il Sindaco del comune di Udine manifestava parere contrario alla fusione di cui si tratta, peraltro già approvata e della quale era a conoscenza già da tempo.

Si ritiene di dover precisare che ambedue le scuole medie hanno perduto la propria autonomia giuridica e quindi i timori espressi dalla S.V. Onorevole che la scuola « Bellavitis » possa trovarsi, in qualche modo, in una posizione di inferiorità, non sembrano giustificati; presso tale scuola, infatti, è stato attivato un servizio di segreteria ed una mensa, i 14 studenti, portatori di handicap, sono seguiti da 5 insegnanti di sostegno, in deroga al rapporto 1 a 4 per i 3 casi più gravi, e tutte le attività integrative, avviate nel precedente anno scolastico, proseguono regolarmente.

Infine, il Sindaco del comune di Udine, per venire incontro alla popolazione scolastica, ha garantito anche una serie di interventi economici, di servizi sociali e di assistenza domiciliare per i minori con difficoltà di natura socio-economica, assegnando personale diplomato o laureato per poter seguire i medesimi anche nelle ore pomeridiane.

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

SCHETTINO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

con l'inizio di ogni anno scolastico si ripropone l'annosa questione della formazione delle squadre di educazione fisica e la conseguente difficoltà di formulazione dell'orario delle lezioni;

in modo particolare nelle istituzioni scolastiche frequentate prevalentemente da alunni, le squadre di Educazione Fisica Femminile, per l'esiguità del numero delle studentesse, vengono a costituirsi con alunne appartenenti a tutte le classi del quinquennio;

in deroga all'articolo 2 della legge n. 88 del 1958, è stata possibile, nel passato, in applicazione della circolare ministeriale n. 246 del 29 luglio 1992, previa acquisizione dell'assenso degli alunni, se maggiorenni, o dei genitori in caso contrario, la concessione delle autorizzazioni alla formazione di squadre miste per classi;

la formazione delle squadre miste per classi, rende sicuramente più agevole la formazione dell'orario delle lezioni ed è didatticamente valida in quanto favorisce la competitività e l'emulazione nelle attività formative;

occorre disciplinare con un provvedimento definitivo la questione, responsabilizzando i Capi di Istituto, anche per evitare il continuo succedersi di richieste di autorizzazione in deroga alle norme vigenti —;

se il Ministro intenda esaminare la questione e risolverla con un provvedimento definitivo che dia ai Capi di Istituto la possibilità di procedere alla formazione di squadre per classi, quando ne ricorrono le condizioni, previa acquisizione dell'assenso degli alunni se maggiorenni, o dei loro genitori, se minorenni. (4-04502)

RISPOSTA. — Questo Ministero, pur comprendendo i motivi di carattere organizzativo nonché le esigenze didattiche di impostare l'insegnamento dell'educazione fisica negli istituti di II grado per classi e non per squadre, non può che sottolineare l'impossibilità di una soluzione amministrativa al problema, oltre a quanto già fatto con C.M. n. 68 del 24.2.1994 (alla quale si ritiene voglia far riferimento la S.V. Onorevole) ove è stato precisato che, in tutti quei casi in cui, per motivi inderogabili, non possono trovare applicazione le modalità per la costituzione delle squadre, previste dalla C.M. 246/82, ed al precipuo fine di ottemperare all'obbligatorietà dell'insegnamento dell'educazione fisica (articolo 1 — L. n. 88 del 7.2.1958) si autorizza l'insegnamento per classe.

D'altra parte non può essere sottovalutato il fatto che, pur con i programmi di inse-

gnamento unici, sul piano scientifico, non è totalmente condivisa l'utilità — negli istituti di 2° grado — di un insegnamento metodologicamente indifferenziato (ad alunne ed alunni). Senza contare che, anche la corrente scientifica favorevole a detta soluzione ritiene necessario poter portare a 3 ore settimanali le ore di insegnamento, proprio per assecondarne anche i diversi interessi e attitudini.

Non può inoltre essere ignorata l'incidenza, che una soluzione nel senso auspicato della S.V. Onorevole potrebbe avere sul personale docente e cioè la creazione di un consistente numero di docenti soprannumerari.

Si desidera, comunque, far presente che è intendimento di questo Ministero emanare al più presto un'ulteriore circolare che, basandosi sulla pregressa esperienza, regoli in maniera più esaustiva la materia.

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

SCHETTINO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

un ragazzo che abita in campagna, attualmente, per frequentare le scuole dell'obbligo, viene costretto dalle amministrazioni comunali a pagare il ticket per l'uso dello scuola-bus, anche 12.000 lire al giorno;

tale spesa si aggiunge al costo dei libri ed agli oneri scolastici che gravano pesantemente nei bilanci familiari;

il fatto costituisce una chiara lesione del diritto allo studio e penalizza gravemente le fasce sociali meno agiate;

la politica dei tagli alla scuola pubblica e l'individuazione distorta dei costi, operata dalle amministrazioni comunali in tema di trasporti, negano di fatto l'esercizio del diritto allo studio per moltissimi ragazzi;

tale diritto è sancito dalla Costituzione, all'articolo 3, che recita: « ... di

rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana... » —:

se il Ministro intenda rimuovere e in quale modo gli ostacoli che di fatto limitano il diritto allo studio dei nostri giovani, in applicazione del dettato costituzionale. (4-04745)

RISPOSTA. — Com'è noto alla S.V. Onorevole, la vigente normativa (decreto del Presidente della Repubblica 616/77; legge 142/90) demanda agli enti locali ogni competenza in materia di assistenza scolastica.

Le strutture, i servizi e tutte le attività destinate a facilitare l'assolvimento dell'obbligo scolastico sono pertanto gestite autonomamente dai singoli enti locali sui quali gravano anche i costi.

Gli attuali problemi di debito pubblico che pesano anche sugli enti locali hanno indotto numerose amministrazioni comunali a richiedere alle famiglie di contribuire al pagamento di una quota per alcuni servizi quali quello del trasporto, che peraltro è a domanda.

Da parte dell'Amministrazione scolastica non si è mancato tuttavia di richiamare più volte l'attenzione del Ministero dell'Interno sull'esigenza di un maggiore e rinnovato impegno di detti enti nel settore dei servizi scolastici e di un migliore coordinamento delle risorse a livello locale, ipotizzando il ricorso alle previste forme associative in grado di facilitare l'organizzazione dei servizi e l'integrazione di più settori in modo da contenere oli oneri.

Si desidera, infine, far presente che possibili soluzioni alle complesse problematiche evidenziate dalla S.V. Onorevole, quali quelle di stipulare apposite convenzioni tra istituzioni scolastiche ed enti locali per la gestione di servizi, potranno essere individuate in sede di predisposizione delle norme di attuazione dell'autonomia scolastica attualmente allo studio di questo Ministero.

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

SCHETTINO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del 1986 del Ministro della Pubblica Istruzione, onorevole Franca Falcucci, furono stanziati 3.3 miliardi per i lavori di ampliamento e di costruzione dell'edificio scolastico per l'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri di Cerreto Sannita in provincia di Benevento;

fu, nel 1980, acclarata la indubbia validità educativa e professionale che l'Istituto riveste all'interno della comunità;

il progressivo aumento della popolazione scolastica e il decreto del Ministro lasciavano presagire il definitivo salto di qualità dell'Istituto;

i lavori iniziarono nel 1990 ed avanzarono con preoccupante lentezza: gli spazi disponibili per l'Istituto, a causa dei lavori, furono ridotti e, quindi, sottratti alla fruibilità delle attività didattiche, ma la comunità scolastica accettò il sacrificio nella prospettiva di vedersi assegnato un nuovo e funzionale edificio;

col tempo fu necessario organizzare le attività didattiche in tre plessi, onde rispondere alla esigenza di sviluppo della frequenza, con la collaborazione;

la situazione di difficoltà di organizzazione funzionale delle attività didattiche suggerì la costituzione di un comitato permanente di agitazione, costituito da docenti, alunni e genitori, con il compito di controllare e presenziare ai continui confronti tra l'Amministrazione provinciale e l'impresa appaltatrice;

dopo quattro anni di lotta il comitato non è ancora riuscito a spezzare il muro della burocrazia, sicché 2,3 miliardi giacciono non spesi nelle casse dell'Amministrazione provinciale;

quello che doveva essere un salto di qualità si è trasformato in una beffa per gli alunni e per l'intera collettività —:

se i Ministri ritengono di poter rimuovere gli ostacoli burocratici che non

consentono il completamento della nuova sede dell'ITCG di Cerreto Sannita e in qual modo si intenda intervenire. (4-04748)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto in merito ai lavori di miglioramento dell'I.T.C.G. di Cerreto Sannita (BN), per il quale furono stanziati L. 3.200.000.000 ai sensi della legge 9.8.86, e si comunica che la questione segnalata sembra essere ormai in via di soluzione.*

L'amministrazione provinciale di Benevento ha informato il competente Provveditore agli Studi che, al momento, si è riaperto un rapporto contrattuale tra l'ufficio tecnico e l'Associazione Temporanea di Imprese (A.T.I.) che aveva già realizzato parte dei lavori e si stanno predisponendo tutti gli atti amministrativi che, con la loro esecutiva, consentiranno la materiale ripresa dei lavori.

Si desidera, ad ogni modo, assicurare che questo Ministero, pur nel rispetto delle attribuzioni devolute ai competenti enti locali in materia di edilizia scolastica, resta impegnato, per il tramite del Provveditore agli studi di Benevento, a seguire con vigile attenzione, gli ulteriori sviluppi della questione.

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza delle irregolarità denunciate alla Confederazione nazionale artigiani in merito a due gare esperite della RAI nel 1993 per il servizio di autonoleggio con autista di auto e di autonoleggio con autista di minibus e pulman;

2) se siano a conoscenza del fatto che le gare in questione risultano turbate e ripetute in modo da garantire alle ditte che avevano « sbagliato » l'offerta di riformularle a danno di coloro che avevano presentato offerte più convenienti;

3) se esistano contatti particolari tra il consorzio Cisco e la direzione commerciale della RAI;

4) per quali motivi anche gli attuali vertici aziendali, più volte interpellati, non abbiano ritenuto di dover fugare i dubbi manifestati a più riprese sulla regolarità delle gare in questione. (4-00623)

RISPOSTA. — Al riguardo, nel far presente che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio, si ritiene anzitutto opportuno premettere che i problemi relativi alla gestione aziendale della concessionaria RAI rientrano nella competenza del Consiglio di amministrazione della Società.

Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto tale organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, al fine di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la Concessionaria RAI la quale ha comunicato che per il servizio di minibus e pullman è stata indetta nel giugno 1993 una raccolta di offerte alla quale hanno partecipato sei ditte su quindici invitate; applicando il sistema della media ponderata tra i prezzi offerti ed il « consumo » previsto, sono state ritenute più convenienti tre ditte che si sono allineate sul prezzo più basso. Tali convenzioni, ha precisato la medesima RAI, sono state fatte solo per pochi mesi, in attesa delle disposizioni tendenti al contenimento della spesa, preannunciate dai vertici aziendali.

Con l'emanazione di siffatte disposizioni, si è resa necessaria una seconda gara basata su diversi criteri, che si è svolta nel gennaio 1994, con un invito rivolto a tutte le ditte che avevano partecipato alla prima gara adottando il sistema dell'offerta al ribasso sul prezzo prefissato. La Società Concessionaria ha comunicato che questa seconda gara, essendo scese a due le imprese da convenzionare per la riduzione del servizio, è stata vinta dal Consorzio Cisco e dalla

cooperativa Futura. I rapporti tra il consorzio Cisco e la Direzione competente — ha continuato la medesima RAI — sono di natura puramente commerciale, in nulla dissimili da quelli che intercorrono con tutte le imprese che intrattengono relazioni negoziali con la Direzione suddetta.

In riferimento, infine, alla gara per l'affidamento del servizio di noleggio di autovetture con autista, la ripetuta concessionaria ha segnalato che nel giugno 1993 si è provveduto a una raccolta di offerte in busta chiusa interpellando le ditte che, sulla base delle loro potenzialità, consentissero di non configurare un rapporto esclusivo con la RAI. Tuttavia, tenuto conto che i nuovi concorrenti non erano in grado di soddisfare l'intera richiesta di mezzi, si è ritenuto opportuno avviare trattative con le ditte precedentemente convenzionate e con quelle che avevano presentato offerte inferiori, limitando comunque la durata delle convenzioni stesse al 31.7.1995.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Tatarella.

STORACE. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

alla vigilia delle elezioni politiche del 27 e 28 marzo, il consiglio di amministrazione della Rai, senza attendere le decisioni delle nuove Camere, ha proceduto alla soppressione delle testate radiofoniche nate nel '76 per volontà del Parlamento;

la cancellazione delle quattro testate della radio pubblica (Gr1, Gr2, Gr3 e DE, quest'ultima tutelata da sostanziosa convenzione dello Stato) è il risultato dell'accordo tra l'Usigrai e i vertici dell'azienda ed espone i giornalisti a seri rischi occupazionali;

la riforma della Radio Rai ha già prodotto guasti evidenti: ha spento la tradizionale informativa, il patrimonio e il profilo dei Gr, ha disorientato l'utenza, ha fatto precipitare gli indici di ascolto, ha reso i Gr tutti uguali, ripetitivi e monotoni proprio mentre sul mercato entrano centi-

naia di emittenti private che cominciano ad avere proprie redazioni e fanno informazione non soltanto locale. Ad una concorrenza così agguerrita, i dirigenti dell'Usigrai e della Rai immaginano di rispondere con i giornali-radio fotocopia, con un prodotto informativo che niente ha a che vedere con il taglio e il profilo alto del Gr1, del Gr2 e del glorioso giornale radio del terzo programma. Tutti gli organi di informazione hanno a più riprese duramente criticato l'esperimento voluto dall'Usigrai e dai « professori » di viale Mazzini. Critiche severe e preoccupate si sono levate anche dai giornalisti della radio che nella loro assemblea del 19 maggio hanno approvato un ordine del giorno che è una vera e propria mozione di sfiducia al direttore unico Livio Zanetti. Inoltre, visto l'immobilismo dello stesso Zanetti, il consiglio di redazione della Radio ha deciso di aprire una « trattativa articolata » direttamente con l'azienda —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per mettere la Radio Rai nelle condizioni di fronteggiare la concorrenza, restituire al pluralismo l'informazione radiofonica e risollevare gli indici di ascolto affossati con le testate;

che cosa intenda fare il Governo per porre termine ad un esperimento ad avviso dell'interrogante disastroso dettato unicamente da interessi di parte e varato in vista e in attesa della (mancata) vittoria del Pds nelle elezioni di marzo;

se risulti al Governo che lo sciagurato esperimento di massificazione e di appiattimento imposto alla radio stia per abbattersi anche sulla Tv pubblica, come ha ammesso il segretario dell'Usigrai che ha parlato di una redazione unica per i Tg.
(4-01628)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la*

vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dalla S.V. onorevole, non si è mancato di interessare la Concessionaria RAI la quale ha riferito che nell'ambito del piano di riorganizzazione aziendale del 19 ottobre 1993, il Consiglio di Amministrazione con delibera del successivo 23 dicembre, ha deciso un ampio riassetto della radiofonia, istituendo una direzione per il Coordinamento, una per l'Informazione e una per i Programmi, superando la precedente tripartizione delle Reti e delle Testate.

La Concessionaria ha fatto presente che attualmente, il Giornale Radio manda in onda tre linee di informazione giornalistica: GR1 — Il mondo in diretta, GR2 L'Informazione e il Giornale del terzo.

Il Giornale della Mezzanotte e il GR delle 5,30 del mattino, prima curati dalla Direzione Esteri, sono ora realizzati dalla Testata unica, per motivi di contenimento delle spese e di ottimizzazione delle risorse.

Il nuovo Consiglio di Amministrazione, ha proseguito la Concessionaria, sta ora esaminando i risultati di tale riorganizzazione sotto il profilo delle linee editoriali, del pluralismo, della completezza e dell'imparzialità dell'informazione, dei costi gestionali e dell'ascolto, nella piena consapevolezza dell'importanza che il mezzo radiofonico continua ad avere nelle comunicazioni di massa nel nostro Paese.

La RAI ha infine riferito che l'ultima indagine « Audiradio » (maggio 1994) registra una lieve flessione nell'ascolto di Radiouno (— 0,6 per cento) e alcuni incrementi per Radiodue (+ 0,1), Radiotre (+ 1,1) e Isoradio (+ 0,7).

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Tatarella.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere:*

quali siano i motivi che ostano alla concessione di una proroga dell'aspetta-

tiva, senza assegni, richiesta per quattro mesi all'Ufficio 1° della DGPA dal signor Mazzeri Massimo nato a Roma il 30/6/1960, matricola 7683-6, V qualifica funzionale del Ministero degli affari esteri;

se non si ritenga di accogliere detta richiesta motivata dal desiderio di ricongiungersi con la famiglia a Rio de Janeiro.
(4-03657)

RISPOSTA. — *Il Signor Massimo Mazzeri dipendente di V qualifica funzionale di questo Ministero, aveva avanzato nell'aprile del 1994 una istanza volta ad ottenere un anno di aspettativa per motivi di famiglia a partire dal 30.4.94, in quanto il coniuge, una signora brasiliana, aveva stipulato un contratto di lavoro con una società di radio-televisione brasiliana.*

Detta istanza era stata rigettata con decreto ministeriale 2555/bis del 27.4.94, considerato che una assenza del Mazzeri di così lunga durata sarebbe stata causa di gravi disservizi per la Direzione Generale degli Affari Economici da cui egli dipendeva poiché non risultava possibile assicurare la sostituzione del predetto richiesta da detta Direzione Generale, stante la perdurante carenza di personale di V qualifica funzionale negli organici ministeriali.

Come è noto, infatti, ai sensi dell'articolo 69 del decreto del Presidente della Repubblica 3/1957 (recante lo Statuto degli impiegati civili dello Stato), l'Amministrazione è tenuta a valutare le istanze di aspettativa per motivi di famiglia alla luce delle esigenze del servizio che, nel caso di specie, si sono registrate nettamente prevalenti rispetto alle esigenze personali dell'interessato.

Successivamente, nel maggio 1994, il Signor Mazzeri avanzava una ulteriore istanza di aspettativa per motivi di famiglia per la durata di un mese a partire dal 15.6.94, che veniva accolta in considerazione del breve periodo richiesto dall'interessato, tale da non arrecare danno all'andamento del suo ufficio di appartenenza.

Infine, il 5 luglio 1994 il Signor Mazzeri faceva pervenire al Ministero, tramite il Consolato Generale in Rio de Janeiro, una richiesta di proroga della propria aspettativa

per altri quattro mesi a partire dal 15 luglio 1994. Detta domanda veniva rigettata sulla base delle stesse considerazioni che avevano portato al rigetto della sua prima istanza. All'interessato veniva comunque concesso un periodo di congedo ordinario dal 15.7.1994 al 30.8.1994.

Si fa presente, ad ogni buon fine, che il 31 agosto scorso il Signor Mazzeri ha presentato le proprie dimissioni dall'impiego a valere dal 1° settembre 1994.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Caputo.

TREMAGLIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso:*

che l'unità sanitaria locale n. 29 aveva inviato alla direzione provinciale delle poste di Bergamo una comunicazione per evidenziare come i locali che ospitavano l'ufficio postale di Valbrembo non fossero idonei a tutti gli effetti per espletare il servizio;

che per evitare la chiusura la Direzione delle Poste operava una ricerca per trovare locali idonei alla sede e con affitto equo secondo i parametri stabiliti dall'ufficio tecnico erariale;

che un privato residente a Valbrembo metteva a disposizione i locali necessari;

che gli stessi venivano ritenuti idonei dopo un sopralluogo degli organi tecnico-ispettivi della direzione delle poste;

che poi sorgeva una controversia sul canone d'affitto per cui attualmente la situazione è bloccata;

che in ogni caso pare che il sindaco del comune di Valbrembo abbia offerto la disponibilità di intervenire nella vicenda anche contribuendo per le spese di locazione —:

se non ritenga opportuno un sollecito e urgente intervento al fine di giungere a una soluzione dell'annosa vicenda nell'interesse dei cittadini di Valbrembo e di quanti operano per il miglior funzionamento dei servizi postali: sette impiegati

lavorano in condizioni estremamente difficili in uno spazio angusto e ant igienico, stretti in cinquanta metri. (4-04224)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che l'Ente poste italiane — interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. onorevole nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che effettivamente la dimensione dei locali in cui ha sede l'ufficio postale di Valbrembo risulta essere piuttosto limitata e ciò anche a seguito dell'installazione delle necessarie strutture di alto livello di sicurezza che hanno contribuito a diminuire la superficie utilizzabile.*

Tale circostanza ha indotto il medesimo Ente a ricercare locali più rispondenti alle esigenze del servizio in cui trasferire il citato ufficio.

Dal sopralluogo effettuato dai competenti organi periferici sono stati reperiti e giudicati idonei ad ospitare l'ufficio postale i locali cui fa cenno la S.V. onorevole.

Non si è potuto, però, procedere alla stipula del contratto di locazione in quanto il comune non ha accolto la richiesta di cambio di destinazione d'uso dei locali in parola (destinazione a negozio e non ad ufficio).

Si rileva, altresì, che il canone di locazione richiesto dal proprietario è risultato di gran lunga superiore rispetto a quello stimato equo dall'ufficio tecnico erariale competente e dall'ufficio lavori della Direzione compartimentale p.t. della Lombardia. Né al ripetuto Ente risulta che il sindaco della località di cui trattasi avrebbe manifestato l'intenzione del comune di contribuire alle spese di locazione.

Si assicura, tuttavia, che da parte dell'Ente poste non verrà tralasciata alcuna iniziativa volta a dare una adeguata soluzione al problema posto dalla S.V. onorevole.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Tatarella.

VISCO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio dei ministri ha recentemente approvato la proposta del Ministro

delle finanze di nominare Segretario Generale del Ministero il capo di Gabinetto *pro-tempore*, dottor Zucchelli;

il dottor Zucchelli è tuttora magistrato in carica presso il Consiglio di Stato;

in seguito alle dimissioni dell'ingegner Billia nella scorsa estate, il Ministro delle finanze aveva assunto l'*interim* delle funzioni di Segretario Generale per il tramite del medesimo dottor Zucchelli —:

se non ritenga che la nomina sia avvenuta in palese violazione dell'articolo 3 della legge 28 ottobre 1991 n. 358, che prevede esplicitamente che i magistrati non possono assumere la carica di Segretario Generale del Ministero delle finanze se non dopo che sia trascorso un biennio dalla cessazione del rispettivo ufficio, ovvero del collocamento a riposo;

se non ritenga che l'assunzione dell'*interim* tramite il dottor Zucchelli sia in contrasto sia con la legge 29 del febbraio 1993, che prevede la netta separazione tra la responsabilità politica del ministro e le responsabilità tecnico-amministrative dei funzionari, sia col fatto che la autorizzazione rilasciata dal Consiglio di Stato al dottor Zucchelli riguardava la possibilità di svolgere le funzioni di capo di Gabinetto, e non già quelle di Segretario Generale di Stato. (4-04990)

RISPOSTA. — *In riferimento alle problematiche sollevate dalla S.V. onorevole si osserva, in via preliminare, che l'articolo 3 della legge 29 ottobre 1991, n. 358 (recante norme per la ristrutturazione del Ministero delle Finanze) individua le categorie di soggetti cui può essere conferito l'incarico di Segretario Generale e precisamente:*

dirigenti generali del Ministero delle finanze o di altre Amministrazioni dello Stato;

personale delle carriere magistrali, attraverso il richiamo alla legge 24 maggio 1951 n. 392 (magistrati dell'Ordine Giudiziario, del Consiglio di Stato, della Corte dei Conti, della Giustizia Militare, avvocati dello

Stato), ponendo quale condizione il possesso della qualifica di Consigliere di Cassazione o equiparati (Consigliere di Stato, Consigliere della Corte dei conti, Vice Avvocato Generale);

estranei alle Amministrazioni dello Stato.

Successivamente il medesimo articolo 3 individua una serie di incompatibilità.

Precisamente non può essere conferito l'incarico a chi:

abbia rivestito funzioni di governo;

sia stato investito di funzioni di controllo nella pubblica Amministrazione;

sia appartenuto ad organi giurisdizionali.

Elemento dirimente della incompatibilità è individuato nella cessazione, da oltre due anni, dei rispettivi uffici.

Nella interrogazione presentata dalla S.V. onorevole la suindicata nomina di incompatibilità, risulta essere stata interpretata nel senso che il personale di magistratura può essere destinatario dell'incarico soltanto nel caso in cui sia dimissionario dall'impiego da oltre due anni, intendendo la locuzione « cessazione dall'ufficio » come « cessazione dal rapporto di impiego ».

Una tale interpretazione non appare in linea con lo spirito della norma in quanto la priverebbe di qualsiasi significato rendendo di fatto incompatibile la nomina di qualsiasi magistrato in servizio.

In effetti, com'è noto, il personale di magistratura è collocato in quiescenza al compimento del 72° anno di età. Poiché lo stesso articolo 3 limita la permanenza in servizio del Segretario Generale al 65° anno di età, ne conseguirebbe, secondo l'interpretazione prospettata nella interrogazione, che solo i magistrati che abbiano lasciato volontariamente ed anticipatamente la magistratura potrebbero essere destinatari della nomina. Ma, come è altrettanto noto, l'aver rassegnato le dimissioni dall'impiego di magistrato rende il soggetto non più appartenente alle carriere di cui alla legge 24 maggio 1951 n. 392 e quindi si renderebbe inutile la

norma che prevede la nomina anche di magistrati. Infatti, il magistrato dimissionario prima dell'età di quiescenza sarebbe destinatario della nomina non più in qualità di appartenente alle carriere indicate dalla legge n. 392 del 1951, bensì quale esterno alle Amministrazioni dello Stato.

Pertanto, secondo l'interpretazione data nella interrogazione, nessun magistrato in servizio potrebbe essere nominato Segretario Generale, con palese contraddizione rispetto alla indicazione delle categorie da cui attingere il candidato tra le quali è esplicitamente indicata quella di cui alla legge n. 392 del 1951.

In realtà, l'interpretazione più corretta, ed invero l'unica permessa dalla norma, è quella che individua la eventuale incompatibilità nella funzione effettivamente svolta dal magistrato.

A tale proposito si osserva che, com'è noto, non tutti i magistrati svolgono funzioni giurisdizionali e solo taluni di essi svolgono funzioni di controllo, in particolare:

A) non svolgono funzioni giurisdizionali:

i magistrati dell'Ordine giudiziario addetti agli uffici del Pubblico Ministero;

gli avvocati dello Stato;

i magistrati del Consiglio di Stato addetti alle Sezioni consultive;

in genere tutti i magistrati fuori ruolo (in servizio presso i vari Ministeri, presso Amministrazioni indipendenti, etc.);

B) svolgono funzioni di controllo:

i magistrati della Corte dei Conti addetti alle Sezioni di controllo;

C) svolgono funzioni giurisdizionali, se non fuori ruolo, solo:

i magistrati dell'Ordine giudiziario non addetti agli uffici del Pubblico Ministero;

i magistrati del Consiglio di Stato addetti alle Sezioni giurisdizionali;

i magistrati della Corte dei Conti addetti alle Sezioni giurisdizionali;

L'articolo 3 della legge n. 358, pertanto, trova applicazione nei confronti di tutto il personale di magistratura che si trovi nelle ipotesi sub A) e che comunque si trovi in tale situazione da almeno due anni. In tal senso va, infatti, interpretato l'inciso « se non sia decorso almeno un biennio dalla cessazione dei rispettivi uffici » ove il termine « uffici » non si riferisce al rapporto di impiego, ma alla funzione svolta attraverso l'appartenenza ad organi giurisdizionali, ovvero ai collegi giudicanti dell'Ordine Giudiziario, del Consiglio di Stato o della Corte dei Conti.

Il Consigliere di Stato Claudio Zucchelli è stato destinato a svolgere le sue funzioni esclusivamente presso la terza sezione consultiva del Consiglio di Stato con decreto del Presidente di detto Alto Consesso in data 4 novembre 1992 e con effetto immediato. Pertanto, alla data della sua nomina a Segretario Generale di questo Ministero, avvenuta con decreto del Presidente della Repubblica del 7 novembre 1994, e tanto più alla data della assunzione effettiva della carica, avvenuta il 30 novembre 1994, erano decorsi oltre due anni dalla data di cessazione di qualsiasi funzione giurisdizionale.

A totale legittimità di quanto sopra esposto si osserva che il suindicato decreto di nomina è stato regolarmente registrato dalla Corte dei Conti in data 29 novembre 1994 senza alcuna osservazione neppure di natura istruttoria.

Quanto alla seconda parte della interrogazione si osserva che venutasi a determinare improvvisamente la mancanza del Segretario generale, a seguito delle dimissioni presentate dal professor Gianni Billia, si pose immediatamente il problema della continuità della azione amministrativa, in quanto, com'è noto, la suindicata legge 29 ottobre 1991, n. 358, nell'istituire la carica di Segretario generale presso il Ministero delle finanze, non ha previsto alcuna posizione vicaria dello stesso. L'organo, allo stato attuale, è non solo rigidamente monocratico, ma altresì privo di alternativa sul piano amministrativo, per cui la vacanza della carica rende ingestibili le funzioni ad esso affidate dalla legge.

Per sopperire a tale carenza della legge, il Ministro delle finanze, nel pieno rispetto delle norme di cui al DPR n. 29 del 1993, con nota n. 1292 del 3 agosto 1994 dette disposizioni tendenti ad avocare a sé esclusivamente le funzioni di coordinamento degli organi ed uffici di questa Amministrazione. In effetti, l'articolo 3, comma 2, della citata legge n. 358 individua i compiti del segretario generale nel seguente modo: « Il Segretario generale collabora con il Ministro al coordinamento degli uffici ed organi centrali della Amministrazione finanziaria » con ciò individuando una funzione di collaborazione ad una attività per sé tipica del Ministro. La appartenenza al Ministro di tale funzione di coordinamento non solo non contrasta, ma è anzi confermata dal DPR n. 29 del 1993, per cui con la citata nota il Ministro delle finanze non ha fatto altro che riappropriarsi, in toto, di una funzione sua propria che, secondo il meccanismo della legge n. 358, il Segretario generale svolge esclusivamente come suo collaboratore.

Pertanto, il Ministro delle finanze non ha svolto funzioni amministrative e dunque non ha violato i principi recati dal più volte citato DPR n. 29 del 1993.

Non corrisponde quindi al vero che il Ministro delle finanze abbia assunto funzioni ad interim, espressione con la quale si intende che un organo assuma, in toto, le funzioni spettanti ad altro soggetto, tra cui quindi anche quelle più tipicamente amministrative legate alla posizione dirigente della Amministrazione finanziaria proprie del Segretario generale, essendo piuttosto vero il contrario e cioè che il Ministro ha correttamente esercitato funzioni di coordinamento altrimenti destinate ad essere, medio tempo, disattese.

Né pertanto corrisponde al vero che tali funzioni siano state esercitate « tramite » il Consigliere Zucchelli.

Com'è noto, ai sensi del RDL 10 luglio 1924 n. 1100, il Capo di Gabinetto « collabora all'opera personale del Ministro », in altri termini collabora a tutte le funzioni di natura strettamente personale alle quali il Ministro non possa materialmente attendere. Si ricorderà, infatti, che il Ministro non dispone di una sua propria struttura ammi-

nistrativa per cui al Gabinetto, e al suo capo, sono commessi i compiti di diretta collaborazione alle funzioni che, comunque, sono di stretta competenza del Ministro stesso.

In questa ottica il compito di coordinamento degli uffici della Amministrazione, che è comunque proprio del Ministro come sopra evidenziato, è stato da questi svolto avvalendosi della collaborazione del Capo di Gabinetto, senza che per questo possa postularsi una attribuzione a quest'ultimo di funzioni proprie del Ministro.

Si ribadisce, dunque, che le funzioni di collaborazione svolte in questa materia dal Capo di Gabinetto, Consigliere Zucchelli, rientrano nei compiti tipici di tale figura come prevista dal citato RDL n. 1100 del 1924.

È appena il caso di notare, infine, che in questo quadro l'autorizzazione concessa dal Consiglio di Stato al Consigliere Zucchelli per l'espletamento delle funzioni di Capo di Gabinetto corrisponde perfettamente ai compiti da questi effettivamente svolti. Per tacere, inoltre, del fatto che la mancanza di autorizzazione dell'organo di autogoverno influisce, se del caso, sulle responsabilità disciplinari del Magistrato, ma non certo sulla legittimità degli atti posti in essere.

Il Ministro delle finanze: Tremonti.

ZEN. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

sulle prime, il rinvio del Concorso Magistrale, causa osservazioni della Ragioneria del Ministero della pubblica istruzione, sembrava cosa di poco conto, nel senso di una immediata ripresa dell'iter concorsuale dopo i dovuti e tempestivi chiarimenti;

invece, come (dicono!) succede per le vicende tutte italiane, quando tutto era già stato avviato, il blocco sostanziale del Concorso Magistrale, peraltro già emanato con decreto dal Ministero, rischia di far scivolare la ripresa a data da destinarsi;

l'ultimo Concorso risale al 1990, ed è immaginabile lo sconcerto, lo sconforto in migliaia di giovani docenti che vedono il rischio per il vanificarsi di una prova che avrebbe comunque rappresentato per molti la fine della precarietà occupazionale, verso la quale avevano già investito tempo, risorse, disponibilità di studio; ma pensiamo anche ad una Scuola Elementare che resta in balia del « via vai » di docenti precari, con un apporto minimo di nuove competenze e sensibilità, perché inserite in un contesto fortemente disagio;

ma pensiamo anche al processo di riforma in atto, perché la generalizzazione dell'insegnamento della lingua straniera, possibile solo con l'immissione in ruolo di docenti elementari in possesso della necessaria preparazione (come previsto dalla legge del 9 aprile 1993, n. 114) risulta di fatto rimandato a data da destinarsi;

dobbiamo infine ricordare il *turn-over* previsto per il settembre 1995, che rischia di creare aree di nuova precarietà (incarichi, supplenze, spostamenti, ritardi, ecc.) —:

come intenda muoversi il Ministro per risolvere le notazioni della Ragioneria e riprendere tempestivamente l'iter concorsuale senza slittamenti ulteriori. (4-05045)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata si fa presente che il rilievo formulato dalla Ragioneria Centrale presso questo Ministero, in ordine al concorso a posti di docenti di scuola elementare si riferiva ad un aspetto preliminare di competenza generale, sul quale anche la Corte dei Conti aveva sollevato, in altra sede, un'analogo eccezione in fase di controllo.

La questione è stata, tuttavia, di recente superata, avendo la Corte dei Conti proceduto, in data 18.11.1994, alla registrazione del decreto ministeriale di indizione del concorso in parola; tale decreto, recante la data del 19.10.1994, è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 97 — 4^a serie speciale del 9.12.1994.

Il Ministro della pubblica istruzione: D'Onofrio.